

PRANDO PRANDI, triestino d'origine, villorbesse d'adozione. Giornalista e scrittore per passione. Tecnico Pubblicitario Professionista e dirigente d'azienda per più di 40 anni.

Ha scritto molto di sport e, più recentemente, ha pubblicato diversi libri dedicati ai personaggi ed alle città del Nord Est: *Quarto Tempo*; *Lo scudetto rosa*; *Sua Eccellenza*; *La mia Asolo*; *Signori*; *Treviso City Guide*.

ENNIO CIACCIA, trevigiano, di professione chirurgo, fotografo per passione. Durante la lunga attività fotografica amatoriale ha trattato tutti i campi della fotografia, in particolare soggetti di ambienti, costume e paesaggio. E' autore di numerosi fotolibri di successo: *Rustico Trevigiano*; *Treviso, fascino dell'inedito*; *Vivere il Montello*; *Il Piave dal Peralba all'Adriatico*; *La Terra del Prosecco*; *Col Sandago*; *Treviso Notti Magiche*; *Treviso Museo all'aperto*. Le sue foto hanno illustrato *Treviso City Guide*.



€ 10,00

VILLORBA

CITY GUIDE



Città di Villorba

Nella geografia del Veneto la centralità di Villorba rende la nostra Città naturale congiungimento tra mare e montagna, tra levante e ponente. Strade Romane, vie napoleoniche, assi autostradali e linee ferroviarie, da lungo tempo facilitano l'incontro e il dialogo tra le persone, nonché il traffico delle merci.

Grazie a queste caratteristiche possiamo affermare che la nostra terra raccoglie l'opportunità di guardare oltre i confini locali per affermarsi quale baricentro economico e culturale della Regione. Questa guida vuole essere uno strumento snello per scoprire Villorba e la sua identità, in un connubio tra antico e contemporaneo. Villorba è un paese curioso e, per certi versi, sorprendente, ricco di storia, cultura, laboriosità, intraprendenza, sport e natura.

Questi sono gli ingredienti della nostra Città.

Benvenuti a Villorba!

In the geography of the Veneto region Villorba's central position makes our city a natural link between mountain and sea, between east and west. Roman roads, Napoleonic routes, motorways and railways have for many years facilitated meetings and dialogue between people, as well as the transport of goods. Due to these characteristics, we can say that our land seizes the opportunity of looking beyond local borders, to establish itself as the region's economic and cultural centre of gravity. The aim of this short guide is to offer a tool to be used to discover Villorba and its identity, in a union of ancient and modern. Villorba is an intriguing and, in some respects, surprising place, full of history, culture, industriousness, initiative, sport and nature.

These are the ingredients that make up our City.

Welcome to Villorba!

*Il Sindaco
The Mayor*

Marco Serena

BIBLIOGRAFIA / BIBLIOGRAPHY

Pag. 7 Testimoni della Storia

Treviso e le sue Pievi
Carlo Agnoletti (1895)

Terra di Villorba (1988)
storia, lavoro, ambiente
Adriano Favaro

Villorba è città (2010)
Amministrazione Comunale

Pag. 11 Sulle orme dei Romani

Ricerche archeologiche di superficie del territorio del municipio romano di Tarvisium
Michele Bettiol
Gruppo Archeologico Trevigiano

Terra di Villorba (1888)
storia, lavoro, ambiente
Adriano Favaro

Pag. 19 Il Piave mormorò

Per non dimenticare i Caduti della Grande Guerra (2017)
Sezione dei Fanti - Villorba

Pag. 23 Uno scrigno della Natura

Le Fontane Bianche
Sezione WWF di Villorba
Amministrazione Comunale
Villorba

Pag. 31 In nomine patris

Terra di Villorba (1888)
storia, lavoro, ambiente
Adriano Favaro

Fontane - Storia di una comunità
(1993)
Perin/Prandi/Tavella/Dinetto e Vecchiato

Il quaderno dei ricordi
Gianni Carniel – Martina Cattarin

Sito internet
Circolo Noi Villorba

L'antica chiesa di San Sisto (2015)
Giovanni Golfetto

La Chiesa Vecchia di Fontane
(2012)
Tesi di laurea 2012
Anna Cadamuro

Pag. 39 Le belle ville di casa nostra

Ville Venete arte e memorie a Villorba (2005)
Andrea Bellieni e Giuseppe Tonetto

Pag. 47 Senza tempo

Pro Certamine
Paola Nascimben
96, rue de-La-Fontaine Edizioni

Pag.73 Biciclette che passione

Sua eccellenza (2012)
Prando Prandi
Compiano Editore

Pag. 77 L'anello magico

Sito web Nord Est Ippodromi
Sports e giochi nella Marca Trev.
(1967)
Giorgio Garatti

Sua eccellenza (2012)

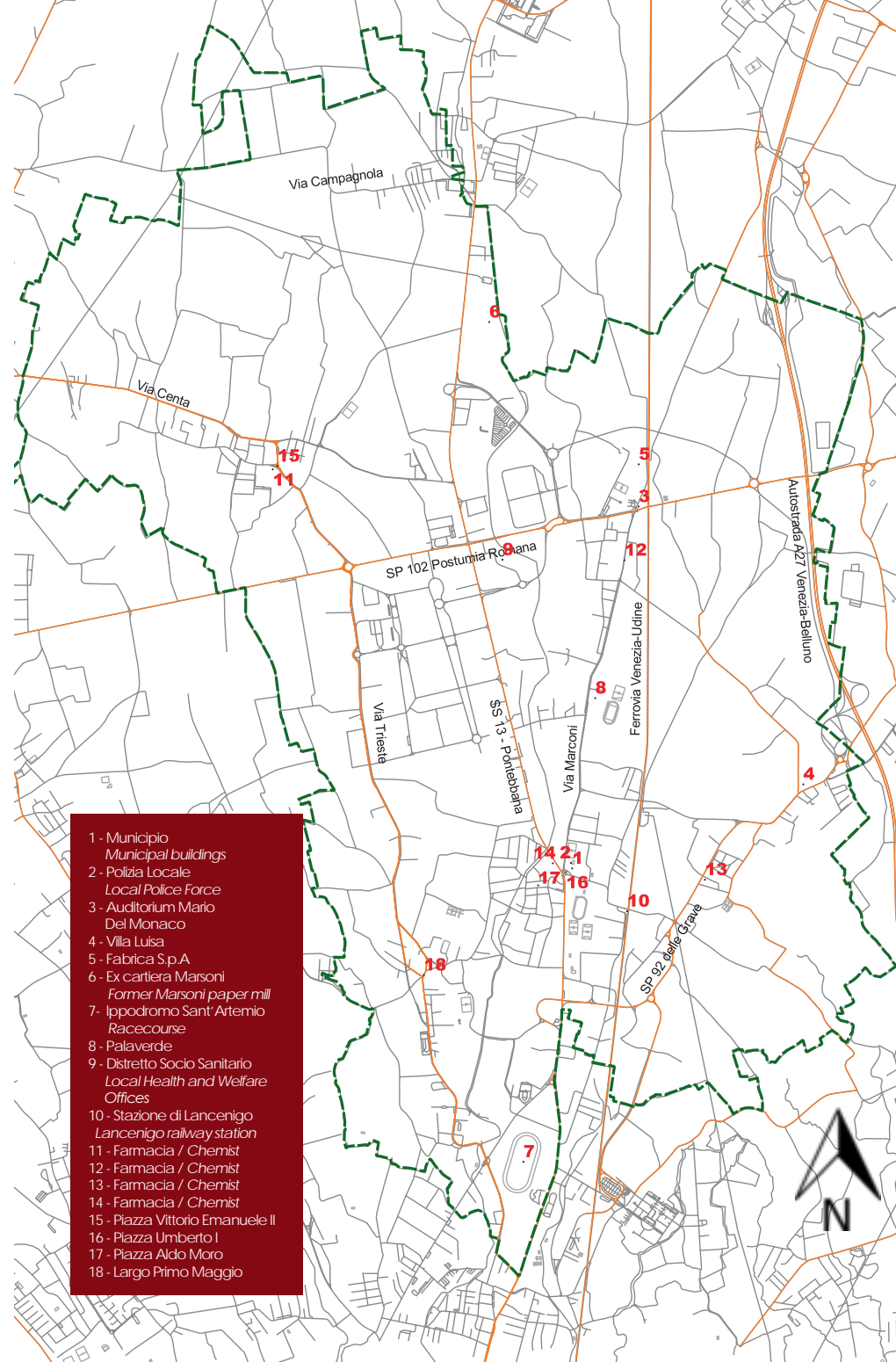
Prando Prandi
Compiano Editore

Pag. 85 Un amore così grande

La Voce del Popolo
Quotidiano d'Istria
Patrizia Venucci Merdtzo

Mario Del Monaco (2007)
Odino Marcon

Il Faustino
Renzo Allegri



LE INFORMAZIONI UTILI

Municipio di Villorba: +39 0422 6178
mail@comune.villorba.tv.it

Carabinieri: +39 0422 912308
Ufficio postale Villorba: +39 0422 928963
Ufficio postale Lancenigo: +39 0422 613611
Corpo Intercomunale Polizia locale: +39 0422 6179880
Guardia medica: +39 0422 725039
Taxi: +30 0422 431515

FARMACIE

Carità - Dr. Vincenzo Mazzocato: +39 0422 919149
Lancenigo - Dr. Luigi Tonolo: +39 0422 446391
Catena - Dr. Donatella Chiaradia: +39 0422 608302
Villorba - Dr. Renzo Signori: +39 0422 92226

OSPEDALI:

Ca Foncello - Treviso: +39 0422 3221
S. Camillo - Treviso: +39 0422 4281

BUS PER E DA TREVISO:

Bus N.1 Ospedale - Treviso - Stazione Fs Treviso - Piazza Matteotti - S. Maria del Rovere - S. Artemio - Carità - Villorba
Bus N. 4 Carità - Fontane - Treviso - Stazione Fs Treviso - S. Antonino - Casier

Ufficio Turistico Treviso: +39 0422 547632
www.turismo.provincia.treviso.it

AEREI - Aeroporto A. Canova - TV - Via Noalese 63/e
Centralino + 39 0422 315111 - biglietteria +39 0422 315331
www.trevisoairport.it

TRENO - Stazione Ferroviaria di Lancenigo - Via Franchini, 25
Accessibile ai passeggeri a ridotta mobilità. Al suo esterno è presente un sistema di videosorveglianza e un parcheggio per le auto e biciclette. I biglietti a breve percorrenza si acquistano presso il distributore all'interno della stazione o nel vicino bar Stazione.

STRADE E AUTOSTRADE - A Villorba c'è il casello autostradale di Treviso Nord dell'autostrada A 27 - Venezia - Belluno. Villorba è poi raggiungibile attraverso la Strada Statale 013 – Pontebbana.

VILLORBA

CITY GUIDE



BENVENUTI A VILLA URBIS

Villorba rappresenta, come molte città della provincia veneta, un luogo pieno di storia, suggestioni artistiche, dimore di prestigio che ne contraddistinsero in un antico passato, la vocazione ad ospitare (quando ancora il cemento e le strade non si erano inghiottiti molti chilometri quadri di territorio) nobili famiglie, agiati possidenti, i cui eredi le hanno in parte preservate per proporcele ancor oggi in tutto il loro fascino. E' terra ricca di scorci naturali di rara bellezza, sopravvissuti ad uno sviluppo velocissimo, che ha progressivamente trasformato un paese ieri alla periferia della nobile Treviso, oggi la sua ideale prosecuzione, in un *continuum* che ne mescola le case, i confini e le cittadinanze. Il suo ampio territorio custodisce gelosamente “piccoli tesori” rappresentati da antichissime chiese e aggraziati capitelli, espressione di un profondo senso della religiosità che nei secoli passati caratterizzava la vita di campagna. Contesto in cui si esprimeva l'umanità del luogo, attraverso il duro lavoro dei campi, scandito dalle mansioni legate allo scorrere delle stagioni. Uomini e donne che sono stati i protagonisti, lungo il rincorrersi dei secoli, del mutare dei tempi, delle abitudini, dei paesaggi. Contadini, artigiani, operai dapprima; poi piccoli commercianti tramutatisi (in alcuni fortunati casi) in intelligenti e laboriosi imprenditori. Affondando le proprie radici nella nobile romanità delle strade consolari che l'attraversavano, Villorba (che lo studioso trevigiano Agnoletti in un suo libro del 1895 chiama *Villa Urbis*) ha costruito la propria identità in maniera certo singolare, cercando di unire culturalmente e socialmente da sempre quelli che una volta erano i suoi molti borghi e oggi sono le frazioni che la formano da sud a nord, nate all'ombra di molti campanili che un tempo dividevano la gente del posto ed oggi sono diventati i suoi punti cardinali. Terra prodiga di posti e storie da scoprire e di quella genuina ospitalità che l'ha trasformata in un luogo di passaggio e sosta scelto da molti turisti lungo il cammino che li conduce alle non distanti grandi città artistiche venete, Villorba aspira a pieno titolo, grazie anche alle immagini e alle informazioni di queste pagine, a propor loro l'occasione per prolungare, magari solo per qualche ora, il proprio soggiorno. Annotando nei loro carnet e nella mente una piccola città da non dimenticare.

Bursting with places to visit and stories to discover and with genuine hospitality, which has transformed it into a place that many tourists choose to pass through and stop in along the route leading to the nearby large cities of art in the Veneto region, Villorba intends, also through the images and information found on these pages, to offer them the chance to extend their stay, even for a few hours. Writing down and taking mental note of a small city not to be forgotten.

Prando Prandi

◀ L'antica chiesetta di San Sisto
The ancient small church of San Sisto.

VILLORBA IN NUMERI

31020

il Codice di avviamento Postale

31 km

di piste ciclo pedonali protette

17984

gli abitanti di Villorba all'1/1/2017

4 frazioni

Villorba, Fontane, Lancenigo, Catena

7606

famiglie residenti

23.687

arrivi di turisti italiani

3467

gli edifici in totale nel territorio comunale

62.602

presenze di turisti italiani

2985

il numero degli edifici residenziali nel Comune

18.962

arrivi di turisti stranieri

30,59 kmq

l'estensione del Comune di Villorba

38.059

presenze di turisti stranieri

587,90

gli abitanti per kmq

42.649

arrivi totali di turisti

5,4 km.

la distanza da Treviso capoluogo

100.661

presenze totali di turisti

15

i parchi gioco nel territorio comunale

10° posto

nella classifica dei Comuni "ricicloni" del Veneto sopra i 15 mila abitanti presentata nel novembre 2017 da Legambiente.

N.B. I dati riportati sono quelli più attuali al momento della stampa della guida

◀ Gli interni di Villa Giovannina istoriati da pregevoli affreschi secondo un percorso iconografico davvero unico per la provincia di Treviso. *The interior of Villa Giovannina, decorated by prestigious frescoes according to a truly unique iconographic journey for the province of Treviso.*



TESTIMONI DELLA STORIA

Villorba, vanta origini antiche. Fu probabilmente la ricchezza di acque e l'abbondanza di flora e fauna a propiziare qui gli insediamenti umani fin dall'epoca preromana. Gli studiosi testimoniano come attorno al IV secolo a. C. le popolazioni celtiche si avventurarono nei suoi territori. Ma successivamente sono i segni di una ritualità e della devozione religiosa propri dell'età preromana a testimoniarci l'inserimento di queste terre nel piano strategico di difesa del confine imperiale romano nord orientale. I reperti archeologici rintracciati in tutto il territorio villorbese del resto l'han confermato. Fondamentale fu per Villorba essere inserita nell'imponente sistema stradale che prese spunto dalla nascita della colonia di Aquileia (nel 181 a.C.) e la susseguente centuriazione dell'agro. Tracciata da est ad ovest per favorire i collegamenti con le terre occupate nella Cisalpina e per propiziare la difesa dalle crescenti intemperanze delle popolazioni galliche delle vicine Dolomiti, la *Postumia Romana* rappresenta ancora oggi la concreta testimonianza che Villorba ed i suoi territori videro il passaggio dei Romani ed il nascere dei loro insediamenti.

La cavalcata tra i secoli è necessariamente veloce. Da segnalare come dopo la caduta dell'Impero Romano del 476 d. C. non sia facile ricostruire la storia di Villorba e delle sue frazioni. Pur se dominata la vicina Treviso dal 568 al 774 dai Longobardi e divenuta sede di un funzionario del re con compiti di amministrazione dei suoi beni, non ci sono segni precisi della presenza delle popolazioni barbariche in zona. L'ideale unione tra il dissolversi dell'Impero Romano e l'affermarsi di una amministrazione di origine germanica fu segnata dall'affermarsi di una organizzazione ecclesiastica capace di garantire continuità istituzionale ai territori. La cristianizzazione delle campagne trevigiane corrispose a Villorba con l'edificazione di un edificio di culto cristiano a San Sisto, testimoniata dai ritrovamenti delle mura e delle fondazioni del VII secolo sulle quali fu edificata l'attuale chiesetta tre secoli dopo.

Del medioevo (dominato dalle dominazioni di goti, longobardi, franchi e borgognoni) in territorio villorbese non si ha traccia, anche se proprio in quel tempo (era il X secolo), l'appartenenza del territorio trevigiano ad un sistema amministrativo, logistico e militare ispirato a regole feudali di diritto germanico, propiziò la nascita di un centro caratterizzato da fondi e immobili chiamato con il toponimo di *Villa Orba*, la futura Villorba. Che richiama nell'etimologia la vocazione di unità amministrativa agricola della zona che comprendeva stalle, depositi, fondi, abitazioni di braccianti.

L'antico villaggio di Villorba trova ufficialmente prima traccia certa nelle cronache che riportavano nel 982 d. C. dell'aggressione dei bellunesi e del loro Vescovo Giovanni a vaste aree del Trivigiano. Da una pergamena del 12 ot-

◀ La campagna incorniciata dalle non lontane colline della Pedemontana.
The countryside around Villorba framed by the nearby foothills.



tobre 1005 si apprende che nel territorio che oggi costituisce Villorba esisteva un possedimento dell'abbazia benedettina di *Sesto in Sylvis*, identificato nella località di Piovenzan. Questo manoscritto, il più antico reperito sinora, è uno straordinario documento che ci porta a conoscenza della struttura del territorio villorbesse nell'epoca altomedievale. I Collalto furono i primi conti di Treviso e scelsero proprio Villorba come loro prima residenza, collocata al limite estremo dei propri possedimenti ma non lontana dalla città che amministravano. Il territorio villorbesse ospitava al tempo foreste, mulini, molte case coloniche, tali da rappresentare un'unità amministrativa agricola orientata all'autosufficienza. Nobilitata (secondo le testimonianze scritte dell'epoca) da un castello, una chiesetta e dalla cappella di Sant'Alberto. Il territorio villorbesse subisce dal basso Medioevo una profonda trasformazione della viabilità lungo la direttrice nord-sud, imposta dalla necessità di creare un'arteria capace di collegare velocemente Venezia al Nord. La *Cal Armentera* con la *Cal Lovadina* rappresentava l'ideale continuazione dell'altra grande via lungo cui si affacciavano bellissime ville, il *Terraglio*. Villorba si trovò al centro di un intreccio di vie che si caratterizzavano per i numerosi punti di ristoro per il viandante ed i commercianti dell'epoca. Locande ed osterie che contribuirono a far conoscere il territorio. Le grandi arterie destinate a più facili collegamenti rappresentarono peraltro una minaccia, poiché facilitavano le scorrerie degli eserciti di passaggio. Come accadde nel 1318 quando Cangrande della Scala, intenzionato ad attaccare Treviso, devastò Villorba. Tutta la *Marca Trevigiana* del resto, nei cent'anni successivi, fu teatro dell'alternarsi di varie signorie: dagli Ezzelini ai Caminesi, dagli Scaligeri ai Carraresi. Ma sulla scena si affacciò con tutta la sua autorevolezza la *Serenissima* che, sul finir del secolo, affermò il proprio potere anche a Treviso e nei territori villorbesi, facendolo corrispondere ad un periodo di grande

Pastro, l'eroe del silenzio

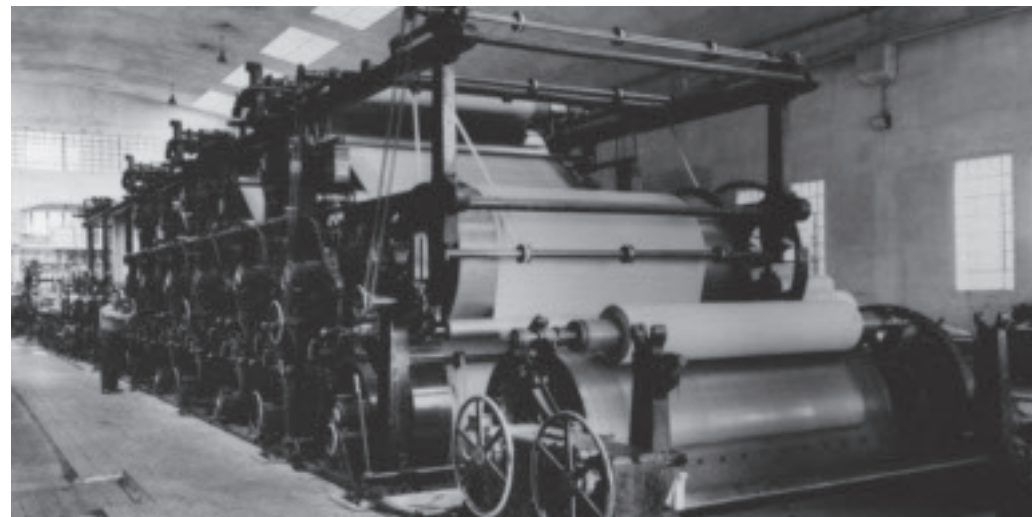
Brilla di luce propria nella storia villorbesse la forte personalità di Luigi Pastro, patriota e medico condotto di Villorba, incarcerato nel 1851 perché accusato di cospirazione contro l'Austria. Fu imprigionato e poi condannato per le idee rivoluzionarie a 18 anni di carcere duro nei quali non svelò mai il nome dei propri collabora-

tori, meritando l'epiteto di *Eroe del silenzio*. Graziato dall'amnistia giunta mentre era incarcerato presso Vienna, tornò a casa per riprendere la sua professione di medico, prodigandosi per gli ammalati di colera.



Dal prezioso archivio del FAST, il Foto Archivio Storico Trevigiano della Provincia di Treviso, esce questa foto dei macchinari della antica Cartiera Marsoni. ►
An ancient photo of machinery from the old Marsoni paper mill.

stabilità. Che consentì ai suoi nobili possidenti di guardare alla Marca come il luogo bello ed ospitale per costruire dimore di lusso, destinate pure al più stretto legame con il territorio e al miglior governo dei vasti appezzamenti agricoli. Villorba ha sviluppato nei secoli, parallelamente alla propria vocazione agricola, la capacità di sfruttare l'energia idraulica, favorendo la nascita di ben sette mulini (come attesta un documento dell'estimo del 1710) posti nella zona meridionale del territorio ricca di risorgive e corsi d'acqua. All'attività molitoria nel tempo si abbinò la presenza di fornaci e, dall'Ottocento, di filande per l'allevamento dei bachi da seta. La presenza di acque copiose (il torrente *Piavesella*, il torrente *Giavera*, il fiume *Melma*) favorì l'insediarsi di segherie, folli da panni e battiferro e di ben quattro cartiere. La più antica, la *Cartiera Marsoni*, attiva già nel 1468, divenne tale nell'Ottocento. Dopo la caduta della *Serenissima* Villorba fu vittima degli sconvolgimenti portati dagli eserciti francese e austriaco che, proprio nel suo territorio, si affrontarono nel 1801. Per poi rimanervi per altri quattro anni, con gravi sofferenze nella popolazione locale. Merita sottolineare la storica frammentarietà del territorio villorbesse, che all'inizio del 1520 raggruppava attorno a Lancenigo ben tredici parrocchie. Il Comune di Villorba fu costituito nel 1816 con la fusione dei centri di Villorba, Lancenigo, Castrette, Limbraga, Fontane e Piovenzan. Negli stessi anni venne realizzata la linea ferroviaria di collegamento con Vienna. Trent'anni più tardi, durante la prima Guerra d'Indipendenza, il territorio villorbesse fu teatro di sanguinosi scontri armati. Nel 1866 Villorba, come del resto il Veneto, fu annessa al Regno d'Italia. Poi la Grande Guerra. Seguita dalla non meno disastrosa seconda Guerra Mondiale. La ricostruzione post bellica, il rilancio dell'economia italiana, la voglia di rinascita furono il preludio ad un proliferare successivo di attività produttive che proseguì nei decenni che seguirono, corrispondendo verso gli anni Ottanta e Novanta, ad una forte crescita urbanistica e demografica. Il 6 luglio 2010 il decreto del Presidente della Repubblica Napolitano, che ha concesso a Villorba il titolo di città, segna, non solo simbolicamente, la capacità di recitare un ruolo importante sul territorio.



SULLE ORME DEI ROMANI

Non potendo contare sull'evidenza di reperti e luoghi ancor visibili Villorba, come del resto tutto il territorio trevigiano, pur vantando un antichissimo legame con la civiltà romana, fra le tante città del Veneto, assieme a Treviso, è quella meno conosciuta dal punto di vista storico ed archeologico dei luoghi romani della *Venetia* d'allora. La scarsità di fonti certe, la mancanza di uno studio archeologico organico della zona, unite allo scarso interesse nel valorizzare questo aspetto, hanno da tempo indotto gli studiosi a catalogare Treviso e la sua immediata periferia come una realtà romana marginale. Eppure gli studi di Rambaldo degli Azzoni nel XVIII secolo portarono al riconoscimento al municipio di *Tarvisium* la pertinenza all'*agro Tarvisino*. Gli approfondimenti più vicini a noi riconobbero a Treviso nel periodo romano un'area pertinente centuriata di 350 kmq circa che comprendeva ed interessava molti comuni del Trevigiano, tra cui Villorba.

Una competente ricerca da parte del *Gruppo Archeologico Trevigiano* testimonia come la centuriazione non era impostata nel suo orientamento come la *Postumia* (148 a. C.) e la *Claudia Augusta Altinate* (45 d. C.). Seguiva piuttosto la naturale inclinazione del terreno orientando, bussola alla mano, i cardini a N50W ed i decumani a N40E. Una suddivisione le cui tracce sono ancor oggi reperibili nei campi villorbesi sfuggiti alla progressiva cancellazione di siepi, fossati e filari d'alberi. Il territorio villorbesi è stato oggetto di specifiche indagini di superficie solo all'inizio degli anni '90, non senza notevoli difficoltà dovute all'intensa attività edilizia. Ciò nonostante sono stati rilevati negli anni documenti storici e reperti che testimoniano retaggi della centuriazione romana. Al punto che i siti rilevati a Villorba sono stati ben tredici.

A Villorba all'incrocio fra via Centa e via Garibaldi, esisteva a memoria d'uomo un cippo conosciuto con il nome "termine" che coincideva con l'incrocio di un cardo e di un decumano. Ad ovest di via Volpere al n. 5, nel 1950 si rinvennero sepolture di età augustea, con reperti conservati nel *Museo Civico di Treviso*. A sud di via Centa, in località La Villa, furono ritrovati (e poi dispersi) laterizi di età romana. Ad est della Statale 13, in prossimità della *Cartiera Marsoni*, avvenne il rinvenimento di una punta di lancia in ferro con innesto a cannone, andata purtroppo dispersa. I numerosi lavori di scavo nel territorio riportano al ritrovamento di monete di età giulio-claudia a Catena, presso le case Breda; come negli anni '30 di una sepoltura di età romana, con copertura di laterizi. Altre significative tracce della civiltà romana furono avvistate a Fontane dove furono rinvenuti mattoni utilizzati per una antichissima condotta idrica. A Lancenigo vennero invece recuperati laterizi e frammenti ceramici. Ma è *San Sisto* il luogo dove, con più frequenza, si sono individuati indizi certi della civiltà romana a Villorba. A sud della scuola elementare si rintracciarono frammenti anforacei. Soprattutto all'interno della chiesetta omonima, durante il suo restauro, si rinvenne un gran numero di reperti.

◀ La *Postumia* sopravvive immergendosi nel verde di alcune zone ancora intatte.
The Postumia survives immersed in the greenery of some areas that are still intact.

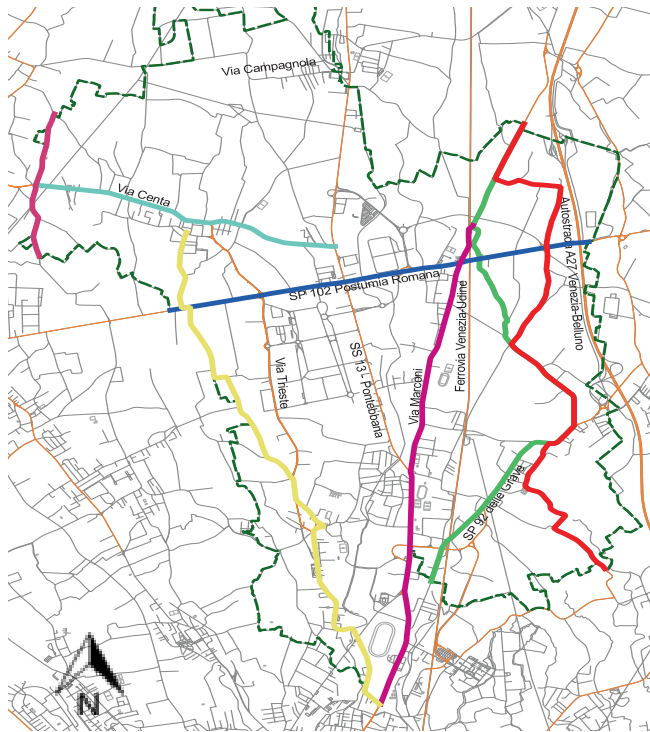


Le antiche strade

Il territorio villorbesè è stato attraversato da numerosi assi viari, punti nevralgici dell'Impero Romano prima e per rendere più facili i collegamenti di Venezia e della Serenissima con il Nord Europa poi. La *Postumia Romana* (che transita poco a sud del capoluogo di Villorba) taglia ancor oggi il centro di Catena. Fu costruita nel 148 a.C. Da Spurio Postumio Albino per collegare Genova ad Aquileia. La *Claudia Augusta Altinate*, completata nel 45 d.C. dall'Imperatore Claudio, rivestì grande importanza per il territorio villorbesè, anche se

in realtà lo interessò solo per poche centinaia di metri. Il basso Medioevo spostò commerci e dei traffici lungo altre direttrici: *Cal Armetera*, che transitava per Lancenigo e S. Sisto verso Maserada e si congiungeva più a nord della *Postumia* (le attuali vie Piave e Montegrappa ne ricalcano il percorso), *Cal Lovadina*, *Cal Dreta*, *Cal del Rovero* e la *Stradona*.

- Cal Armentera
- Cal del Rovero
- Cal Dreta
- Cal Lovadina
- Postumia
- Stradona
- Via Claudia Augusta



WITNESSES OF HISTORY

In the ancient past a great many roads passed through the territory of Villorba; these were built in different periods, initially to link the focal points of the Roman Empire and later to facilitate travel between Venice and the Serenissima Republic and Northern Europe. The Postumia Romana road (which runs just to the south of Villorba) still cuts through the centre of Catena. It was built in 148 BC. It withstood the test of time through the centuries compared to the other large Roman road, Via Claudia Augusta Altinate, completed in 45 AD. Its route (although running through the territory of Villorba for only a few hundred metres) was very important. After the fall of the Roman Empire in 476 AD it is not easy to reconstruct the history of Villorba. The first official mention of the ancient village is found in the chronicles in 982 AD, telling of the attack by the people of Belluno and their Bishop John on vast areas of Trivigiano. It was part of the Holy Roman Empire headed by Otto I of Germany, included in the assets belonging to the Collalto feudal family. In 1318 Cangrande della Scala destroyed Villorba while attempting to attack Treviso.

Over the next century, the whole of the March of Treviso endured the coming and going of several noble families, from the Ezzelini to the Caminesi, from the Scaligeri to the Carraresi. Around the end of the 14th century, the Republic of Venice took full control of the territory, allowing the local population to enjoy a long period of wellbeing. This coincided with increasing interest of the Patrician families in Villorba and its agriculture. In fact, Venetian nobles devoted themselves to looking for profit on dry land, but without forgoing all that was needed to develop the possibilities of "fine living" in dwellings that combined luxury with everything required for profitable agricultural management. Therefore, between the 15th and the 18th centuries, the Villorba area underwent an important positive change. After the fall of the Serenissima Republic, Villorba fell victim to the unrest brought by the French and Austrian armies, which in 1801 confronted each other in that very territory. They remained there for another four years, causing great suffering to the local people.

The Municipality of Villorba was established in 1816 by the joining of Villorba, Lancenigo, Castrette, Limbraga, Fontane and Piovenzan. In those years the railway line to Vienna was also built. Thirty years later, during the First War of Independence, the territory of Villorba was the site of bloody armed clashes. In 1866, just as Veneto, Villorba was annexed to the Kingdom of Italy. Then came the Great War, where Villorba was close to the front lines, followed by the no less disastrous Second World War. On the 6th of July 2010, Villorba was granted the title of city.

UNA GUIDA PREZIOSA

Spesso la storia di un paese, di una comunità, si incrociano con qualcuno che ne ha particolarmente a cuore le tradizioni, le memorie, la valorizzazione dei luoghi più belli. Villorba non si sottrae a questa regola contando su un concittadino illustre, Adriano Favaro, appassionato di storia locale (premiato nel 2018 con il prestigioso *Sesto in Sylvis*, attribuitogli dal Comune per la sua preziosa attività di storico e fondatore del FAST) nonchè autore del ponderoso *Terra di Villorba*, un bel volume realizzato per tracciare un approfondito *exkursus* tra storia, lavoro ed ambiente. Non esiste personaggio più accreditato e appassionato di lui, che ha trascorso lunghi scorci di vita sufficientemente lontano dalla sua terra per sognarla e amarla, alimentando la speranza di tornarvi. Una guida preziosa, capace di prenderci idealmente per mano e accompagnarci alla scoperta del territorio e la sua gente: “Se dovessi indicare ad un turista che arriva dalle nostre parti quali sono i luoghi più rilevanti non avrei dubbi nell’indirizzarlo a scoprire le molte ville di cui Villorba va orgogliosa. Non sono residenze magniloquenti sotto il profilo del coagulo di storia, arte e cultura che racchiudono, ma hanno sempre rappresentato degli straordinari contesti nei quali è passata la vita e la gestione delle nostre campagne. Abitazioni di lusso ma anche luoghi dove socializzare. Se noi le visitiamo rimaniamo a bocca aperta, non senza stupirci di come il nostro territorio sia stato così ricco nei secoli di dimore prestigiose. Quella che emotivamente mi ha sempre più coinvolto è la villa Ancilotto, che racchiude un patrimonio naturalistico incredibile. Porta il nome di Felissent che fu sindaco di Treviso, un personaggio “gigantesco” dal punto di vista culturale ed imprenditoriale. Credo che la sua raffinatezza e la sua cultura siano rimaste in quelle stanze... visto che chi è venuto dopo, il conte Ancilotto, ne è ideale erede. Notoriamente prodigo di attenzioni nei confronti della gente e dei villorbesi, compresa la mia famiglia. Ha rivelato sempre grande disponibilità verso il prossimo, smentendo con i fatti chi attribuiva alle persone benestanti la volontà di esercitare sudditanza nei confronti di chi per loro lavorava la terra. La disponibilità degli Ancilotto si ispira a quello che io amo definire “il modello veneziano”. Perché a Venezia, nella stessa calle, abitavano i grandi ricchi ma anche i popolani. Il “sior paron” dalle nostre parti era amato e rispettato perché, in definitiva, dava lavoro e benessere al territorio.

Credo non ci sia miglior modo per scoprire Villorba e i suoi mille aspetti - prosegue Favaro - se non dando vita, magari nelle tiepide serate estive, ad una sorta di *traking urbano*. Ogni pietra, ogni angolo, ogni albero ha qualcosa da raccontare! Ci dice del passato. Certo il paese è molto cambiato negli anni! Del resto contro le trasformazioni epocali poco si può fare. La coscienza del mantenere intatte le cose del passato, dal dopoguerra in poi, è fortunatamente

◀ La “Pisolera”, l'antico albero che troneggia nella centrale piazza di Lancenigo. *The “Pisolera”, the old tree that dominates the central square in Lancenigo.*



andata sempre più affermandosi, per mantenere intatti quelli che definisco autentici “baluardi” di umanità e cultura, testimoni silenziosi dei tempi antichi. Per esempio il Capitello in via Centa a Villorba. Passandoci accanto mi commuovo e si ridesta in me quel senso di religiosità che ispirò chi lo eresse e lo dipinse. Ma come dimenticarsi dell'incanto dei fiumicelli che rigano il nostro territorio: il *Limbraga*, lo *Storga*, un tempo ricchissimi di acqua e di pesce. Erano posti a sud della *Postumia romana* che, non a caso, correva appena a monte delle risorgive, per evitare il fango ed il pantano. I romani preparavano il fondo delle loro grandi strade consolari con fascine di rovo. Erano maestri nel costruire. Ho sempre rintracciato nelle mie ricerche sul territorio, i segni della loro civiltà. Segni che a Villorba ho visto emergere a *San Sisto* (durante i lavori di ristrutturazione) e che, sono sicuro, potrebbero emergere anche a *Chiesa Vecchia*. Se qualcuno decidesse di approfondire le ricerche attorno a questa chiesetta potrebbe davvero scoprire un'autentica “biblioteca” di dati storici del nostro territorio. Come non segnalare le *Fontane Bianche*, luogo mitico (perché irraggiungibile) alla pari delle ninfe *anguane* che la leggenda voleva le popolassero. I ricordi di un passato che non c'è più mi riportano per esempio alla fine di via Morganella, in cui c'era un invaso dove, una volta all'anno, con le reti, issavano a riva quintali di pesci. Assieme ad una strana anguilla pelosa, grossa come il braccio di un uomo. Non posso dimenticare, in un ideale viaggio della memoria, la *Pisolera* (un *Cedrus Australis*) l'albero attorno a cui, secondo le leggende popolari, le streghe ballavano dopo aver fatto i loro sortilegi. Più realisticamente fu piantato in mezzo alla piazza (dove ancora oggi troneggia) per far ombra alle riunioni di famiglia. Un vecchio villorbesi mi ha rivelato, che secondo la credenza popolare, avesse il tronco cavo e che i partigiani durante la guerra, avessero fatto partire proprio da lì un camminamento sotterraneo.

Oltre a questi luoghi, a queste storie, apprezzo la gente. Non a caso l'umanità locale si è identificata nei “templi” dove da sempre si sono riunite generazioni di villorbesi: le molte chiese e le molte osterie del paese. Rivelando nell'offrire al “foresto” cibi e vini, tutta la passione per la tavola. Alla quale non ci si poteva sedere se non dopo il segno della croce...”



A PRECIOUS GUIDE

Often, the history of a town, of a community, is intertwined with someone who has a particular interest in the traditions, in the memories, in valorising the most beautiful places. This is the case of Adriano Favaro, a local history buff, author of the weighty volume Terra di Villorba, a lovely book produced to trace an in-depth overview between history, work and environment. A precious guide, capable of taking us by the hand and accompanying us in the discovery of the territory and its people. In the words of Favaro: "If I had to indicate the most significant places to visit to the tourists coming to our area, I would have no doubts about encouraging them to discover the many villas that make Villorba proud. These are not grandiloquent residences in terms of bringing together the history, art and culture they contain, but they have always represented extraordinary environments through which the life and the management of our countryside have passed. Luxurious dwellings but also places for socialization. I believe there is no better way to discover Villorba and its many aspects than to embark on a sort of urban trail, preferably in the warm summer evenings. Each stone, each angle, each tree has a story to tell! These are what I define as genuine "strongholds" of humanity and culture, silent witnesses of ancient times. One example is the wayside Shrine in Via Centa at Villorba. I feel emotional when I pass it - it reawakens in me that sense of religion that inspired those who erected and decorated it. But how to forget the enchantment of the small rivers that run through our territory: the Limbraga, the Storga, once filled with water and fish. They were located south of the Postumia Romana. The Romans were masters of construction. In my research I have often traced the signs of their civilisation in the territory; at Villorba these can be found, for example, at San Sisto, where true destruction was perpetrated during restoration works, impoverishing and even burying a historic cultural heritage! I cannot fail to mention Fontane Bianche, a mythical place (being difficult to reach), just as the anguane (nymphs) that, according to legend, lived there. Memories of a past that is no more take me back to the Pisolera, the tree (still standing) around which, according to popular legend, witches danced after having cast their spells. More realistically, it was planted in the centre of the square (where it still reigns) to offer shade during family gatherings. Besides these places, these stories, I value the people. Not surprisingly, the local population has become identified with the "temples" in which generations of Villorbesi have always met: the many churches and the many inns in the city. In offering the "stranger" hospitality, they show their love of good food and wine, but no-one was allowed to sit down at the table until they had made the sign of the cross..."

◀ Un frammento di un antico affresco a Fontane in località Colombera.
A fragment of an ancient fresco in the Colombera district of Fontane.

IL PIAVE MORMORÒ...

Per capire come Villorba abbia attraversato i difficili periodi delle guerre, in particolare la Grande Guerra '15-'18, ci affidiamo alle circostanziate ricerche di un autentico appassionato del tema: il vicesindaco Giacinto Bonan, villorbese di nascita e quindi testimone delle memorie della sua città. Da lui attingiamo le notizie su quel triste periodo. Dopo la ritirata di Caporetto Villorba si trovò nelle immediate retrovie del fronte sul Piave, in una zona considerata nevralgica. Proprio per questo vi stazionavano truppe italiane ed alleate. Nella *Cartiera Marsoni* (oggi *Burgo*) stazionavano le truppe scozzesi. A Lancenigo era situato l'ospedale delle truppe inglesi e una parte del cimitero era riservata alla sepoltura dei soldati britannici. *Villa Angaran* fu sede del Comando italiano.

Nel 1917 per la difesa di Treviso, il Ministero della Difesa fece scavare tre linee di trincea (definite *Campo trincerato di Treviso*, come documentato dalle mappe del *Museo della Terza Armata* di Padova) profonde un metro e mezzo e larghe tre. Con l'intento di impedire il passaggio di uomini e mezzi, partivano da sud-est di Treviso passando per Villorba, per poi ripiegare verso sud ovest. Erano state scavate a mano dagli anziani, donne e adolescenti del paese.

Partendo dal *Sile* a Casier, si snodava ad est e a nord della città seguendo la direzione di *Piave* e *Montello*. La linea che partiva di fronte a Casier, in località *Molinella*, era la più arretrata. Consisteva in una profonda trincea, protetta da un reticolato steso per una larghezza di due - tre metri, che risaliva verso nord quasi in linea retta. All'incontro con la *Callalta* formava un primo caposaldo, proseguiva per San Floriano (altro caposaldo) e da qui raggiungeva la cartiera di Mignagola (all'epoca *Cartiera Reali*), dove le difese erano potenziate. La linea proseguiva poi per Pezzan e Lancenigo, circondando completamente il caposaldo formato dal centro di Villorba (Carità, ove sorge oggi la sede municipale).

Passava per San Sisto ripiegando per Catena attraversando via Traversi, via Marconi nord, la ferrovia, via Ferrarezza, via Talpon, il canale Piavesella arrivava sulla statale (oggi la *Pontebbana*) attraversava la strada, 50 metri a nord di via Centa attraversava via Guizze, via C. Battisti, via Furlane, via Caccagai. Passando dietro l'asilo Parrocchiale (l'attuale palestra), dove era stato costruito un rifugio per lo Stato Maggiore dell'esercito Italiano. Fu utilizzato durante la guerra '40-'45 come rifugio per la popolazione civile del vicinato.

Partendo da sud est la seconda linea passava per Lancenigo, attraversava Codelle, via Capitello, via Piave e la ferrovia, a nord della stazione ferroviaria, attraversava via Dante (detta *el budeon*) arrivando a Carità dietro il municipio,

◀ Una rara foto che risale al periodo della Grande Guerra a Villorba. Un militare è colto dall'obiettivo accanto alla signora Elisabetta Baliviera, moglie di Giuseppe Callegari affittuario del terreno di Erasmo Bortolo Celotta, proprietario di Villa Celotta divisa dal fiume Melma da Villa Angaran.

A rare photo dating back to the period of the Great War at Villorba.



attraversando la Statale *Pontebbana* e il canale *Piavesella*, passando a nord di via Pastro ripiegando verso sud ovest passando dietro il cimitero, proseguiva attraversando via Manzoni proseguiva in via Giavera, attraversando il torrente Giavera verso Ponzano e Paese. La terza trincea attraversava la statale Pontebbana nei pressi dell'ippodromo proseguendo per Santa Bona, San Pelajo procedendo anche questa per Paese. In prossimità delle strade, della ferrovia e dei canali vennero costruiti dei fortini di cemento armato a difesa dei soldati che montavano di guardia. I bunker erano 19. Esistenti oggi sono 8 (visibile è uno solo in via Marconi nord, quasi al confine con Spresiano); gli altri non sono stati più individuati, essendo tutti in proprietà privata. Il rifugio sotterraneo che era nel retro della palestra di Villorba forse è stato sotterrato o demolito dopo la guerra del 1940-45, poiché della postazione di cannoni collocata vicino al *Pastificio Bettiol*, erano rimaste le fondamenta. Il Campo trincerato era considerato una fortificazione imponente. Villorba non fu teatro di scontri. C'era solo un grande movimento di uomini mezzi e materiali. L'esercito Italiano si appropriava di tutto ciò che gli serviva, rilasciando ricevute rimaste carta straccia. "Come in tutte le guerre - commenta Bonan - i vinti raccontano la loro storia, mentre i vincitori ne raccontano un'altra e la verità non la sapremo mai..." Pochi sanno che proprio per la contiguità con il fronte, a nord di Villorba, in località *Venturali*, (inizialmente doveva essere ubicato a ridosso della *Cartiera Marsoni* ma poi proprio per questo gli fu preferita un'altra dislocazione) ebbe sede un campo di aviazione italiano. Venne bombardato da una squadriglia aerea austriaca il 20 febbraio dell'anno 1918. Vi si accedeva da via Campagnola, nei pressi della azienda agricola *Nonno Andrea* e la *Cantina Barbon*. La strada d'accesso esiste tuttora. Larga sette metri, si trova sopra il vecchio argine del Piave, che crea un dislivello di qualche metro. Sono ancora visibili i plinti degli hangar. Gli abitanti della zona testimoniano che anche lì ci fosse un rifugio sotterraneo. La Chiesa di Fontane fu bombardata dall'esercito Austro Ungarico che di norma bombardava le chiese perché utilizzate dall'esercito italiano come magazzino. Villorba fu chiamata a pagare il proprio tributo di sangue durante il conflitto. Furono 137 i soldati caduti i cui nomi sono riportati nei monumenti celebrativi del capoluogo e delle frazioni. Nel secondo conflitto le vittime furono soprattutto partigiani. Molti ricordano l'eccidio della *Chiesa Vecchia*, con l'incontro casuale di una squadraccia fascista con un manipolo di partigiani che, dopo uno scontro rapidissimo, lasciarono a terra tre uomini. Altri furono trovati morti la mattina seguente (probabilmente fucilati). Vennero sepolti nel cimitero del paese (poi smantellato) fin dopo la guerra, alla pari di altri caduti anche non residenti. Villorba e la sua gente sfuggirono fortunatamente ai massicci bombardamenti che investirono la vicina Treviso, anche se alcune bombe "galeotte" seminarono danni e paura in via Trieste.

Nella pagina accanto la disposizione dei "campi trincerati". ►

On the opposite page, the map of the territory of Villorba showing the "entrenched camps" of the Great War and the site on which the military airfield was located.

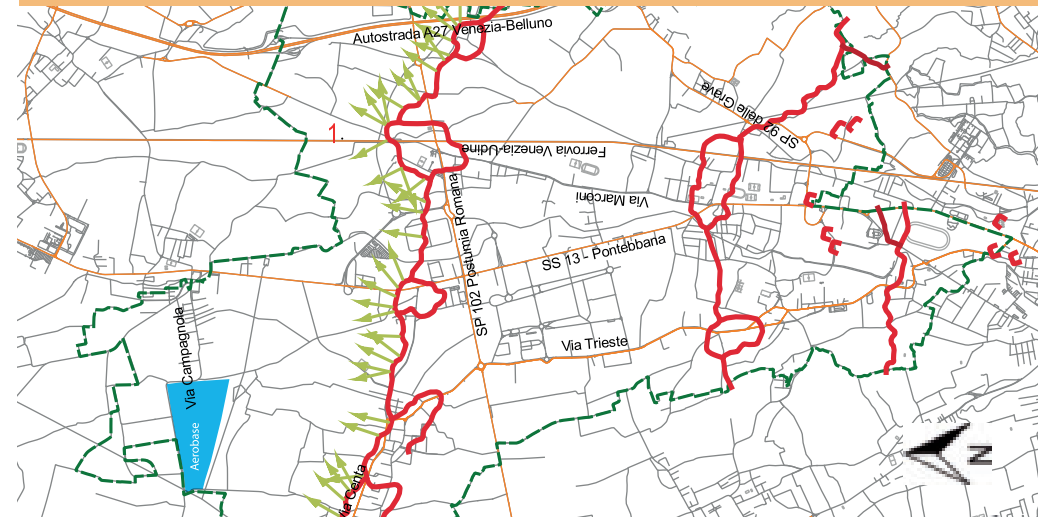
THE PIAVE MURMURS

Villorba was caught up in the Great War, 1915-1918, as it was close to areas in which heavy fighting took place and, after the Italian retreat at the Battle of Caporetto, to the strategic line of the River Piave. It was for this reason that it housed both Italian and foreign troops. The Scottish troops were stationed in the Marsoni paper mill. The hospital for English troops was located in Lancenigo and part of the cemetery was reserved for the burial of British soldiers. Villa Angaran was the headquarters of the Italian Command.

In 1917, to defend Treviso the Ministry of Defence had the elderly, women and youths dig three lines of trenches (known as Campo trincerato di Treviso), a metre and a half deep and 3 metres wide. With the aim of preventing men and vehicles from crossing, it started south-east of Treviso, passing through Villorba before turning south-west. Reinforced concrete blockhouses were also built to defend the soldiers on guard. There were 19 of them, 8 of which still exist today, although only one is visible in via Marconi Nord.

Due to its proximity to the front, an Italian airfield was built at Venturali, to the north of Villorba; this was bombed by an Austrian air squad on the 20th of February 1918.

The war also took its toll on Villorba, with 137 of its soldiers killed. During the World War 2 the victims were above all partisans. Many still remember the massacre of Chiesa Vecchia, when a fascist gang came across a handful of partisans and, after a brief conflict, left three men lying on the ground. Fortunately, Villorba and its people managed to escape the heavy bombardment endured by the nearby Treviso.



UNO SCRIGNO DELLA NATURA

Villorba custodisce in segreto (perché l'area non è visitabile ed è di proprietà di più famiglie che l'hanno suddivisa in 6 appezzamenti più grandi oltre a 20 di piccola superficie) un'area di 70 ettari incontaminati denominata *Fontane Bianche*. La zona è caratterizzata dal fenomeno delle risorgive. I fontanili del *Limbraga* e dello *Storga* arrivano da est fino alle mura della città e, proseguendo ad ovest, arrivavano alle sorgenti del *Sile*. Le acque delle *Fontane Bianche* alimentano la parte superiore del *Melma*, affluente di sinistra del fiume che attraversa Treviso. Dando vita a degli allevamenti di pesce privati in cui vivono le trote iridee. L'area, grazie all'acqua che copiosamente vi sgorga, tende ad essere costantemente climatizzata. La sua temperatura si aggira attorno ai 10-12 gradi e si mantiene pressoché costante nell'arco dell'anno. Mitigando le temperature estive e al contempo il rigore del gelo invernale. Creando quindi le condizioni per un microclima che ha innescato un complesso ecosistema. Popolato da moltissime specie animali e da un gran numero di vegetali.

La zona agricola (con colture prevalentemente vocate al seminativo e al viticolo, assieme a piccole aree a coltura foraggera), rappresenta il 70% dell'intera area. Se da un lato ne condiziona l'esistenza dall'altro l'ha, negli anni, salvaguardata. Con un balzo indietro nei secoli non è difficile pensare alle *Fontane Bianche* come ad una zona allora di dimensioni ben più vaste delle attuali, in cui le zone paludose formavano ampi specchi d'acqua ed un suggestivo intrico di canali rendeva praticamente impossibile l'ingresso. Una autentica inespugnabile "foresta". I libri di storia antica narrano che attorno al 1005 la proprietà di quella zona fosse del nobile Alberto di Toprando che l'adibì a area di caccia. Vi sorgeva anche un castello (di cui non esiste più traccia) che sorgeva di fronte all'attuale *Villa Gregorj*.

Fin dai tempi antichi la zona delle *Fontane Bianche* rappresentava il confine tra il territorio di Lancenigo (posta a nord) e quello di Piovenzan, che da qui si prolungava a sud. Va segnalato come a fianco della *Villa Gradenigo* un tempo fossero le sorgenti del *Limbraga* che, fino al 1855 erano di notevoli dimensioni. Poi vennero interrate per realizzare il terrapieno dove transita la ferrovia.

Nei cinquecento anni che seguirono a quel periodo le *Fontane bianche* divennero formidabile riserva di pesce e prodotti della terra. Le sue acque pescose erano un'autentica manna per la popolazione locale. Ma anche occasione per attrarre la selvaggina di passaggio, trasformando quindi quell'eden in una riserva di caccia incredibile. Con il passar dei secoli la foresta divenne bosco, perché le necessità di bonificare la zona fece sì che si iniziasse un'opera di disbosca-

◀ L'area delle Fontane Bianche riserva suggestioni incredibili, a chi sa recuperarne alcuni scorci (per altro non facilmente raggiungibili).

For those who manage to steal a few glimpses of it, the Fontane Bianche area (not easy to reach) offers unbelievable charm.



mento, proseguita intensa per far posto allo sviluppo dell'agricoltura. Così nel 1806 si data l'ufficiale sparizione del bosco delle *Fontane Bianche* segnalata dall'allora autorità municipale al Delegato del Governo.

Nonostante l'intervento umano abbia pesantemente alterato le caratteristiche dell'area, essa ospita oggi una flora ricca e varia, al punto che il locale WWF ha censito oltre 250 specie vegetali, anche se pare che altrettante attendano classificazione. Conforta in termini naturalistici la statistica, che censisce ben 33 specie di alberi e arbusti spontanei.

In termini faunistici e scientifici se la purezza delle acque (e il fatto che l'ossigeno disciolto presso i fontanili ha sempre valori molto bassi) rende difficile il proliferare qui di invertebrati, la particolare formula delle acque ricche di anidride carbonica libera consente, invece, l'affermarsi di condizioni ideali per la vita di decine e decine di specie ittiche. Mentre il diffondersi di anfibi e rettili è limitato a rare specie, anche se non è poi così difficile imbattersi lungo le acque nel tritone, rospi, rane, testuggini palustri, ramari e bisce.

Volgendo lo sguardo attento verso il cielo attraverso l'osservazione in apposite postazioni non è difficile catalogare (come è stato fatto) una settantina di tipi di uccelli, attratti dal clima mite e dal particolare ecosistema palustre. Uccelli in parte migratori, di passo, in parte stanziali. Senza perdere di vista la possibilità di imbattersi in uccelli dalla comparsa fugace e casuale. Gli aironi cenerini sostano alle *Fontane Bianche* durante i loro spostamenti. Ma non è raro imbattersi in qualche degno rappresentante dei rapaci: dal nibbio allo sparviere, il gheppio e la poiana. Tra i frequentatori assidui il mite gufo.

Nutrita la presenza di mammiferi che qui trovano habitat ideale: ricci, talpe, ratti, topolini, donnole, faine, lepri, lontre, tassi.

Un'area protetta

Le *Fontane Bianche* rappresentano una particolarità che meriterebbe di venir valorizzata, garantendone una ampia fruibilità. Ma il frazionamento in molti fondi privati e la difficoltà conseguente ad accedervi liberamente hanno sempre limitato (se non negato) l'accesso. Il Ministero dell'Ambiente tuttavia ha ufficialmente salvaguardato l'area inserendola nell'elenco SIC, dei siti di importanza comunitaria riconosciuti dalla UE e nell'elenco delle ZPS, zone di prote-

zione speciale, che la Comunità Europea ha stilato.



A TREASURE TROVE OF NATURE

Villorba has an unspoilt secret area (it cannot be visited and is owned by several families who have divided the area into 6 larger plots and over 20 smaller ones) covering 70 hectares, known as Fontane Bianche (White Fountains), which is included in the areas protected by the Ministry for the Environment.

The area is characterised by the phenomenon of resurgences. The Limbraga and Storga springs flow from the east to the walls of the city and continue west until reaching the sources of the River Sile. The waters of Fontane Bianche feed the upper part of the Melma, the left tributary of the river that flows through Treviso.

The area, due to the water that flows abundant in it, tends to have a constant climate. Its temperature is around 10-12 degrees and remains more or less the same throughout the year. This creates the conditions for a microclimate that has given rise to a complex ecosystem. The local WWF has identified over 250 plant species, a total of 33 species of spontaneous trees and shrubs, several dozen species of fish. Amphibians and reptiles are limited to rare species, although it is not difficult to see newts, toads, frogs, pond turtles, green lizards and grass snakes along the waters.

Around seventy types of birds have also been identified, attracted by the mild climate and by the particular marsh ecosystem. These birds are partly migratory, passing through, and partly sedentary. It is not unusual to encounter a few worthy representatives of birds of prey: from the kite to the sparrow hawk, from the kestrel to the buzzard. The mild-mannered owl is also among the frequent visitors. Fontane Bianche is also the ideal habitat for numerous mammals: hedgehogs, moles, rats, mice, weasels, stone martens, hares, otters and badgers.



CARTA E UMANITÀ...

Gli antichi documenti testimoniano già nel 1468 della presenza a Villorba di una “cartara da carta strazza” destinata nel 800 a diventare la *Cartiera Marsoni*. Tra il '600 e l'800 la *Piavesella* cominciò ad alimentare ben quattro cartiere di proprietà del patrizio veneziano Gritti.

Molti anni dopo, nel 1911, ad assumere la gestione di quella cartiera e, otto anni più tardi la proprietà, fu Silvio Marsoni che volle chiamarla “Cartiera F.A. Marsoni” in ricordo del padre Francesco Adolfo, proprietario di una piccola cartiera a Selvana, dal quale aveva imparato i segreti della produzione della carta.

La famiglia Marsoni al completo (i fratelli Silvio, Amilcare, Pina, Angelina ed Emilio) lavorava in cartiera. Silvio Marsoni decise di trasferirsi nella villa adiacente allo stabilimento nel 1920, per meglio gestirne la crescita.

L'iniziale produzione di carta biavo (la tipica carta blu fatta a mano utilizzata dai biadaoli per incartare le granaglie), si tramutò, durante la prima guerra mondiale, in produzione derivante dalla paglia, dagli stracci e dai vestiti. Subito dopo il conflitto arrivò a Villorba la prima macchina a sistema continuo, dotata di cilindri essiccatoi. Poi nella produzione venne utilizzata la pasta di legno, che richiese l'impiego di macchine sfibratrici, sbiancatrici e levigatrici di nuova generazione. La cartiera, per dare sfogo ai vapori della produzione, si dotò di una ciminiera (che in paese chiamavano “canora” perché il vapore delle caldaie che vi passava alimentava una sirena che lacerava il silenzio per chilometri e chilometri).

A ridosso della seconda guerra mondiale l'innovazione (e la lungimiranza) imprenditoriale indussero il cav. Marsoni ad orientare la produzione verso un procedimento per ricavare la carta ad uso industriale dalla paglia di frumento. Nacque l'autarchico “pergamino” che valse ai Marsoni il premio del Duce e alla gente di Villorba grande prosperità. La paglia arrivava dal Polesine: le balle venivano stivate in enormi pagliai lungo la statale Pontebbana. Dopo la guerra le imponenti nuove calandre (le più potenti d'Europa, finanziate dal Piano Marshall) spinsero la produzione a 200 quintali di carta al giorno.

Successivamente si puntò alla diversificazione, producendo prima carta per prodotti dolciari, poi carta Kraft utilizzata nella produzione della formica dei laminati plastici.

La crescita dei fatturati, (sempre nel rispetto della natura), corrispose al crescere del “mito” rappresentato dalla figura (diventata leggendaria per molti villorbesi) di Silvio Marsoni.

◀ Silvio Marsoni in una foto d'archivio con l'immane bastone di legno, secondo un'abitudine che lo rendeva inconfondibile a chi lo conoscesse. *Silvio Marsoni in a photo from the archives with his ever-present walking stick, a custom that made him instantly recognizable to those who knew him.*



Fu personaggio molto amato e molto rispettato, soprattutto per la sensibilità nei confronti degli operai, per i quali realizzò il dopolavoro con mensa, il campo di tennis, lo spaccio, la macelleria di carne bovina proveniente dai suoi allevamenti, le docce utilizzabili non solo dagli operai ma anche dai loro familiari. In una sorta di economia chiusa, con il frumento dei suoi campi, Marsoni pensò bene di produrre il pane in un forno creato apposta, per dispensarlo giornalmente ai dipendenti. Fin dagli anni '30 concesse ai suoi lavoratori orari flessibili (tali da conciliare il lavoro in fabbrica con quello dei campi), introdusse una cassa malattia integrativa, propiziò la attiva partecipazione dei dipendenti alla cultura, (il cinema parrocchiale per loro ed i familiari era gratuito) istituendo al contempo borse di studio, popolando colonie marine e montane estive con i figli dei dipendenti. Munifico al punto tale da regalare d'inverno alle scuole di Villorba carbone e legna, concedere prestiti senza interesse a chi ne aveva bisogno, contribuire a molti lavori nella parrocchia di Villorba.

Segnò con quegli illuminati atteggiamenti i contorni di una personalità contraddistinta dalla grande disponibilità verso il prossimo, da una visione imprenditoriale innovativa, da un profondo senso sociale del lavoro.

Per Villorba la ciminiera della *Cartiera Marsoni* è stata ed è un simbolo del lavoro, la radice di una diffusa ricchezza, un elemento importante della storia stessa del paese, alimentato da storie autentiche, aneddoti toccanti, testimonianza del legame affettivo che univa gli ex operai e le loro famiglie con una fabbrica che li ha riscattati dalla miseria che opprimeva il loro paese nel dopoguerra, evitando loro l'emigrazione e il conseguente sradicamento sociale.

Il profondo legame tra la famiglia Marsoni e Villorba è vivo: nel 1950 Paolo Marsoni (1925), sposò Selina Sella (1926). La signora Selina Sella Marsoni nel 2017 ha dato avvio la realizzazione di un documentario sulla storia della Cartiera. La signora Sella Marsoni, oggi 91enne, vive a Biella. La famiglia di Paolo Marsoni ha visitato la cartiera (che oggi dopo vari passaggi appartiene al *Gruppo Burgo*) nel giugno 2017, accolta dal direttore Sponchiado e dai suoi collaboratori. In quel giorno sono state effettuate riprese ed interviste. Il gruppo era composto dalla Signora Selina, dai figli Silva (1952, oncologa) Alvisè, (1956 architetto che vive a Londra da molti decenni) e dal nipote Adriano (1989) e il genero Francesco Alberti La Marmora, regista del documentario.

Di fronte alle due ruote di pietra conservate all'ingresso della cartiera la signora Selina ha ricordato che nonna Emilia parlando di Silvio diceva spesso: “el ga comiciado con quele do rode là”

Nei Marsoni in quella visita, di passo in passo si è intrecciato lo stupore per efficienza attuale della cartiera, con i ricordi della azienda degli anni '60 ed legami e conoscenze dei Marsoni con operai i cui padri erano già in azienda allora.

In quella che era stata la casa dei Marsoni la signora Selina ha mostrato il punto dove sedeva nonno Silvio vicino ad una finestra, in modo da aver sempre in

PAPER AND HUMANITY...

For Villorba the chimney stack of the Marsoni paper mill was and continues to be a symbol of work, the root of widespread wellbeing, an important element in the history of the town, fed by genuine stories, touching anecdotes, bearing witness to the bond between former workers and their families and a factory that saved them from the poverty that oppressed their town after the war.

Ancient documents show that already in 1468 a paper mill that used paper and rags existed, which became the Marsoni Paper Mill in the 1800s. Many years later, in 1911, Silvio Marsoni became first manager and then owner, bringing about over the years, both due to the variety of paper manufactured and to technical innovation, an exponential increase in turnover, which coincided with the growth of his "legend". He was greatly loved above all for his attention to the workers, for his initiatives and services in their favour, granting flexible working hours (to reconcile work in the factory with work in the fields), introducing a supplementary sickness fund, promoting the active participation of employees in culture, establishing scholarships and sending the children of his employees to mountain and seaside summer camps. He even supplied the schools in Villorba with free coal and wood in winter, granted interest-free loans to those in need and contributed to many works in the parish of Villorba.

After the Marsoni family sold the factory, it changed hands many times over the years until being bought by the Burgo Group, which increased the production capacity to the current 200 thousand tons of paper manufactured each year, making Villorba an industrial paper manufacturing centre of great importance.

vista la fabbrica; ricordando anche che vi fu un legame forte tra suo padre Massimo Sella e Silvio Marsoni: “Mio padre era uno scienziato e artista, Silvio Marsoni un imprenditore autodidatta; tra i due nacque una legame basato sulla reciproca ammirazione, le loro qualità sono state di esempio per i miei figli”; dice ancora: “Ho intrapreso questo progetto per ricordare nonno Silvio e mio marito Paolo e quanto grande fu la loro opera: la mia famiglia ormai vive altrove, ma abbiamo un piccolo archivio e confido che insieme alla memoria che si ha a Villorba si possa narrare la storia loro e della cartiera.”.

Alvisè Marsoni nel ringraziare per la fraterna accoglienza ha detto: “E' una gioia vedere questa struttura in efficienza, fare questo documentario è per noi la riappropriazione di una parte importante della nostra storia, ed è commovente per noi constatare quanto la memoria di nostro nonno Silvio e nostro padre Paolo sia viva”.

IN NOMINE PATRIS

Il culto religioso ha sempre rappresentato il caposaldo della civiltà contadina dei piccoli paesi del Veneto. Le chiese hanno svolto nei secoli una funzione di veri e propri poli di attrazione. Villorba ne propone molte di interessanti.

E' quella di *S. Maria di Lancenigo*, (meglio nota ai giorni d'oggi come *S. Sisto*, denominazione assunta nel Quattrocento) la chiesetta più antica (foto a pagina 2). Risale al Duecento. Nel secolo successivo da essa dipendevano la chiesa di *S. Alberto di Piovenzan* e per un certo periodo tra Quattrocento e Cinquecento, quella di *S. Giovanni Battista* a Lancenigo. L'attuale edificio risale al XV secolo. I lavori di ristrutturazione iniziati nel 2000 (propiziati da un comitato popolare) hanno portato alla luce i resti di un edificio probabilmente destinato al culto pagano di epoca romana: si trattava di una fondazione a semicerchio decorata con intonaci dipinti a fresco e rappresentanti palmizi, al cui interno furono riversati tegole, vasellame e materiale fittile di varia natura. Mentre precedente (III sec. a. C.) sarebbe il materiale ritrovato sotto lo strato di calcinacci: ossa umane, resti di inumazione, oggetti preziosi e altri manufatti.

In origine *S. Sisto* era una chiesetta campestre, tratto saliente che ancor oggi conserva perché immersa nel verde. Riportato alla luce negli anni '80 su una parete interna un affresco di ottima fattura raffigurante la *Vergine Maria con Gesù Bambino in braccio*. Gli storici testimoniano come nel 1778 sull'altare di *S. Sisto* ci fosse una Pala raffigurante la *Madonna con Bambino e ai lati S. Giovanni Battista e S. Sisto*.

La presenza a Fontane di un nucleo storico e di una chiesa denominata *Santa Maria de Fontanis* già dal XII secolo testimonia un passato antico. Ma la chiesa che ancor oggi è visitabile e frequentata per le funzioni della comunità, chiamata *Chiesa Vecchia*, risale (secondo una piccola lapide in essa contenuta, relativa alla consacrazione) al 1601.

Di stile romanico lineare, con il soffitto a capriate in legno, presenta una bella torre campanaria romanica risalente probabilmente al '200. Alcuni frammenti di affreschi (foto 2) ci dicono che l'antico interno doveva essere interamente ricoperto di pregevoli pitture. Si intuisce che tutto attorno alle pareti vi erano ricche cornici entro cui erano raffigurati i santi più venerati. In due importanti frammenti sulla parete sinistra si distingue una *Madonna seduta in trono con il Bambino in grembo*. In una lunetta sopra il trono è raffigurato invece l'*Eterno Padre*, accanto al quale, poco discosto si intuisce la presenza di un santo. Affreschi da collocarsi tra la fine del XIV secolo e la prima metà del XV. *Chiesa Vecchia* propone un bel pulpito della fine del XVI secolo costruito in legno ma decorato come se fosse di marmi preziosi. Curiosa la mano recante la croce che sporge dal bordo. Gli altari laterali presentano forme sobrie e di grande

◀ La Chiesa Vecchia di Fontane la cui edificazione risale al 1601.
The Chiesa Vecchia of Fontane, built in 1601.



eleganza (benché barocche) e sono originari del XVII secolo. Interessanti le formelle ai lati del coro, di piccole dimensioni incassate in nicchie rettangolari. Di autori diversi, risalenti al XVII secolo, rappresentano la *Fede e Re David* che danza per il Signore. Del XVI secolo sono invece la statue lignee di S. Pietro e S. Paolo, peraltro pesantemente ridipinte. Meritano attenzione le tele dipinte e poste ai lati dell'altare: la *Nascita della Madonna*, (firmata da Gasparo Narvesa, pittore pordenonese vissuto tra il 1558 ed il 1639), che ha subito l'influenza di Paolo Veronese. Ha colori molto belli, compromessi da una ridipintura che ne altera i toni originali. Curioso il fatto che nella firma il pittore si definisca *scevolus* ovvero mancino. Dall'altra parte un'opera di delicata fattura, con un felice accostamento dei gialli e degli azzurri, rosa violacei e verdi. Sono i *Tre Santi con Madonna in alto* attribuibili a Bartolomeo Orioli, pittore trevigiano nel secolo XVII. Due curiosità poco note: la *Chiesa Vecchia* fu trasformata tra le due guerre in abitazione di un chimico della *Cartiera Marsoni*. Inoltre le campane del campanile vengono ancora oggi azionate a mano, fatto ormai molto raro in tutta la Marca. Oltre a queste due chiesette storiche testimoni di un lontanissimo passato, Villorba conta su alcune chiese parrocchiali che rappresentano il fulcro della religiosità delle frazioni. La prima *Chiesa di Villorba* (foto 3) venne consacrata nel 1443 e prese il posto di una cappella posta al centro del paese, intitolata a San Sebastiano. Ad una sola navata, aveva alla sua sinistra il campanile. All'interno custodiva altari in marmo (quello maggiore è ancora esistente) ed una *Pala di Palma il giovane* che raffigurava i Santi Sebastiano e Fabiano (tutt'oggi protettori di Villorba). Nel 1948, su progetto dell'architetto Candiani, vennero iniziati in economia i lavori della nuova chiesa, nata grazie all'aiuto dei cittadini, aperta al culto e benedetta nel 1952. Conta tutt'oggi su un campanile alto 69 metri realizzato tra il 1810 e il 1826 e su quattro campane, l'ultima delle quali consacrata nel 1962. A Castrette troviamo la *Chiesetta dell'Assunta* (foto 4), piccolo oratorio settecentesco, un tempo cappella privata del palazzo dominicale dei nobili Grimani da Venezia. Attualmente presenta

sulla facciata d'ingresso, un bel portale in pietra d'Istria con all'interno una stanza sulle cui colonne d'angolo risaltano capitelli neoclassici ed, in posizione centrale, un altare in marmo adorno di intarsi. La *Chiesa di Catena* (foto 5), intitolata alla *Annunciazione della Beata Vergine Maria* (nella quale spiccano due grandi opere inaugurate nel 1991 ed una *Via Crucis* della pittrice trevigiana Gina Roma) è di recente costruzione. Ha sostituito la vecchia chiesa (situata a pochi metri) ora sconsacrata, trasformata nel 2002 nell'*Auditorium Del Monaco*. Utilizzato per la prima volta nel 2002 in occasione del ventennale della sua scomparsa, venne ufficialmente inaugurato nel 2004. E' diventato il luogo per eccellenza dove si svolgono i concerti e le attività culturali organizzati dall'amministrazione comunale. Catena, prima della sua edificazione, era inclusa fino al 1934 nella parrocchia di Lancenigo. La vecchia chiesa venne inaugurata nel marzo del 1925. La *Chiesa di Lancenigo* (foto 6) fu consacrata nel 1576 ed intitolata a San Giovanni Battista. Ad unica navata, fu abbellita a metà dell'800 da un soffitto affrescato. Agli inizi del Novecento fu commissionato un ampliamento che non soddisfò la popolazione. Essa chiesa, ed ottenne nel 1929, un ulteriore sforzo economico con l'innalzamento di una navata centrale. I lavori proseguirono negli anni seguenti con successivi ampliamenti e abbellimenti. Nel dopoguerra si provvide al rifacimento del retro coro, del battistero e del pavimento. Sempre apprezzato per la qualità del suono il pregiato organo che risale al 1873. Più volte restaurato fino a raggiungere le 1670 canne attuali. Il campanile, che aveva originariamente una forma a torre con copertura di tegole, alla fine dell'800 venne dotato di cuspid.

Fontane, constatata alla fine del 1800 l'inadeguatezza della *Chiesa Vecchia* (troppo piccola per contenere una popolazione che all'epoca raggiungeva le 1550 persone), volle dotarsi di una nuova chiesa. I lavori per edificare la nuova chiesa iniziarono nel 1902 e proseguirono per oltre 10 anni, grazie alle offerte dei parrocchiani che fecero a gara. Così che nel 1913 venne consacrata *Chiesa*



Nuova (foto 7) intitolata alla *Natività della Beata Vergine Maria*. Dopo la guerra la chiesa si arricchì di un organo, di arredi e marmi e venne eretto nel 1946 il campanile, dotato di tre campane: Nazarena, Maria e Immacolata, consacrate nel 1956. Pregevole l'affresco della cupola del Bargellini, il prezioso crocefisso in legno dipinto del '700. Proveniente dalla *Chiesa vecchia* e custodito gelosamente (e quindi non esposto) in quella nuova, un oggetto molto prezioso del XIV secolo: la croce in argento sbalzato, riccamente decorata da una complessa simbologia. I molti capitelli disseminati nel territorio sono la testimonianza di un culto tenuto vivo dalla devozione popolare che portò, in tempi diversi, alla loro edificazione. Il *Capitello dell'Immacolata* posto all'incrocio di via Chiesa con via Centa, decorato con affreschi dei Santi Patroni Fabiano e Sebastiano collocati ai lati e, frontalmente, riporta l'apparizione della *Beata Vergine a Santa Bernardette* (foto 8), ma all'inizio del 1800 era dedicato alla *Beata Vergine dei Dolori*. *L'edicola del Cristo* con copertura ad arco che sorge all'incrocio di via Trento con la stradina di via Morganelle, porta in nicchia un'icona a stampa con un Gesù benedicente tra un crocchio di bambini. Notabile l'icona dell'*Adolorata* di via Minatole, gradevole opera in marmo. Il *Capitello di via Centa* di fattura ottocentesca, fu eretto come ex voto e dedicato alla Vergine ed ai Santi. Custodiva nel suo interno una pregevole tela con *Ritratto di S. Caterina e Madonna con bambino*. Attualmente il quadro, dopo un provvidenziale restauro, è conservato nella chiesa del paese. Singolare la *Colonna del Sant'Antonio*, in località Borgo, eretta attorno agli anni '50 all'incrocio di via Caseggiato con quella dello Stradone. In nicchia, attualmente, sono poste e venerate le statuine del Santo e quella della Madonna. Da segnalare pure il tempietto dell'incrocio di via Cal di Treviso con via 4 Novembre. Il *Capitello di via Cal di Treviso* ex voto fatto erigere dalla famiglia Zago e affidato alle sue cure, il *Capitello di Casal vecchio* (che i più giovani dicono essere stato costruito nel 1950 ma altri attribuiscono ad un passato ben più lontano, addirittura al XVI secolo). *L'edicola votiva di via Montello*, singolare realizzazione in vetro a forma pira-

midale, custodisce un'artistica statua di Madonna in gesso. L'elenco dei capitelli interessanti è corposo, comprendendo il *Capitello di via Piave*. Di pregevole fattura il *Capitello di via Dante* (foto 9). Infine il *Capitello di via Guizze*, di recente costruzione. Molti i capitelli votivi cancellati dal tempo e dall'uomo.

Le antiche mappe ci segnalano un antico capitello presso la *Pisolerà* di Villorba, che sorgeva poco lontano dalla chiesa del paese, di fronte al vecchio fabbricato della scuola "Luigi Pastro". Ed uno anche all'incrocio tra via Fontane e via Tagliamento.

Al centro dell'attuale piazza a Fontane c'era un capitello poi abbattuto.

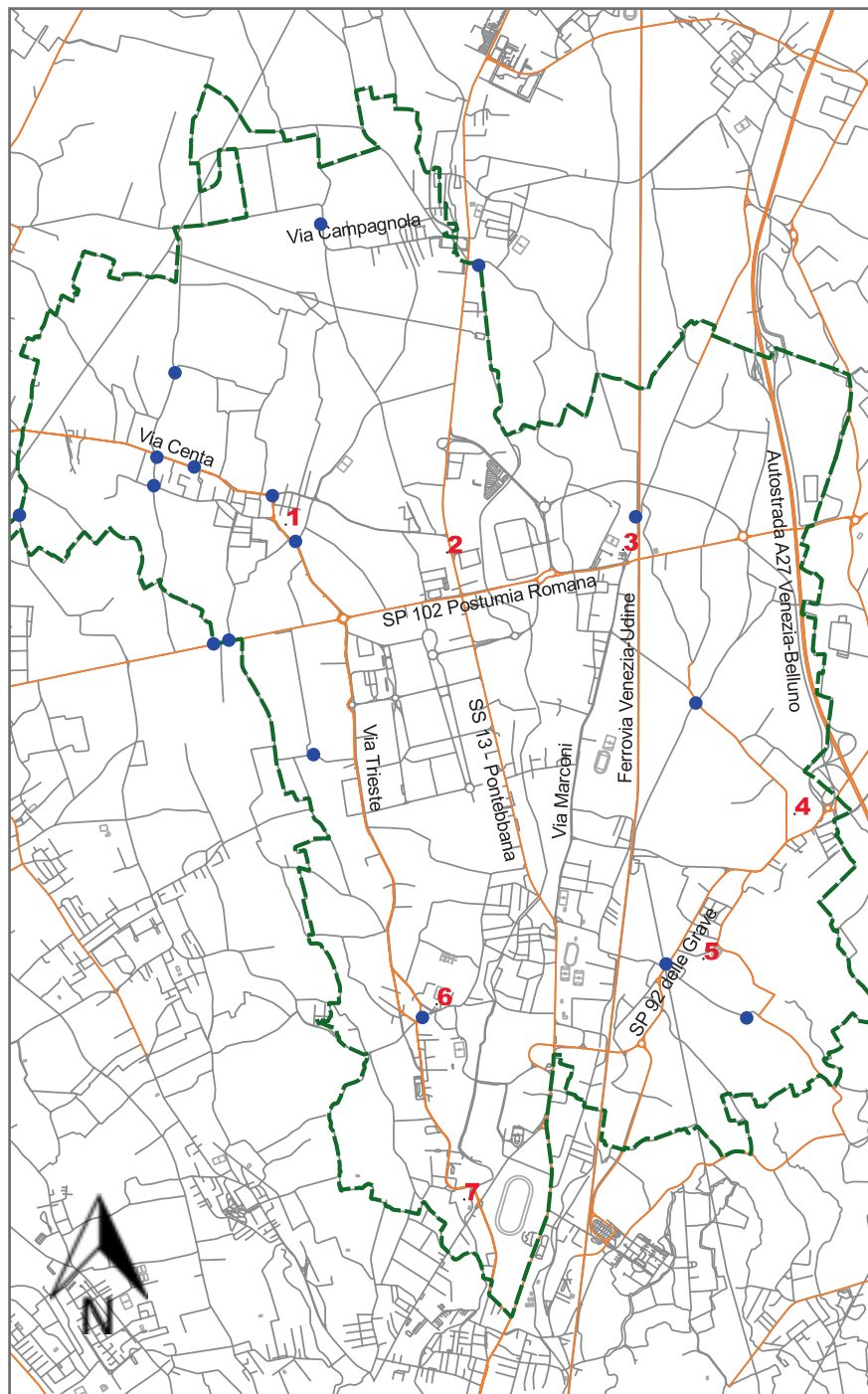
Pregevoli nel territorio villorbesse alcuni oratori. Il più ben conservato (perché oggetto di attente cure) quello che sorge sul retro di villa Venturati - Fanna, fabbricato del XVIII secolo. Suggestiva la *Cappella di Villa Troni* (foto 10) in via Capitello.

Il più recente oratorio presente a Villorba è quello inserito nel nuovo asilo di via Caseggiato, edificato nel 1969-70.

Il capitello spostato

Il Capitello di via Piave oltre a vantare un passato illustre vanta una particolarità. Fino a qualche anno fa era situato dall'altra parte della strada. Un piano di ristrutturazione viaria della zona ha fatto sì che venisse spostato dalla parte opposta, grazie ad una incredibile e minuziosa ricostruzione che ne lascia intatta la suggestione.





AMONG CHURCHES AND SHRINES

Villorba offers the tourist many interesting churches, of which S. Maria of Lancenigo (today known as San Sisto) is the oldest, dating back to the 1200s. The current building dates back to the 15th century. Renovation work started in 2000 brought to light the remains of a building probably used for pagan worship in Roman times and interesting artefacts.

A church that can still be visited and attended today is Chiesa Vecchia at Fontane, which dates back to 1601. In linear Romanesque style, with wooden ceiling trusses, it has a lovely Romanesque bell tower, probably dating back to 1200. Some interesting fragments of fine-looking frescoes and attractive paintings can be found inside. The bells in the bell tower are still operated manually today.

There are many other churches throughout the territory that are still today places of worship for the hamlets. At Fontane we can find the Chiesa Nuova, built in 1903, and at Villorba the Chiesa di S. Fabiano e S. Sebastiano, already existing in 1785. Rebuilt in the 1950s, it still has the old 19th century bell tower.

The parishioners of Lancenigo are particularly fond of the church of S. Giovanni Battista. Even the future Pope Benedict XV prayed there during his holidays in Villorba. The deconsecrated parish church in Catena (replaced in more recent times by a new place of worship) has been transformed into an Auditorium dedicated to the opera singer Mario Del Monaco.

Throughout the territory, dozens of shrines can be found, proving that the cult of popular devotion is still alive. There are also some prestigious oratories, the most well-preserved of which is situated behind Villa Venturati-Fanna, from the XVIII century. The Chapel of Villa Troni is also charming.

LE CHIESE DI VILLORBA / CHURCHES

- 1 - Chiesa di Villorba
- 2 - Chiesa dell'Assunta
- 3 - Chiesa di Catena
- 4 - Chiesa di San Sisto
- 5 - Chiesa di Lancenigo
- 6 - Chiesa di Fontane
- 7 - Chiesa Vecchia di Fontane

I CAPITELLI E LE CAPPELLE SHRINES AND CHAPELS

- Capitello di via Casal Vecchio
- Capitello di via Caseggiato
- Capitello di via Centa

- Capitello di via Chiesa
- Capitello di via Colombero
- Capitello di via Dante
- Capitello di via Garibaldi
- Capitello di via IV Novembre
- Capitello di via Piave
- Capitello di via Postioma
- Capitello di via Roma
- Capitello di via Trento
- Cappella di piazza Cadorna
- Cappella di Villa Fanna
- Cappella di Villa Pastega Manera
- Cappella di Villa Tironi
- Croce di via Postioma

LE BELLE VILLE DI CASA NOSTRA

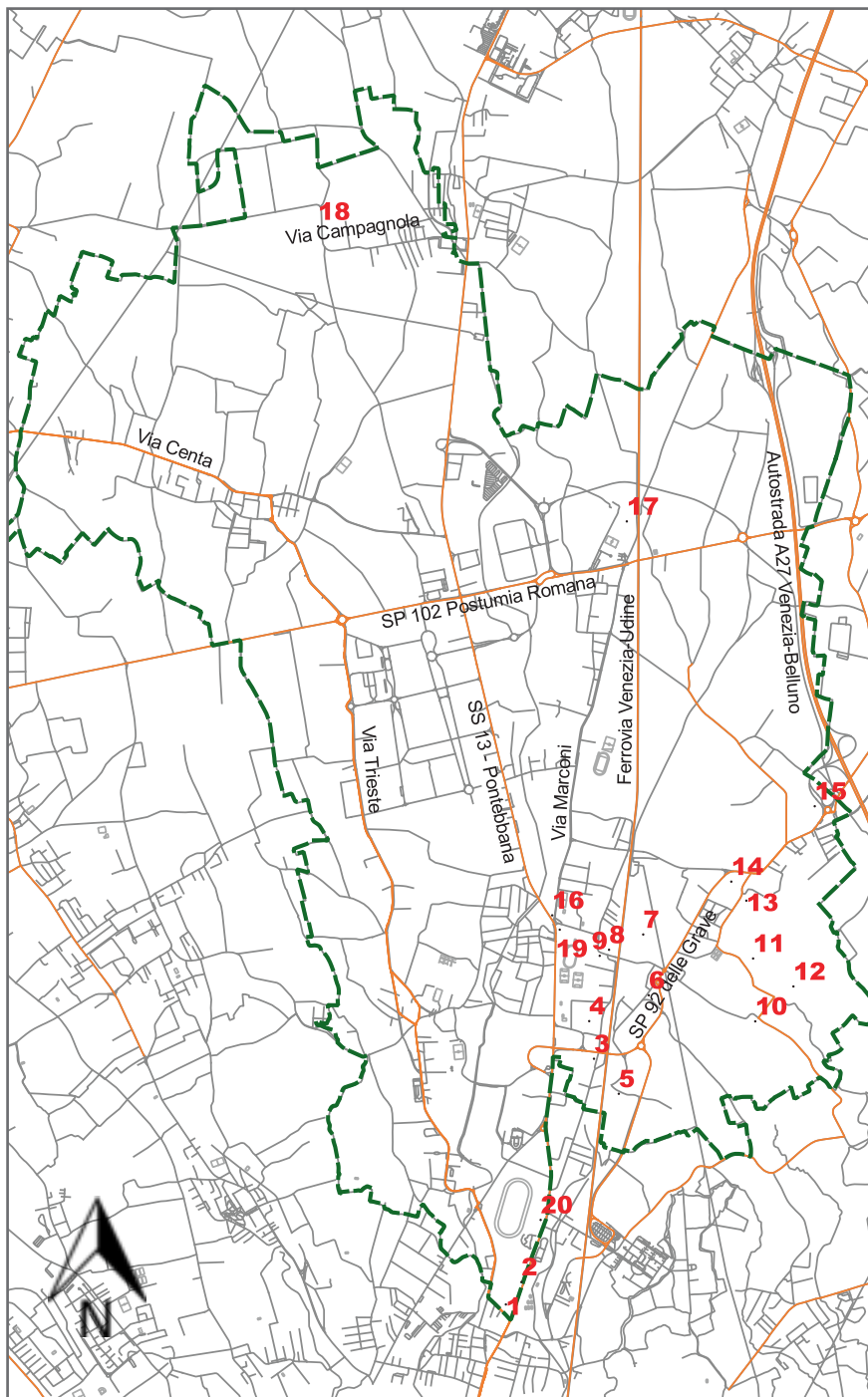
Rappresentano a pieno titolo il vanto di Villorba: sono le molte ville venete antiche disseminate sul suo territorio, oggetto delle attenzioni della Sovrain-tendenza delle Belle Arti per il loro valore storico, artistico ed architettonico. Sono giunte per buona parte fortunatamente integre fino a noi, alcune oggetto nei decenni di attenti e minuziosi restauri, altre purtroppo segnate dal passar del tempo che ha reso opaco il loro splendore e, in certi casi, molto difficile la loro manutenzione. Villorba può inserire il nome di molte delle proprie stupende ville nel ristretto novero delle Ville Venete iscritte nell'apposito registro, anche se al di là della nobile struttura architettonica e dei loro parchi spesso storici, la maggior parte di esse non possiede opere d'arte di artisti celebri tali da pareggiare la risonanza delle ville palladiane. Tuttavia poterle visitare per la buona parte, garantisce al turista l'occasione per scoprirle. Il numero di ville notabili (ben diciannove!) stupisce chi non è villorbesse d'origine, tanto esse sono poco note al grande pubblico. Forse perché questi autentici "gioielli" sono stati custoditi gelosamente, senza troppo clamore, quasi preservati da un turismo selvaggio. Al quale si sostituisce oggi una ricerca più approfondita e proprio per questo ancor più interessante.

OUR BEAUTIFUL VILLAS

The pride of Villorba is represented by the numerous ancient Veneto villas spread throughout its territory, protected by the Superintendent of Fine Arts due to their historical, artistic and architectural value. Fortunately, a good number of them have been handed down to us intact, some have been subjected over the years to careful and meticulous restoration, while others have unfortunately been marked by the passage of time, which has marred their splendour, at times making maintenance very difficult. The name of many of the marvellous villas in Villorba can be found in the small number of Veneto villas entered in the special register, even if despite the noble architectural structure of the dwellings and their often historical grounds, the majority do not actually have works of art by famous artists capable of matching the resonance of the Palladian villas. Nonetheless, the possibility of visiting the villas allows the tourist to discover them and their lush gardens and to take in a predominant aspect in the ideal map of things to see in Villorba. The sheer number of the villas (nineteen) surprises those who are not from Villorba, as they are not well known to the general public. Perhaps because these genuine "gems" have been jealously guarded, without too much clamour, almost as if wishing to save them from unregulated tourism, which today has been replaced by a more detailed and perhaps for this reason even more interesting search.

◀ Villa Contarini classico esempio di dimora nobile veneta.
Villa Contarini, a classic example of noble Veneto dwelling.





DI VILLA IN VILLA

Ecco l'elenco di tutte le ville venete presenti nel territorio di Villorba:
 Here is the list of all the Veneto Villas located in the territory of Villorba:

01 VILLA ANCILOTTO

Posta a mezzo tra il quartiere trevigiano di Santa Maria del Rovere e Sant'Artemio all'estremo limite meridionale del Comune di Villorba, si immerge in un bellissimo parco con alberi secolari.

Vedi capitolo a pag. 54

Located in centrally between the Treviso districts of Santa Maria del Rovere and Sant'Artemio in the most southern part of the Municipality of Villorba, this is surrounded by wonderful grounds with ancient trees.

see chapter on page 54

02 VILLA CORNER

Sorge proprio di fronte alla scenografica Villa Manfrin ed il suo ampio parco, sulla trafficata Strada Pontebbana. Voluta dai Corner, nel 1770 è passata a Gian Giacomo Felissent.

This stands in front of the picturesque Villa Manfrin and its large grounds, on the

busy Pontebbana road. Commissioned by the Corner family in 1770, it then passed to Gian Giacomo Felissent.

03 VILLA ALBINONI

Risale al 1586 questa tipica villa veneta, non grande ma dalle dimensioni raffinate, incorniciata dal bel giardino e ben restaurata.

This typical Veneto villa dates back to 1586. It is not large but has elegant dimensions, framed by a lovely garden and well-restored, benefiting from a cul-de-sac that isolates it from the traffic.

04 VILLA CONTARINI

Una bella residenza del 1669 immersa in un grande appezzamento. Si affaccia su una corte-giardino e al corpo centrale affianca delle belle barchesse e l'intatto brolo.

Vedi foto a pag. 38



2



3

A lovely residence built in 1669 located on a large plot. It overlooks a courtyard-garden and the central building is flanked by some lovely barchesse (outbuildings) and the intact orchard.

photo on page 38

05 VILLA PERSICO SCOTTI

Risale al 1542 questa bella dimora oggi finemente restaurata, circondata da un bel parco nel quale è immersa. Le ben recuperate scuderie e l'ampia metratura ne fanno una delle ville note del territorio.

Vedi capitolo a pag. 58

This splendidly restored lovely home, surrounded by lovely grounds, dates back to 1542. Its well-renovated stables and large size make it one of the most well known villas in the territory.

see chapter on page 58

06 VILLA BELLINCANTA

Edificata nel '700 a Lancenigo, questa piccola villa, pur se suddivisa in più proprietà che ne han limitato l'impatto, conserva pregevoli dettagli e propone la cura nel mantenere integro il sapore del tempo che fu.

Built in the 18th century in Lancenigo, although this small villa has been divided into several units which have limited its impact, it still has prestigious details and care has

been taken to ensure the essence of past times remains intact.

07 VILLA CATTI

Una bella villa ed una bella barchessa inserite in un contesto ambientale molto suggestivo, il cui parco è attraversato dalle acque del Limbraga. Giunta a noi (nonostante le molte modificazioni) sostanzialmente capace di proporre gli spazi e gli equilibri originari.

A lovely villa and a lovely barchessa, in an extremely appealing setting, with grounds through which the waters of the Limbraga flow. Although greatly modified over the years, it is still essentially able to offer the original spaces and balances.

08 VILLA PORRI

Il recente restauro e la suddivisione in più unità abitative hanno dato dignità ad un complesso del 1680, dal sapore veneto contornato da ameni spazi verdi.

La proponiamo in una suggestiva foto pre-restauro.

Recent restoration and division into several residential units has returned dignity to a complex built in 1680, in the Veneto style surrounded by pleasant green gardens. The splendour of a lovely dated photo (which we prefer to one of the current multiple residence) perhaps does not do justice to its present condition, but without doubt shows its unspoilt charm.

09 VILLA DONA' DELLE ROSE

Un piccolo complesso dal tono signorile che, nelle ridotte dimensioni, propone i canoni della tipica architettura veneta con dettagli interni ed esterni notabili, valorizzati da una dimensione domestica molto gradevole.

A small complex with an elegant tone, which offers the canons of typical Veneto architecture on a smaller scale, with interior and exterior details worthy of note. Its comfortable domestic size makes it a residence suited to past and present occupation.

10 VILLA TIRONI

Una ardita suddivisione residenziale ha mantenuto intatto il fascino di una residenza che risale alla fine del 1600 che ha al proprio interno preziosi affreschi.

A bold division into residential units has not detracted from the charm of a residence dating back to the late 1600s, the interior of which contains prestigious frescoes. After being abandoned for many years, careful renovation has allowed it to be returned to its residential use.

11 VILLA FONTEBASSO

Questa grande e antica villa di inizio '700 dai dettagli particolari, deve il suo fascino anche al lussureggiante impenetrabile verde che la cela alla vista.

This large ancient villa with particular details, dating back to the start of the 18th century, owes its charm to the dense lush greenery that hides it from those looking for it. Several styles in the architectural make-up give original character to this large villa standing in vast grounds.

12 ANGARAN DELLE STELLE - GREGORJ

La famiglia Gregorj è riuscita a restituirci il sapore di un tempo lasciando intatta una villa di inizio 1500 dai suggestivi interni e dal bel parco, ricchi di memorie.

Vedi capitolo a pag. 46

The Gregorj family has managed to return this villa, built in the early 1500s, to its past grandeur, leaving it unspoilt with its charming interiors and lovely grounds, filled with memories. While on the one hand, given its age, this may suggest a well-deserved and necessary (albeit costly) restoration, on the other it does not alter its charm.

see chapter on page 46

13 VILLA RASPI

Un sapiente e mirato restauro conservativo ha dato grande bellezza ad un complesso che ci propone in tutta la sua imponente dimensione un fabbricato del 1542 dalla scenografica maestosità.

Skilful and targeted restoration work has given great beauty to a complex that offers us,



in all its imposing dimensions, a building from 1542 with spectacular majesty that, with its porticoes and arches, valorises the sober elegance of rustic architecture of the past.

14 VILLA LOMBRIA

Questa villa dall'iniziale impianto seicentesco, mantiene nel tempo intatte le suggestioni di casa residenziale di pregio.

Surrounded by magnificent grounds (which protect it from a complicated location besieged by traffic) this villa initially built in the 17th century, maintains the unspoilt charm of prestigious residence of the past.

15 VILLA MICHIEL PEROCCO

Le settecentesche decorazioni interne, gli stucchi e il grande giardino a prato (nobilitato da alberi secolari) sono il compendio ad una struttura piacevole nella sobrietà delle sue forme.

The 18th century interior decor, stuccos and the large lawned gardens (enhanced by ancient trees) are the compendium of a pleasing structure in the sobriety of its forms, capable of offering truly prestigious details.

16 VILLA ZOPPETTI

Posta a pochi passi dal Municipio, di origi-

ne dell'inizio '800, mantiene il proprio fascino anche se il suo restauro è da completare.

Located just a short distance from the Town Hall, in front of the restored Villa Giovannina, this early 19th century building potentially maintains its charm, even if its lengthy restoration is still to be completed, suspending the grandeur of a place that was once very elegant, today besieged by heavy road traffic.

17 VILLA APERGI FABRICA

Il sapiente e originale lavoro di restauro ne ha fatto un capolavoro destinato a far parlare di sé i libri di architettura.

Vedi capitolo a pag. 66

Skilful and original restoration work has rendered a work of art, destined to appear in books on architecture due to the courageous ideas of the Japanese architect Tadao Ando.
see chapter on page 66

18 VILLA FANNA VENTURALI

Un attento recupero delle antiche fattezze ce la propone nella sua integra bellezza.

Vedi capitolo a pag. 50

Careful restoration of the ancient features has provided, in its full beauty, a summer

residence that today is a prestigious villa, with beautiful grounds but also patiently restored according to the original models and recovering unique details.

see chapter on page 50

19 VILLA GIOVANNINA

Riportata recentemente alla sobria bellezza di un tempo. Ospita gli uffici del Comune

Vedi capitolo a pag. 62

Recently returned to the simple beauty of the past, typical summer residence, surrounded by lovely grounds and with a prestigious barchessa.

See chapter on page 62

20 VILLA ZANETTI

Costruita nel 1600, riportata nel 2010 a grande splendore, la villa è sede dell'omonima Fondazione ed è quartier generale dell'azienda del caffè Segafredo. Ospita un auditorium di 140 posti. Nel bel parco troneggia una grande scultura di Arnaldo Pomodoro.

Built in 1600 and restored to great splendour in 2010, the villa is the seat of the Zanetti Foundation and the headquarters of Segafredo Coffee. It contains an auditorium that seats 140. A large sculpture by Arnaldo Pomodoro dominates the beautiful grounds.

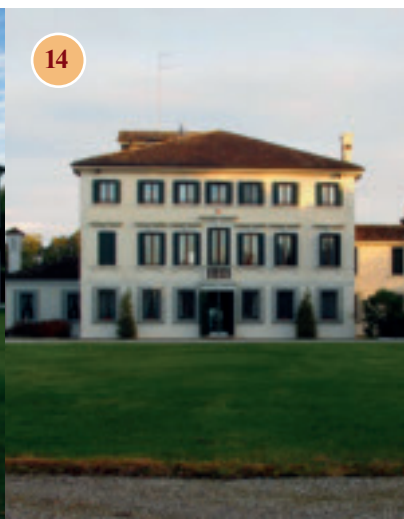
Il cultore dei poeti



E' una bella residenza padronale (pertinenza un tempo di Villa Ancilotto) immersa nel verde Villa Susanna, lungo viale Felissent. Vi risiede Martino Zanetti, titolare e Presidente di *Hausbrandt Trieste 1892 S.p.A.*, l'azienda di caffè. Oltre che valente pittore, studioso di teatro, pittura, architettura, musica. Sin dalla giovinezza in possesso di specifiche opere di rilevanza internazionale, di Shakespeare, Ben Johnson e Inigo Jones, si è appassionato particolarmente alle opere di d'Annunzio (oltre 3000 documenti originali fra lettere dello scrittore alle sue amate, manoscritti e discorsi pubblici), diventando il maggior collezionista sia di opere originali edite che di testi storico critici e autografi, donati al Vittoriale.



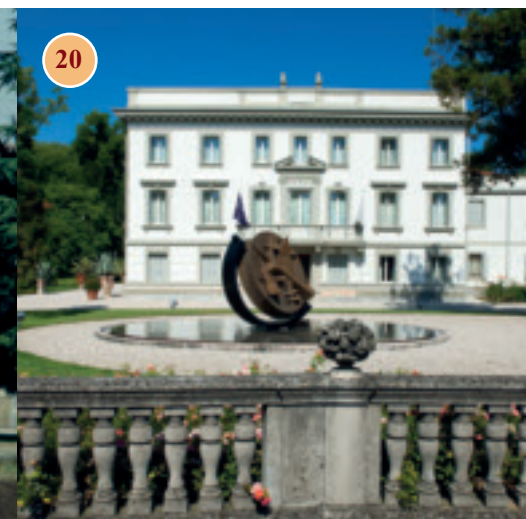
13



14



15



20

SENZA TEMPO

Villa Gregorj è certamente una tra le più suggestive ville del territorio. Vuoi per l'ubicazione vicina alla risorgiva del fiume *Melma* che converge a pochi passi in un'altra grande polla chiamata fin dal Medioevo *Bulgidoro*, vuoi per splendido contesto naturale che ne fa uno degli angoli più caratteristici ed integri dell'intero territorio. L'attuale proprietà, con caparbietà e rimpianto per ciò che è passato, la preserva intatta nel tempo, combattendo la difficile battaglia di chi deve mantenere un patrimonio che è idealmente di tutti.

Gregorj è il nome di una famiglia nota a Treviso. Il passaggio di mano in mano della villa (edificata all'inizio del 1500) dagli Angaran delle Stelle (famiglia vicentina che conteneva ai Valmarna prestigio e primato per possedimenti) ai Morosini e via via fino all'inizio del 1900 ai Borsato, ai Perocco, prelude al suo acquisto nel 1936 da parte di Giorgio Gregorj (scomparso nel 1976) che era marito di Linda Saccomani. Ebbero 4 figli: Vincenzo, Laura, Luisa ed un altro fratello, Orietto, scomparso piccolo.

Figlio di Gregorio e Laura Mandruzzato, Gregorj ha vissuto intensamente il proprio tempo, sia come industriale (resse la celebre fornace familiare di Sant'Antonino) sia per l'impegno politico e sociale. Personaggio di rilievo nella vita di Treviso, fu tra i fondatori nel 1913 della *Cassa di Risparmio Trivigiana* e al centro dei fermenti politici che lo videro al fianco di Coletti, Caccianiga, Salsa, Van den Borre nelle file liberal democratiche della città di Treviso, della quale nel biennio 1951-52 fu anche Sindaco.

E' sua figlia Luisa (attuale proprietaria, un tempo insegnante di Lettere) a rinverdire i ricordi della sua giovinezza in quella villa "magica": "Quella che era una casa per le vacanze estive diventò la dimora di famiglia durante la Guerra. Assieme a noi vissero tra queste mura Gina e Nando Salce, famoso per la sua celebre raccolta di manifesti pubblicitari. Certamente uomo di grande cultura. Nella annessa casa colonica viveva la famiglia di un colonnello assieme ai mezzadri. In ogni stanza c'era una famiglia. Nella stalla dei cavalli stava un calzoiaio di Lancenigo, che riparò qui proprio per sfuggire ai bombardamenti degli Alleati. Si portò appresso solo i letti ed i bambini dormivano in una mangiatoia. La villa era destinata a venir requisita da parte dei tedeschi. Ma per fortuna mio padre riuscì a convincerli a desistere da quel proposito facendo leva su qualche bottiglia di vino e sul fatto che sulla villa insisteva un diritto di passaggio non molto chiaro (che condizionò sempre la vita dei proprietari che man mano si succedettero). Grazie alla passione di alcune ospiti per i cagnolini, regalammo un cucciolo al comandante, che decise di porre il comando altrove. La villa era un porto di mare, al punto che ospitavamo anche un'interprete". Strano destino quello della famiglia Gregorj, che rischiò di perdere la casa a Treviso in via

◀ Il suggestivo ingresso della Villa Angaran delle Stelle ora Gregorj.
The attractive entrance of Villa Angaran delle Stelle, now called Villa Gregorj.



Roggia, scampata miracolosamente ai bombardamenti tutto attorno; così come alle devastazioni della guerra in quella specie di enclave villorbese. Le vicende delle due guerre si incrociano come una costante nella vita di famiglia e della villa che, durante il primo conflitto, fu sede del Comando italiano. Vi fece visita anche Vittorio Emanuele III. Nella cucina della casa colonica (che nel tempo è rimasta quasi intatta), c'era un forno per il pane (luogo di pellegrinaggio di molte famiglie del luogo che venivano a cuocerlo): erano custoditi dei gran fascicoli pieni di grande mappe militari, utili per governare gli attacchi. “Passate le guerre, la villa per papà e mamma cominciò ad essere il luogo dove coltivavano la passione per i fiori, dando vita ad un giardino meraviglioso, pieno di piante rare, di rose sgargianti che mi affascinavano da bambina e ancor oggi sono il mio piccolo vanto. Qui c'era anche un bel mulino”.

Il bel racconto di Luisa Gregorj ne fa una narratrice appassionata. Al punto da avvalorare quello che considera un aspetto particolare di quel luogo che vive intensamente: “Chi viene qui perde la nozione del tempo. E' una culla di ricordi non solo per me ma anche per tante altre persone che passano da queste parti a caccia di memorie. A loro, come agli altri, apro volentieri, perché questo posto va conosciuto e valorizzato”. Se il valore storico dell'edificio è indiscusso, notevoli sono i pezzi d'arte che vi sono custoditi gelosamente. Il frutto di intense relazioni di Giorgio Gregorj con il mondo dell'arte dei suoi tempi per via dell'attività della fornace. Sono calchi, bronzetti, statue, foto preziose, manifesti d'epoca regalo di Nando Salce. Opere di grandi artisti con i quali intrecciava fitte relazio-

La villa dei monelli

Villa Gregorj si caratterizza per uno splendido giardino che è prologo ad un contesto dalle mille suggestioni. Ben le descrivono le righe di Paola Nascimben nel suo libro *Pro Certamine*: “La villa mi appare subito di fronte, oltre un ponte dalle arcate rivestite di marmo e dal parapetto ricamato di ferro battuto (...) sulla sinistra del ponte d'ingresso, un più modesto e antico ponticello in pietra affianca il maggiore con impertinente grazia e, quasi mimando l'esuberanza di un monello che per sfida abbia preso lo slancio, valica

il fiume a pochi metri di distanza dal più robusto fratello con un salto leggero e scattante sopra la massa d'acqua già turbolenta”.



TIMELESS

Villa Gregorj is undoubtedly one of the most charming villas in the territory, due to the splendid natural environment in which it is located. With obstinacy and longing for things from the past, the current owner has preserved it intact through time, fighting the difficult battle of those who must preserve a heritage that ideally belongs to all.

The villa (built in the early 1500s), first belonged to the wealthy Angaran delle Stelle family from Vicenza and then to the Morosini family. In 1936 it was purchased by Giorgio Gregorj, known both as industrialist (he ruled over the famous Sant'Antonino family furnace), and for his political and social commitment. What was originally a summer home during the war became for his family (and for many others who shared it with them) the home in which he lived together with Gina and Nando Salce, famous for its well-known collection of advertising posters. After the wars, the villa was the place in which the Gregorj family cultivated its passion for flowers, creating a marvellous garden filled with rare plants.

Even the entrance to Villa Gregorj is attractive, characterised by a brick bridge with a 19th century iron parapet that leads to the gate, which is dominated by two pillars surmounted by two 18th century statues made of Istria stone. The villa has twenty-two rooms, the main rooms in the central part (on two floors) are flanked by side rooms. The complex, also characterised by annexed buildings, has grounds (that have become smaller over the years) on which a castle stood in ancient times, subsequently demolished, and a convent. It has an imposing original sundial on the facade, made of painted majolica tiles, depicting the allegorical figure of Industry. Inside it hosts many prestigious works by great artists from the Veneto region.

ni: Martini, Laurenti, Malossi, Santomaso, Gino Rossi e il frutto della sua passione per l'arte. “Nella villa mio padre aveva l'ufficio di ingegnere della fornace. Quando era l'ora di pranzo, nel periodo estivo, si apparecchiava un lungo tavolo lungo il *Melma*. Era un via vai di persone, non solo di famiglia, anche di impiegati. Questo luogo è sempre stato al centro di una fitta rete di rapporti sociali”. Il colpo d'occhio su *Villa Gregorj* affascina fin dal suo ingresso, caratterizzato da un ponticello in mattoni con un parapetto in ferro ottocentesco che porta al cancello dominato da due pilastri sormontati da statue settecentesche in pietra d'Istria.

La villa conta su ventidue stanze. La disposizione a “L” del complesso, caratterizzato anche dalle adiacenze, incornicia un parco (ridottosi con il passar degli anni) dove c'era un bel vedere con le panchine. In tempi antichissimi ospitò un castello, poi demolito, e un convento.

VILLA FANNA, RITORNO ALL'ANTICO

Verso i limiti nord occidentali del Comune di Villorba, lungo la strada che congiunge Visnadello a Povegliano, sorge *Villa Venturali Fanna*, in località Venturali, toponimo legato al nome della famiglia che la edificò e che, attraverso i suoi eredi, continua ad abitarla.

È il Maestro Francesco Fanna (che ha diretto orchestre di grande prestigio in tutto il mondo e vanta un curriculum artistico di grande valore), attuale proprietario della villa, a narrarcene la storia e le vicende. “I primi documenti che si riferiscono al complesso architettonico risalgono al 1705. Inizialmente la villa non aveva l’aspetto attuale, ma constava di un corpo centrale, di una piccola barchessa e di un oratorio, tutt’oggi consacrato, dove sono sepolti i nostri antenati e dove, occasionalmente, ancora si celebra messa. La villa è sorta come “casa dominicale”, legata cioè alle terre e all’azienda che gestiva l’attività dei campi, ed era abitata prevalentemente durante il periodo estivo. Nei tre secoli di vita il complesso ha subito numerose trasformazioni, alcune consistenti come la creazione delle due ali laterali, altre minori come la suddivisione di alcuni ambienti, al suo interno, per adattare gli spazi della villa al numero degli abitanti del momento. Circa 15 anni fa abbiamo avviato un radicale intervento di restauro dell’intero complesso. Sono stati lavori lunghi e delicati, svolti in perfetta sintonia con la Soprintendenza. Obiettivo del restauro è stato quello di recuperare, per quanto possibile, la struttura e le finiture originarie dell’inizio del Settecento. Si sono ripristinati e recuperati tutti i pavimenti in terrazzo alla veneziana e la finitura in marmorino bianco delle pareti, ricoperto da diversi strati di pittura, testimonianza del progressivo mutare del gusto nelle diverse epoche. Alcuni interventi ottocenteschi più significativi, però, come ad esempio il soffitto a cassettoni neo-rinascimentale della sala da pranzo, sono stati mantenuti. Le maniglie delle porte e delle finestre sono ancora quelle originali, in parte recuperate e in parte ricreate dagli stampi antichi. È stata un’operazione complessa ma molto appassionante: ottimi artigiani hanno saputo dare nuova vita a manufatti antichi, come lo scalone in marmo rosso di Verona o i terrazzi alla veneziana che conservano tracce di pietre, come il “verde del Piave”, ormai introvabili da lungo tempo. Oggi la villa è perfettamente restaurata ed è, grazie alla creazione di nuovi impianti, abitabile durante tutto l’anno”.

Il Maestro Fanna, di questo bene prezioso, si sente custode. “Il proprietario di un bene come questo dovrebbe sempre tener presente che sta conservando un patrimonio di famiglia, che è però, nello stesso tempo, anche patrimonio dell’intera comunità. E questa idea di condivisione è fortemente radicata nella

◀ Un ben riuscito restauro ha restituito la villa all'antico splendore.
Meticulous and very successful restoration has returned Villa Fanna to its former glory.



nostra famiglia; fino a non molti anni fa il cancello di ingresso veniva lasciato stabilmente aperto. I miei genitori hanno sempre voluto condividere lo spazio del parco, lasciando libero accesso ad adulti e bambini, per passeggiare attorno al laghetto o per giocare tra il verde. Per alcuni anni la villa è stata anche sede di corsi estivi musicali per bambini. I tempi sono cambiati, ma rimane tuttavia la disponibilità ad accogliere chi desideri visitare il parco o la villa”.

Anche il bel parco che circonda *Villa Venturali Fanna* vanta la sua storia: “L’assetto attuale risale al 1890, quando il mio bisnonno, Giuseppe Fanna, decise di creare, disegnandolo personalmente, il giardino così come ancora oggi si può vedere. L’albero più antico, quasi spirito tutelare del parco, è il grande cedro, che in famiglia si è sempre detto esser stato piantato nel 1820. La sua forma particolare, a candelabro, non è causata da una bizzarria di natura, ma piuttosto da una curiosa abitudine dei miei antenati che, sul tronco centrale, a una certa altezza, avevano fatto costruire un belvedere in ferro dal quale tutta la famiglia godeva del panorama sul paesaggio circostante. Il belvedere, o forse un fulmine, ridussero il tronco principale, costringendo i rami laterali a crescere con questo particolare andamento”.

Francesco Fanna non nasconde il suo affetto per la villa, nella quale ha trascorso gran parte delle estati da bambino, e in particolare per alcuni ambienti della villa, tra cui la soffitta, dove andava a giocare e a nascondersi, oggi trasformata in un ampio studio. Non nasconde neppure l’amarezza per i cantieri della superstrada Pedemontana a poca distanza dal muro di cinta. “Quello che dispiace maggiormente è constatare il drammatico disinteresse da parte delle nostre istituzioni nei confronti del territorio. La costruzione della superstrada *Pedemontana*,

Una chiesetta di famiglia

Si è voluto restaurare anche la chiesetta del XVIII secolo tuttora consacrata, dove i Fanna celebrano abitualmente la Messa rendendo omaggio ai morti della famiglia che in essa son sepolti. Compresa nonna Ippolita che viveva in vita a Selvana in *Villa Fanna delle Rose*, dove volle costruire una scuola. Selvana ha voluto intitolarla alla sua memoria.



VILLA FANNA, RETURN TO ANCIENT TIMES

To the north along the road that runs from Visnadello to Povegliano, Villa Fanna is erected in Venturali, toponym of the family that built and lived in it for over a century.

Owned today by Maestro Francesco Fanna (director of prestigious orchestras throughout the world) this villa was erected in the late 1600s. The first documents date back to 1705. Initially it did not look like it does today but had a central building and a small barchessa (outbuilding), as well as the chapel (still consecrated today, where the Fanna family of the past are buried and the current Fanna family take mass). It was the typical villa used for managing farming life and as such was intended mainly for use as summer residence. In the 19th century it underwent some restructuring with the erection of the two wings, which look identical but in actual fact are very different.

At the beginning of the 21st century the decision was made to restore it, with lengthy, complex and very costly works, fortunately, in total agreement with the Superintendence of Fine Arts. As far as possible, the building has been returned to its original glory, carrying out an "intelligent" restoration respectful of its past, with the utmost attention to detail.

The beautiful grounds that surround Villa Fanna (around 4 hectares of land) also have a distinguished history. The currently layout dates back to 1890, when trees were planted, including the large majestic cedar, already 60 years old, with its peculiar candelabra shape. The bold but well integrated work carried out to the left of the ancient manor complex is truly interesting. The use of reinforced concrete sets off a well tuned "dialogue" with the nearby ancient villa and therefore does not look out of place.

tana, il cui tracciato entra addirittura nel vincolo apposto dalla Soprintendenza, ne è, purtroppo, un esempio emblematico. Il delicato equilibrio paesaggistico, sul quale s’inserisce la straordinaria realtà delle ville venete, meriterebbe una grande e consapevole attenzione, sia da parte dei singoli cittadini sia da parte delle istituzioni pubbliche”. Interessante davvero l’intervento, ardito ma ben integrato, operato a sinistra del complesso dominicale antico (dove esistevano adiacenze prive di interesse architettonico) dagli architetti Bandiera e Facchini, i quali, nel 1975, realizzarono un nuovo nucleo residenziale. La struttura in calcestruzzo armato dialoga armoniosamente con la villa antica. “L’edificio, che risente dello stile di Carlo Scarpa, è formato da tre nuclei, in parte recuperati dall’antica stalla e dal fienile, collegati tra loro mediante un camino e un’alta biblioteca centrale. Da ogni ambiente della casa la vista spazia su tutto il parco grazie alle ampie vetrate”.

PROTAGONISTI DEL TERRITORIO

E' sicuramente una delle "perle" del territorio villorbeso, *Villa Felissent* conosciuta oggi come *Villa Ancilotto* dal nome degli attuali proprietari, i Conti Ancilotto, che vi abitano. Si ha nota che quella che fu denominata prima *Villa Valmarana*, poi *Querini* e *Veronese* appartenne fin dal 1635 all'avvocato Triffon Fortezza e, 50 anni dopo, al collega Giovanni Querini.

Posta alle porte di Treviso a metà tra il quartiere di Santa Maria del Rovere e Sant'Artemio, la villa presidia il limite meridionale del Comune di Villorba.

E' il Conte Enrico Ancilotto a illustrarci le particolarità della sua residenza (un tempo dimora estiva) che, dopo il devastante passaggio a Treviso dei soldati napoleonici che alla fine del '700 la ridussero in rovina, fu acquistata da un facoltoso lionese, luogotenente di Buonaparte, Gian Giacomo Felissent de Gayet.

"Decise di fermarsi nel Veneto e farne la sua dimora. La acquistò (come riporta l'atto stipulato in due momenti, nel 1794 e nel 1796) ponendo subito mano al suo profondo restauro. A quei tempi - racconta - le grandi proprietà requisite alla Chiesa venivano vendute per pochi soldi, perché nessuno le voleva comperare, perché tutti temevano la scomunica. Ma la villa non faceva parte del pacchetto napoleonico, venne acquistata pochi anni dopo. Mia nonna Teresa - dice il Conte Ancilotto - è morta nel 1966. E' stata l'ultima dei Felissent. Si sposò con Eugenio Catemario Quadri. Ebbero una figlia, mia mamma Maria Teresa, che si sposò con Carlo Alberto Ancilotto. Io mi sposai con Foschetta nel 1957 (l'anno in cui morì mia madre). Per essere un po' vicino ai miei nonni venivo a trovarli in villa fino al 1961, muovendo da Crocetta del Montello dove abitavo. Ma solo dal 1966, quando morì nonna, decisi di trasferirmi a Villorba definitivamente".

Nel tempo le storie delle famiglie Felissent e Ancilotto si incrociano alimentando un solidissimo patrimonio di terre da coltivare e di residenze di prestigio. Ecco perché la fama degli Ancilotto (molto noti a Villorba e bene amati per l'ottimo rapporto con le famiglie del luogo) è legata alle campagne (oggi buona parte in Friuli).

"Villorba è stata ed è parte integrante della mia vita. E' rimasta sostanzialmente la sua matrice agricola. L'ho vista crescere, magari un po' troppo velocemente in certe zone, per esempio nella zona industriale che un tempo era zona agricola di famiglia (175 ettari dalla *Postumia Romana* fino quasi al municipio di Carità, che dava lavoro a moltissimi villorbesi) dove per primi portammo un trattore a cingoli. La campagna è il mio regno. Io so fare da sempre l'agricoltore".

E' indubbio che per il Conte Ancilotto la bella villa di Fontane rappresenti il "luogo del cuore": "Non lascerei questa casa per tutto l'oro del mondo, tanto ci sono affezionato - ammette - ma è davvero molto impegnativo mantenere una residenza così vasta. Sono ben 39 le stanze che risultano al catasto, più le *dependances*. Dedico buona parte del mio tempo a porre mano ai lavori di manutenzione dello stabile, ai

◀ La tranquillità di Villa Ancilotto.

Villa Ancilotto, enhanced by charming grounds with ancient trees.



quali si aggiungono quelli altrettanto onerosi di manutenzione del parco che assieme alla villa copre bel cinque ettari. E' una autentica bellezza, lussureggiante come un bosco, caratterizzato da un laghetto più grande ed uno più piccolo sul frontale, un tempo ricco di ninfee. Laghetti alimentati dalla *Comera*. E' la Natura in realtà a governarlo, con la pioggia, il sole, il vento. Con tutto ciò che essi comportano. E' davvero impresa ardua mantenere questo patrimonio verde, buona parte mappato". *Villa Ancilotto* custodisce degli autentici tesori arborei. Alberi secolari che sono sopravvissuti al passar dei secoli e che testimoniano la lungimiranza di chi li piantò. Come un maestoso platano di sei metri e sessanta di circonferenza ed un tronco di tre metri di diametro che è il vanto degli *Ancilotto*.

PER POCHI FORTUNATI

I Conti Ancilotto preservano in genere la loro casa dalle visite guidate. Un tempo hanno ospitato volentieri nel grande parco alcuni riusciti concerti. Ma oggi è solo per pochi intimi vivere le bellezze della villa, che propone un'impostazione architettonica vagamente medioevale, con sopralzi arieggiati a torri, i laterali rifiniti con piccoli merli, l'archivolto che dà accesso alla casa sopra un suggestivo cavedio. Pochi possono godere della bella facciatina dell'oratorio, affrescata con motivi goticizzanti, presidiata dal campaniletto merlato su cui si erge una statua della Madonna Immacolata. La cappella gentilizia (di semplice impianto rettangolare con un tramezzo che accoglie il piccolo altare marmoreo barocco), dedicata alla Natività, è ricca di lapidi funerarie relative alle sepolture dei membri delle famiglie che vissero in villa negli ultimi due secoli. Cella una presenza artistica di grandissimo valore: una tenerissima Madonna che allatta il Bambino che è

attribuita a Tomaso da Modena (o comunque ad uno dei più stretti collaboratori).

"E' un affresco - chiarisce Ancilotto - che venne strappato dal trecentesco complesso conventuale di San Parisio, nel centro di Treviso, dove Gian Giacomo Felissent, dopo la soppressione napoleonica, acquistò come residenza. Andrebbe restaurato ma non ci sono poi così tanti restauratori capaci di metter mano ad un capolavoro come questo".



PROTAGONISTS OF THE TERRITORY

Villa Felissent, today referred to as Conti Ancilotto after the family who resides there, is without doubt one of the gems of Villorba's territory. It is located at the gates of Treviso, between the districts of Santa Maria del Rovere and Sant'Artemio. The first information dates from 1635. It was purchased by one of Napoleon's lieutenants, a wealthy Lyonnais named Gian Giacomo Felissent de Gayet, who decided to remain in the Veneto region and take up residence there. He purchased it and immediately had it restored in depth. Through time, the paths of the Felissent and Ancilotto families crossed, nourishing a very healthy endowment of farmlands and prestigious dwellings and promoting excellent relations with the local families who worked on the estates. Villa Ancilotto has a vaguely mediaeval architecture, with elevations emulating towers and sides finished with small merlons, the archivolto giving access to the house over an attractive cavaedium. It is valorised by the grounds that, together with the villa, occupy five hectares, with a large pond and also a smaller one at the front, which used to be filled with water lilies, fed by the Fornera, and is home to a treasure trove of trees, such as a majestic sycamore with a circumference of six metres sixty and a trunk measuring three metres in diameter. The outstanding family chapel has a simple rectangular shape with a partition housing a small baroque marble altar, dedicated to the Nativity. It contains the tombstones of members of the families who lived in the villa over the last two centuries. It conceals a very valuable work of art: a lovely Madonna che allatta il Bambino (Virgin Mary breastfeeding Jesus), attributed to Tommaso da Modena (or one of his close collaborators).

"Molte delle stanze della villa, che ha sostanzialmente mantenuto l'assetto originario, anche se l'antico graticcio in legno di cui erano fatte un tempo le pareti è stato ovviamente sostituito dalla muratura, meriterebbero di essere viste. Ma sono, confesso, in gran disordine. Perché il tempo per metterle a posto è davvero scarsissimo. Ci sono per esempio dei bellissimi soffitti autentici del '600 che meriterebbero di essere valorizzati. Qui vivo volentieri. Soprattutto nel salotto che un tempo era *el tivel vecio* e che era la sala da pranzo, più piccola rispetto a quella in cui solo in occasione delle feste ormai si radunano decine di figli, nipoti, parenti. O nel mio studio dal quale domino la proprietà. Mio figlio Alberto vive al secondo piano, che accolse per qualche periodo il generale Giovanni Maggioletto, veneziano d'origine, eroe della guerra italo-abissina, ospite illustre di queste mura. Che accolsero durante la guerra la polizia militare tedesca e poi gli sfollati".

UNA FATICOSISSIMA MERAVIGLIA

La storia di *Villa Persico* si dipana lungo un arco temporale che parte dal lontano 1542 quando Alvisè Scotti decise di acquistarla. Secondo un'abitudine invalsa a quel tempo, quando i nobili e ricchi imprenditori erano soliti acquistare un gran numero di terre nella fertile pianura trevigiana, trasformando le ville che vi esistevano in vere e proprie "ville-azienda". Ricche di dettagli prestigiosi, abbellite da vasti giardini, dotate di broli, cortili e barchesse utili ad ospitare gli attrezzi agricoli. Oltre agli immancabili oratori che servivano per unire, in occasione dei riti che vi si celebravano, la nobiltà con il popolo che poteva accedervi.

Gli Scotti erano un casato trevigiano tra i più illustri, che venne insignito del titolo di Conti fin dal XIII secolo. Esso faceva parte del *Collegio dei Nobili* della città di Treviso fin 1441.

Ai tempi, grazie al florido commercio della lana, gli Scotti riuscirono ad accumulare grandi ricchezze acquistando molti possedimenti in riva al *Limbraga*, oltre a Fontane e Lancenigo.

Nell'elenco dei proprietari di *Villa Persico* gli Scotti permangono fino al 1815 quando, estintasi la famiglia, i beni (compresa la villa di Lancenigo e 95 campi nel Comune di Villorba, oltre a circa 200 ettari sparsi in una quindicina di comuni della Marca) passarono dapprima al facoltoso notaio Girolamo Olivi che si trovò a presiedere la *Municipalità Provvisoria di Treviso* per poi passare nel 1840 al figlio Giuseppe. La sua storia imprenditoriale fu legata alla bachicoltura. Proprio in villa creò una filanda che prevedeva anche un dormitorio (al piano superiore) per le donne operaie. Ma quella attività fu un fallimento, in relazione anche ai raccolti all'epoca molto scarsi. I debiti lo indussero a vendere nel 1847 una consistente parte dei suoi beni, compresa la casa domenicale di *Limbraga* di Lancenigo. Che venne acquistata dal Conte Faustino Persico, nobile e possidente. I Persico erano mercanti di panni di origine bergamasca. Sposò la contessa Giulia Dalla Chiesa, sorella del futuro Papa Benedetto XV. Faustino Persico mancò nel 1900. Dopo aver lasciato la villa alla figlia Sofia (nata a Lancenigo e andata in sposa a Sebastiano Venier), che dopo vari passaggi di mano cedette la propria proprietà a Matteo Persico, deceduto nel 1956 e sposo di Carmen Frova. Egli la lasciò al figlio Francesco che cominciò ad abitarla nel 1972.

Villa Scotti - Persico oggi si caratterizza per un corpo a due livelli, la cui estensione è notevole, secondo linee sobrie. La parte residenziale ad ovest (la più antica) si affianca all'ala delle scuderie, caratterizzate da quattro arcate e da fori superiori centinati e travati. Area soggetta internamente ad un pregevole restauro.

◀ *Villa Persico*, classico esempio di prestigiosa villa veneta.
Villa Persico, elegant Veneto country villa.



Va detto che il complesso di *Villa Persico* venne bombardato pesantemente il 23 e 24 marzo del 1945. Come ricorda la lapide commemorativa sulla facciata della villa: *Fede, opera, volontà concordia ricostruirono* solo pochi mesi dopo, nel settembre 1945.

La Contessa Germana Persico non nasconde la difficoltà nel gestire la villa in cui vive da 45 anni con il marito: “Questa è una faticosissima meraviglia - ammette - che ci impegna in continui lavori di manutenzione ma che rappresenta un autentico Paradiso per i miei quattro figli (Paola, Filippo, Marco e Nicola n.d.r) e nove nipoti. Siamo particolarmente legati al territorio per un fitto intreccio di relazioni che hanno avuto il fulcro proprio in questa villa. Nella quale abbiamo vissuto molto bene, serenamente. Serenità che viene da ampi spazi e da un parco molto vasto (che assieme alle campagne copre quasi 16 ettari) davvero meraviglioso, in cui campeggia la sofora secolare. Tutti rimangono davvero incantati quando vengono e vedono questa magnificenza della natura”. Forti di un retaggio di proprietari terrieri e coltivatori (a Jesolo e a Bibione) i Persico hanno vissuto intensamente la vita di Villorba instaurando un ottimo rapporto con la gente. *Villa Persico* non è stata mai aperta al pubblico “Anche perché - al di là della sua struttura - non custodisce dettagli artistici particolari. Io personalmente apprezzo la bella scala padronale che porta ai piani superiori e gli stucchi del XVIII secolo. Rappresentano il richiamo al passato”.

Una residenza da Papa...

Non è noto a molti il fatto che la chiesa parrocchiale di Lancenigo, durante guerra del 1915-18, fu teatro delle omelie del futuro papa Benedetto XV, che definì il primo conflitto mondiale «un'inutile strage» quand'esso era ancora in corso. Prima dell'elezione pontificia il cardinale Giacomo Della Chiesa, fratello di Giulia, moglie del conte Persico, fu spesso loro ospite in villa a Lancenigo, come testimonia la lapide (che risale al 1921) che ancora impreziosisce la facciata: “Qui il Cardinale Arcivescovo di Bologna Giacomo Dalla Chiesa veniva e colla sorella contessa Giulia e coi nipoti in quest'erma villa di Limbraga l'aria ossigenata della campagna e l'ombra degli alberi annosi godeva per brev'ora insieme alle gioie dei parenti, mentre i disegni della Divina Provvidenza maturavano a preparare in lui il Pontefice Sommo, il principe

della pace, il vindice della giustizia, Benedetto XV, fra il crollo dei troni e l'assestamento dei nuovi popoli che dopo l'immane guerra riconobbero in lui il faro che non si estingue, il baluardo che non si infrange. Della Chiesa divenne Papa il 3 settembre 1914”.

Secondo molti storici Della Chiesa venne eletto Papa per la sua esperienza di diplomatico necessaria in un periodo davvero tragico per il mondo.



A POPE'S RESIDENCE...

The history of Villa Persico starts in 1542, when Alvise Scotti decided to purchase it. As was the habit in those times, nobility and rich entrepreneurs would purchase a large number of lands in the fertile Treviso plane, transforming existing villas into "farm villas". With many prestigious details, embellished by large gardens, with orchards, courtyards and barchesse useful for housing agricultural machinery, as well as the ever-present oratory where nobility and common people came together to worship during the rites celebrated there.

The Scotti family was one of the most illustrious in Treviso. It was part of the Collegio dei Nobili (College of noblemen) of the city of Treviso since 1441. The family owned the villa until 1815 when they became extinct and its assets were passed on. That sumptuous residence was purchased in 1847 by Count Faustino Persico. His descendant, Francesco, went to live there in 1972 with his wife Germana, sharing it with his children and many grandchildren.

Villa Scotti - Persico is today characterised by a main body with two levels, of considerable size and with sober lines. The residential part to the west (the oldest) flanks the stable wing, characterised by four arches and by upper openings with arches and beams. The interior has undergone significant restoration work offering a classic example of Veneto architecture.

It must be mentioned that the Villa Persico complex was heavily bombed on the 23rd and 24th of March 1945 but, already in September of the same year was given new life.

In the period before the Great War, Cardinal Giacomo Della Chiesa, the brother of Count Persico's wife Giulia who later became Pope Benedict XV, stayed in the villa at length.



UN BEL BIGLIETTO DA VISITA

Il Comune di Villorba propone al turista il proprio prestigiosissimo biglietto da visita con la bellezza rigorosa di *Villa Giovannina* esempio di architettura veneta di fine Ottocento incastonata all'epoca in un fitto intreccio paesaggistico. Le notizie attorno alla sua progettazione e costruzione ed ai suoi primi proprietari sono davvero poche.

Deve il suo nome a Giovanna Minto (nata a Mestre nel 1839 e morta a Villorba nel 1912), Giovannina appunto, che assieme al marito, il cav. Giovanni Uccelli, originario di Trieste, ne commissionò la costruzione nel 1881.

Non esistono negli archivi documenti che testimonino il passaggio di questa coppia che decise di fare di Villorba il proprio paese di elezione. Come si evince da un approfondito studio condotto della dottoressa Marina Mazzera per conto del Comune (dal quale abbiamo tratto le notizie di questo capitolo), del cav. Uccelli si sa ben poco. I registri comunali lo definiscono semplicemente “possidente”. Di certo fu proprio a Trieste che i coniugi Uccelli conobbero il giovane architetto Luigi Zabeo, nato a Costantinopoli ma di formazione veneziana, noto per essere stato coprogettista del Palazzo delle *Assicurazioni Generali*.

La sua firma è incisa tra le bifore nel lato ovest della villa: *L. Zabeo Arch. Eresse*. Il suo stile inconfondibile si percepisce dagli equilibri architettonici creati nel progetto di *Villa Giovannina*, (che contava su una attigua barchessa adibita a scuderie e rimesse) ed era vissuta dai coniugi Uccelli come casa di villeggiatura immersa nella campagna trevigiana, su una strada che era ideale prosecuzione del *Terraglio* e che dalla fastosità delle sue ville prendeva ispirazione. Lo stile non è sicuramente veneto, piuttosto traspare il gusto mitteleuropeo portato da Trieste. I coniugi Uccelli vennero ad abitarvi nel 1910 assieme alla figlia adottiva Carolina Busmann, di origine alsaziana, che alla morte degli Uccelli ne acquisirà il cognome divenendo unica erede dell'intera proprietà nel 1913.

Cercò di dar vita ad una fondazione per l'infanzia abbandonata, volendo trasformare la villa nel suo fulcro ma non vi riuscì, trasferendosi a Lodi. La storia successiva di *Villa Giovannina* è caratterizzata dal susseguirsi, nell'arco di poco più di un secolo, di ben quindici proprietari non originari della zona. Nel 1928 venne acquistata dai coniugi Olivotti che danno il via a importanti restauri, lasciandone traccia su una lapide che è ancora visibile all'esterno dell'edificio. Alessandro Olivotti era un antiquario residente a Firenze con negozio a Venezia, che scelse *Villa Giovannina* per la vicinanza alla ferrovia, utile ai suoi spostamenti verso la città lagunare. Fece fortuna, si trasferì in America, ma in quel Paese gli affari non andarono come avrebbe voluto. Tornato definitivamente in Italia nel 1939, decise di vendere la villa con tutti gli arredi ad Alberto Galletti, commerciante friulano stabilitosi al Lido di Venezia, che la acquistò come casa

◀ La sobria eleganza di Villa Giovannina, da poco sede degli uffici comunali.
The sober elegance of Villa Giovannina, now home to the council offices.



per le ferie estive della sua numerosa prole. Tale rimase fino al 1968, quando venne acquistata dall'Istituto dei *Fratelli dell'Istruzione Cristiana* di San Gabriele, conosciuti come padri monfortiani. Interessati più alla proprietà che alla villa, essi danno il via al suo frazionamento. Con il ricavato riescono a costruire nelle vicinanze una casa religiosa adibita a seminario. *Villa Giovannina* viene acquistata poi da due trevigiani, Dina Zamberlan e Tullio Grendene che vi abitano fino al 1980, per passare in seguito nelle mani dei fratelli Tiberi fino ai primi anni 2000. Subentra loro una società immobiliare che, impegnata nella costruzione di un nuovo complesso edilizio nel territorio comunale, propone al Comune di Villorba di commutare i relativi oneri di urbanizzazione con la cessione della villa. Nel 2006 il Comune ne diventa proprietario, decidendo di dare il via ad un attento restauro sotto il controllo delle Belle Arti, richiamandosi alle origini. Recuperando le prime decorazioni, rintracciate sotto strati e strati di intonaco, esaltando i concetti che ispirarono la progettazione di un edificio non grandissimo ma dalle equilibrate e signorili proporzioni. In questa revisione d'assieme riprese importanza il grande parco, valorizzando i begli alberi secolari, i cedri dell'Himalaya. È aperto tutto l'anno alle passeggiate del pubblico. Nella villa, fatto curioso, si può cogliere nella decorazione della pavimentazione di una delle stanze del pianterreno, una stella di David. Ciò lascia spazio all'ipotesi che Giovanni Uccelli fosse di origini ebraiche. C'è un'altra curiosità legata a *Villa Giovannina*: durante la seconda guerra mondiale la villa venne requisita e fu sede di un presidio militare germanico. Una "leggenda villorbese" vuole che nel parco della villa sia stato sepolto un carro armato tedesco! La visita della recuperata *Villa Giovannina* (inaugurata nel 2008 e divenuta sede di molti uffici comunali), non può prescindere dalla scoperta dello splendore e dalla varietà delle sue decorazioni. Non è dato conoscere con certezza il nome dell'artista che ha decorato gli interni, ornando con immagini di ispirazione inusuale pareti e soffitti pregevoli.

Una bella barchessa

La barchessa è stata restaurata secondo il progetto che porta la firma dell'architetto Dario Frosi. Passata nei decenni attraverso diversi rimaneggiamenti, nel 2016 ha aperto i propri battenti alla cittadinanza per una fruibilità contraddistinta da belle rassegne culturali e incontri pubblici. Al piano superiore, si trova invece un open space di circa trecento metri quadrati, destinato ad ospitare la biblioteca civica. Comprende l'antica cappella privata, oggi sconosciuta, dove è possibile celebrare i matrimoni con rito civile. Delle sue originali fattezze resta però solo l'altare.



A LOVELY CALLING CARD

The rigorous beauty of Villa Giovannina (an example of Veneto architecture from the late 19th century) is the prestigious calling card of the Villorba Municipal Council.

It owes its name to Giovanna Minto (who died in Villorba in 1912), known as Giovannina, who in 1881 together with her husband, Cav. Giovanni Uccelli, originally from Trieste, commissioned the young architect Luigi Zabeo, co-designer of Palazzo delle Assicurazioni Generali, to build it as country house. Villa Giovannina had an adjacent barchessa used as stables and for storage, today skilfully restored.

Over the following century or so it had a total of fifteen different owners from outside the area.

In 2006, the Municipal Council of Villorba (which became its owner) decided to commission restoration works that took it back to its origins. Recovering the initial decorations, found under layers and layers of plaster, enhancing the concepts that inspired the design of a building of moderate size but with well-balanced and stately proportions.

A visit to the restored Villa Giovannina (inaugurated in 2008 and now the seat of several council offices), must include the discovery of the splendour and variety of its decorations. The sequence of paintings in the hall on the first floor and its ceiling, depicting the muses of industry, commerce and the arts, surrounded by other allegorical figures, is worthy of mention. It is without doubt the most solemn and representative interior environment, while on the exterior, the upper part of the façade has a rich and detailed decoration.

This total overall refurbishment gave back importance to the large grounds, with their ancient Himalayan cedars.



LA FABRICA DELLE IDEE

Entra a pieno titolo nell'elenco delle belle ville che il territorio villorbesse lega al suo antico passato e regala alle future generazioni dopo un bellissimo e ardito restauro, firmato da un architetto di fama mondiale, Tadao Ando: è l'antica *Villa Aperi*, ora per tutti semplicemente *Fabrica*, il laboratorio di Comunicazione che *Benetton Group* ha voluto creare sotto la spinta di Luciano Benetton e Oliviero Toscani. Proprio all'inizio del 2018 per *Fabrica* sono stati ridisegnati da quest'ultimi la *mission* e i criteri gestionali, rendendola ancor più aperta agli apporti esterni. Rimandando i suoi aspetti architettonici al riquadro di pagina seguente, è opportuno scandagliare piuttosto le motivazioni e le prospettive odierne di un luogo che richiama a Villorba decine e decine di giovani da tutto il mondo, selezionati per esprimere dominio delle nuove tecnologie, confidenza con i mass media, spigliata voglia di proporre nuovi linguaggi comunicazionali. “*Fabrica* - dice il dott. Carlo Tunioi che ne è presidente e CEO - inaugurata nel 1994, ha mantenuto nel tempo il suo *brand*, assieme a tutto il prestigio e la qualità che la famiglia Benetton ha voluto dare a questa istituzione. Quando sono arrivato, tre anni fa, ho avvertito forte la necessità di aprire questo nostro centro al territorio, per non farne un luogo per “addetti ai lavori”. E' questo il perché dell'enfasi data alle molte iniziative aperte al pubblico più recentemente. Parallelamente abbiamo sostenuto lo stretto rapporto tra giovani di Villorba e mondo del lavoro, dando la possibilità ai ragazzi del territorio, (avviando ad esempio il *Progetto G.I.F.T.*) di poter creare oggetti poi destinati a trovare vie per andare sul mercato. Si è quindi concretizzato ancor di più il ruolo di Centro di Formazione conferitoci dalla Regione Veneto. Studiare e lavorare in un posto come questo aiuta il giovane ad esprimersi, secondo un concetto a noi chiaro da tempo e del quale siamo stati antesignani (adottato in tempi più recenti anche dal mondo della scuola) che è quello di “imparare facendo”. Lavorare, non solo per la *Benetton*, ma per marchi di levatura mondiale nostro tramite, ha permesso ai ragazzi di esprimersi attraverso una ricchezza di progetti e di attività che coinvolgono per altro anche piccole aziende locali, magari con taglio più artistico. Dopo un periodo in cui *Fabrica* poteva essere intesa come un ambito chiuso, oggi ci sono delle sottolineature necessarie da fare per rispondere a chi, magari, può vederci da fuori come un' enclave dalla quale, paradossalmente, ci si rivolge al mondo. A causa della profonda trasformazione digitale degli ultimi 15 anni, tutto l'aspetto sociale diventa critico anche per la creatività. Non è più possibile stare in una “torre d'avorio” ma è essenziale connettersi. L'unico modo per far nascere ottime idee, che vanno condivise anche con chi ti sta attorno. La trentina di ragazzi che ogni anno selezioniamo ed ospitiamo dopo una valutazione attenta e severa, scremando più di mille domande all'anno, viene

◀ Il magico tocco dell'architetto Tadao Ando rende unica la vista su Villa Aperi. *The magical touch of the architect Tadao Ando in Villa Aperi.*



da tutto il Pianeta. Di qui sono passati dei personaggi certamente “geniali”, che dopo l'esperienza a Villorba hanno avuto modo di rivelarsi successivamente. Le relazioni tra chi vive tra queste mura sono giocoforza trasversali e rispecchiano un processo di globalizzazione nato negli anni '90, che la Benetton ha subito accolto e che è andato rafforzatosi via via come concetto centrale anche nello stile di questo luogo. Sono occasioni per innescare relazioni che durano nel tempo. Basti pensare che abbiamo voluto creare un evento che valorizzasse le esperienze dei vari ragazzi che qui sono passati in una sorta di *happening* che, al di là delle più ottimistiche previsioni, ha portato in un week end a Villorba 300 ragazzi provenienti da 40 Paesi. Globalizzare per noi vuol dire assumere anche una dimensione di punto di incontro per rassegne ed eventi che continueremo ad organizzare nel tempo. Nella stessa direzione va la creazione della bellissima biblioteca, nella quale sono raccolti con pazienza migliaia di libri sul tema della Comunicazione e della Pubblicità. Disponibili in rete ma già oggi consultabili da parte di chi ce ne faccia richiesta venendoci a trovare”.

Un magico eden

Fabrica ha sede oggi sul tratto che da Carità prosegue a nord verso il “passo” del Piave a Lovadina, presso l'intersezione con la antica strada *Postumia romana*. A nord di questa e del borgo di Catena, le mappe del 1719, indicano una casa dominicale di proprietà del pittore veneziano Iseppo Zanetti, finalizzata principalmente al governo delle colture. Nel tempo e con l'accorpamento di ulteriori proprietà, l'insediamento acquistò la caratterizzazione di villa, grazie all'ampliamento e diversificazione dei corpi e alla costruzione dell'oratorio dedicato alla *Visitazione di Maria ad Elisabetta*. Quasi settant'anni dopo il complesso passò nelle mani di Giobatta Aperi, possidente veneziano, diventando da allora *Villa Aperi*. Passata nell'arco di 200 anni di mano in mano, fino al 1989, quando l'avvento di una società impegnata sul fronte della Comunicazione d'Impresa prelude all'avvento di *Fabrica* e della famiglia Benetton che ne affida il sapiente restauro della struttura originale alla genialità di Tadao Ando. E' lui a “ridisegnare” i nuovi assetti per il giardino anteriore, la barchessa, l'oratorio che comprendono oggi opere di arte contemporanea. Una serie di colonne alte sei metri prospicienti la struttura, che tagliano trasversalmente la sua vista. Non sorreggono niente

ma creano un effetto davvero speciale. Come l'altissima scala voluta ai margini del grande specchio d'acqua sul quale la villa si specchia. Protesa verso il nulla a significare il futuro. Tenuto in grande considerazione dall'architetto giapponese che ha creato all'interno della barchessa un moderno auditorium, una suggestiva biblioteca elicoidale, dando vita a fascinosi percorsi interni ed esterni che valorizzano, grazie a grandi vetrate, il verde che circonda e accoglie la villa, trasformandola in un magico eden dove lavorare, pensare, incontrarsi, è bello.



FABRICA, THE FACTORY OF IDEAS

After beautiful and bold restoration work, the ancient Villa Aperi, becomes a full member of the list of beautiful villas that the Villorba territory links to its ancient past and gives to future generations. Now known simply as Fabrica, the communication research laboratory created by the Benetton Group also as a cultural centre.

It is located at Carità, at the crossroads with the old Postumia Romana road, where maps from 1719 indicate a manor house owned by the Venetian artist Iseppo Zanetti, mainly for the purpose of growing crops. With the unification of a further property, the settlement took on the character of villa, through expansion and diversification of the buildings and the construction of the oratory dedicated to the visitation of Mary to Elizabeth. Almost seventy years later the complex passed into the hands of the wealthy Venetian Giobatta Aperi. Passed on over the next 200 years until in 1989, when the advent of Benetton brought about the genius of Tadao Ando, who redesigned the new layouts for the front garden, the barchessa and the oratory that today include contemporary works of art. A series of columns six metres in height overlooking the structure, breaking its view transversely.

They do not support anything, but create a truly special effect, as do the tall stairs built at the edges of the large body of water that reflects the villa. Stretching out towards the horizon to signify the future.

The barchessa houses a modern auditorium, an attractive spiral library, charming indoor and outdoor paths that, through large windows, valorise the greenery that surrounds and embraces the villa, transforming it into a magical Eden in which it is a pleasure to work and meet.



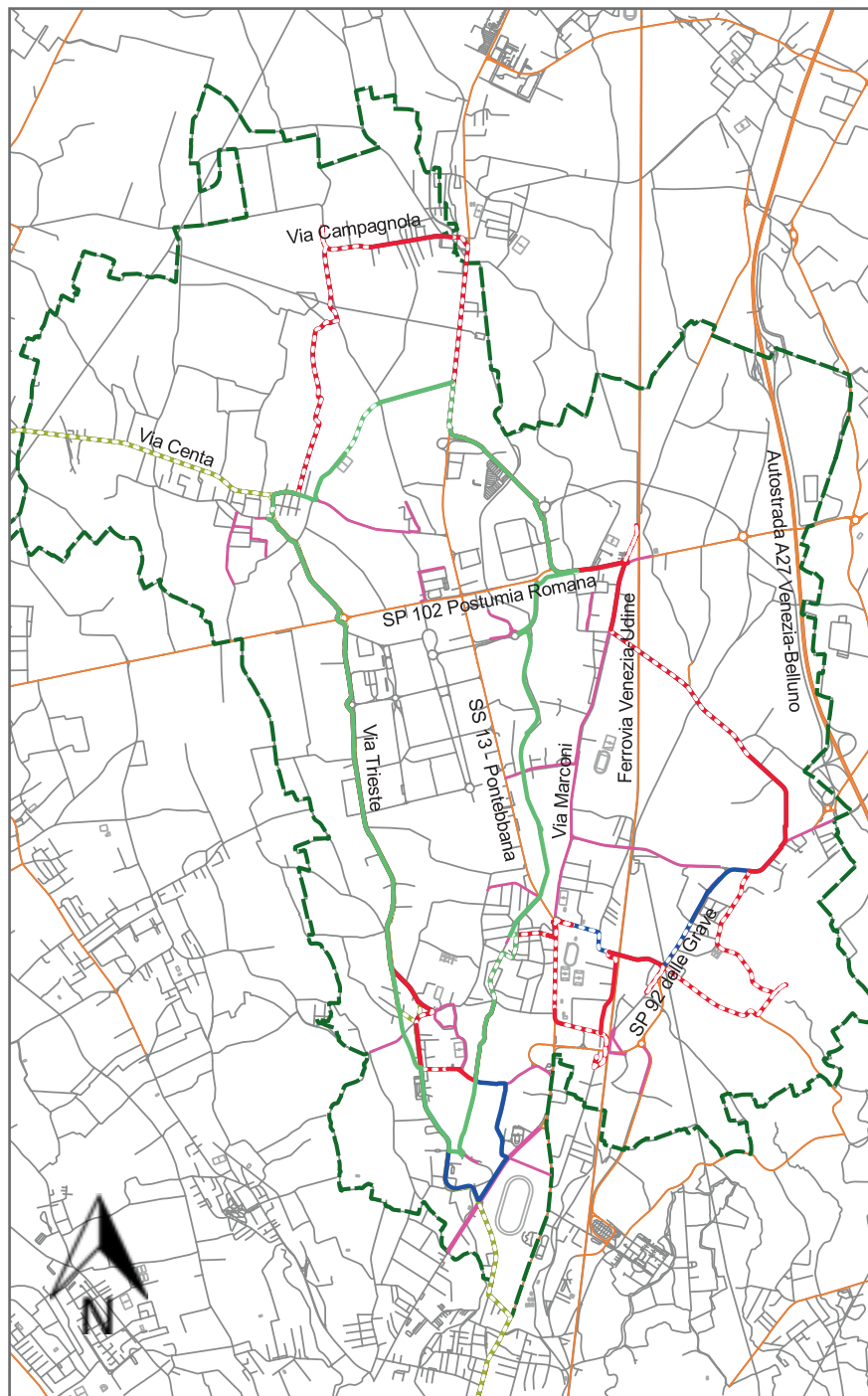
LE PISTE CICLABILI

Ben 31 chilometri di piste ciclo pedonali protette (anche se nell'ambito del Comune non tutte collegate tra loro a causa di uno sviluppo territoriale molto frazionato), rappresentano senza dubbio il vanto da Villorba e l'occasione per proporsi a chi vi abita come un luogo capace sempre di più di valorizzare la natura e la vita all'aria aperta. Ciò grazie a quelli che vengono definiti gli "anelli": quello della natura, quello delle ville, quello delle frazioni. Itinerari da compiere in tutta sicurezza, per scoprire aspetti non noti del territorio.

Per il turista che vi arriva in bicicletta Villorba assume il ruolo di crocevia di importanti piste ciclabili internazionali: la suggestiva *Dolomiti - Venezia* che scende da Belluno a Vittorio Veneto, per poi toccare Conegliano, attraversando appunto Villorba per poi puntare verso il mare; l'*Anello del Veneto* che parte da Venezia, punta verso nord a Treviso, attraversa Lancenigo, si dirige verso Montebelluna per poi toccare verso ovest Bassano, Vicenza e quindi ritornare verso sud a Padova e Chioggia per ricongiungersi al capoluogo di regione, sfruttando tracciati tutti collegati tra loro. In un tour destinato a scoprire, pedalando, le incomparabili bellezze dei capoluoghi del Veneto.

THE CYCLE PATHS

A total of 31 kilometres of protected cycle and walking paths (although not all connected to one another within the municipality due to the fragmented nature of development in the territory), without doubt represent the pride of Villorba and the opportunity to offer those who live there a place that is increasingly capable of valorising nature and outdoor living. This is possible through what are known as the "rings": the nature ring, the villa ring and the hamlet ring. Itineraries that can be followed in total safety, to discover unknown aspects of the territory. For the tourist that arrives here by bike, Villorba is a crossroads for important international cycle routes: the lovely *Dolomiti - Venezia* that descends from Belluno to Vittorio Veneto, to Conegliano, passing through Villorba before continuing on towards the sea; The *Anello del Veneto* (Veneto ring) that starts from Venice, heads north to Treviso, passes through Lancenigo and on towards Montebelluna before heading west to Bassano, Vicenza and returning south towards Padua and Chioggia and finally back to Venice, taking advantage of routes that are all linked to one another. A tour to discover the incomparable beauty of the Veneto towns, on two wheels.



PERCORSI CICLOPEDONALI CYCLE AND WALKING PATHS

- Percorsi ciclopedonali
- Anello della natura / Nature ring
- Anello delle ville / Villa ring
- Anello delle frazioni / Hamlet ring

CICLOVIE CYCLE PATHS

- Dolomiti-Venezia (I-4)
- Anello del Veneto (I-2)

BICICLETTE CHE PASSIONE!

L'andare in bicicletta rappresenta per i trevigiani un'abitudine inveterata. Un trevigiano su quattro usa sempre la bici. I villorbesi non si sottraggono dunque all'uso delle due ruote. Sia come mezzo da diporto sia come attrezzo sportivo, per dare vita a lunghe pedalate.

Per chi vuole utilizzare la bicicletta per godere delle belle giornate di sole c'è, all'interno del Comune, un buon ramificarsi di strade e piste ciclabili, molto amene per il bel paesaggio e la possibilità di attraversare ampi tratti nel verde. Da segnalare la *Ciclovia dell'amicizia* che si innesta sulla Venezia - Monaco, la *Ciclovia Claudia Augusta* e le molte piste ciclabili di cui è disseminato il territorio (anche se non con una soluzione di continuità): quella del Centro commerciale, di Villa Giovannina, Barchessa e il parco, quella che collega le centraline idro elettriche e il tracciato dei 3 percorsi dell'antico campo trincerato.

Si possono scoprire tutte nel dettaglio delle pagine precedenti.

A Villorba bicicletta vuol dire soprattutto Pinarello. Il nome della famiglia che proprio in paese, nel 1952, per opera di Giovanni Pinarello, avviò la produzione di biciclette fattesi in oltre 60 anni di storia, sempre più performanti e tecnologicamente ricercate.

Il segreto di un successo ormai planetario. Nel moderno stabilimento di strada Ovest vengono prodotti ogni anno oltre 40 mila pezzi, l'88 per cento destinati all'export. Il crescere dei fatturati ha fatto sì che all'azienda villorbesi si sia interessato - detenendo parte del pacchetto azionario - il supercolosso del lusso che fa capo all'imprenditore Arnault della *Vuitton*.

Le fortune della *Pinarello* (che ha una cinquantina di dipendenti) sono legate all'intuito imprenditoriale di Fausto (classe 1962), figlio del leggendario Nani, che lo volle chiamare così in onore del mitico Fausto Coppi. In particolar modo alla continua ricerca tecnologica (per la quale si investe sistematicamente quasi il 5% del fatturato), il design sempre più spinto, la ricerca di materiali sempre più leggeri. Un *know how* all'avanguardia, frutto di un team di professionisti di tutto il mondo che hanno innestato il loro sapere nella solida tradizione produttiva artigianale.

“A Villorba - dice Fausto Pinarello - siamo molto legati. Perché essendo il paese natale di papà, ci hanno accolto sempre con simpatia, hanno supportato la nostra crescita, han seguito con attenzione il nostro sviluppo legato all'innovazione delle forme e dei materiali. Non c'è un vero segreto nei nostri successi: il nostro lavoro è fare buone biciclette con passione. Ci misuriamo con i grandi produttori stranieri, i “giganti” americani, taiwanesi o tedeschi, che ci costringono ad impegnarci a fondo nella qualità e nel trovare sempre nuove soluzioni. I tempi in cui papà fondò l'azienda sono ormai lontani, ma lui è riuscito senza

◀ Il “quartier generale” della Pinarello ospita un ricco showroom.
The headquarters of Pinarello is home to a large showroom.



dubbio a trasmetterci nel DNA la passione per le due ruote. Siamo cresciuti a “pane e copertoni”. Era impossibile non appassionarci a questo sport, a questo meraviglioso “oggetto” che fortunatamente, per quel che riguarda il benessere della vita quotidiana, non ha controindicazioni. Sono entrato in azienda a 17 anni. Ma questo mestiere mi piace ancora. La mia esperienza può valere da falsariga a tutti i figli di imprenditori che si trovano proiettati nella dimensione aziendale.” Grandi sono le soddisfazioni legate all'ambito agonistico, nel quale la Pinarello è impegnata massicciamente, sponsorizzando da anni fior di campioni e le migliori squadre professionistiche, ospitando al contempo a Treviso molte tappe e arrivi del *Giro d'Italia* e la celebre *La Pina Cycling Marathon*, classica di Gran fondo che da oltre vent'anni porta a Treviso migliaia di appassionati. Ma la soddisfazione più grande è aver conquistato con le bici Pinarello molti Giri d'Italia e *Tour de France*, grazie alle grandi imprese gli assi del pedale come Franco Chioccioli, Mario Cipollini, Jan Ullrich, Miguel Indurain, (vincitore di ben cinque Tour de France consecutivi). E poi Alessandro Petacchi e Ivan Basso, Bradley Wiggins e Chris Froome.

La maglia nera di Nani

Giovanni Pinarello (nato a Catena il 10 luglio 1922 e scomparso nel settembre del 2014) fondò a Villorba la sua azienda di bici nel 1952. Proprio in quell'anno, ciclista professionista di buone qualità, fu escluso dal Giro d'Italia, per fare posto al giovane Fornara. Ottenne dalla sua squadra 100 mila lire di risarcimento. Che investì rilevando un negozio, coronando il suo grande sogno: costruire bici, grazie anche alla “gavetta” fatta da ragazzino alla Paglianti e poi nell'officina del fratello Carlo a Catena. La sua carriera, chiusasi con 60 vittorie, fu segnata dalla conquista della Maglia nera del Giro del 1951, simbolico tributo assegnato al corridore ultimo in classifica. Una riconoscenza “alla rovescia” che gli valse simpatia e grande notorietà. Una maglia nera intrisa comunque di sudore e di onestà: “Ho sempre fatto le mie corse regolari - dichiarò alla Gazzetta un giorno Nani (il soprannome con cui tutti lo conoscevano) - Fermarsi era scorretto e non lo sopportavo. Arrivavo ultimo perché non ce la facevo, non ne avevo più. Ma in compenso non ho mai barato come invece hanno fatto tanti altri”.



PASSIONATE ABOUT THE BICYCLE!

Use of the bicycle is widespread in the March of Treviso. At Villorba, the word bicycle means above all Pinarello. The name of the family who in 1952, under the leadership of Giovanni Pinarello, started to make bicycles that, in over 60 years of history, have become increasingly high performance and technologically advanced.

Pinarello (born in Catena in 1922 and who passed away in 2014) founded his company in 1952. He was a successful professional cyclist and that was the year in which he was excluded from the Giro d'Italia race. He was given 100 thousand lire by his team as compensation and invested it in a shop, fulfilling his dream of building bicycles, also thanks to an "apprenticeship" at Paglianti factory and then in the workshop of his brother Carlo in Catena when he was a boy. His dignified career, which ended with 60 victories, was marked by winning the Maglia nera jersey in the 1951, a symbolic tribute awarded to the rider in last position in the ratings.

The global fortunes of Pinarello (which has around fifty employees and supplies and sponsors the greatest professional teams in the world and their champions), are linked to the entrepreneurial intuition of Fausto, son of the legendary Nani (and named after the famous champion Fausto Coppi). In particular to continuous technological research (for which it systematically invests almost 5% of its turnover), its increasingly driven design, the search for increasingly lightweight materials. State of the art know-how, the result of a team of professionals from all over the world, who have put their knowledge into the solid tradition of artisan production. Each year the factory on Strada Ovest produces over 40,000 pieces, 88 percent of which for export.



L'ANELLO MAGICO

Tra i luoghi più ameni di Villorba, dove poter cercare refrigerio nelle afose serate estive o godere dell'aria aperta in primavera ma anche in inverno, c'è l'*Ippodromo di Sant'Artemio*, impianto che sorge nel Comune di Villorba ma che, in virtù di una vecchia convenzione, è sotto l'amministrazione di Treviso.

Si tratta sicuramente di uno degli ippodromi più efficienti d'Italia, apprezzato per il livello delle competizioni, per il ricco calendario, per la capacità di ospitare (fatto non comune) corse sia al trotto che al galoppo, per un anello veloce che mette sempre in condizioni i molti grandi campioni che la calcano, di stabilire ottimi record. Vanta un passato glorioso e lontano, a testimonianza che questo sport e questa forma di divertimento, hanno radici profonde nel pubblico trevigiano. Fu infatti nel 1913, grazie all'appassionata opera dei conti Luigi Revedin e Sigismondo Felissent, se Sant'Artemio venne costruito. La superficie iniziale (200 mila metri quadri, poi ridotta) venne ceduta in affitto al Comune di Treviso da parte del conte Felissent, primo presidente della *Società Trevigiana Corse cavalli* (una delle più antiche della città) costituitasi nello stesso anno e trasformata poi in ente morale.

L'impianto venne solennemente inaugurato nel 1914 con un grande concorso ippico e delle corse al galoppo.

Sant'Artemio è posto a nord di Treviso, a pochi chilometri dal centro di Villorba. L'intero comprensorio su cui esso insiste occupa un'area di 181.000 metri quadri.

La pista da corsa del trotto, lunga 1000 metri ad 1 metro dalla corda interna ha una larghezza massima di 25 metri nella retta di arrivo e una minima di 20 metri nelle curve. La pista di galoppo misura invece 1.400 metri.

Particolarmente attrezzato il settore scuderie (circa 230 boxes) comprende 15 sellerie, 10 magazzini, 2 mascalcie, servizio veterinario e boxes di isolamento. Un ampio parcheggio interno, capace di ospitare circa 700 vetture, completa i servizi offerti.

Sant'Artemio è molto amato dal pubblico in virtù di rinnovate strutture che bene accolgono (sia nella stagione estiva che in quella più fredda) gli appassionati. Il pubblico dispone di tribune e di parterre, capaci di ospitare circa 10.000 persone con 700 posti a sedere nella struttura centrale e altri 300 circa nelle due tribunette laterali. Un ristorante panoramico situato all'ultimo piano della tribuna centrale capace di 200 coperti, consente a proprietari e a chi punta di godersi le corse dall'alto. Più punti bar, sia al piano terra che in zona scuderie, assicurano ristoro puntuale agli spettatori, il cui numero annualmente continua a crescere, testimoniando la passione per il mondo dei cavalli non solo da parte degli *habitués* ma anche dalle famiglie, attratte all'ippodromo da molte iniziative e manifestazioni collaterali. Come ad esempio il *Palio dei Comuni*, evento che tanto successo riscuote nell'hinterland trevigiano, con i Comuni della Marca che si contendono la vittoria attra-

◀ L'ippodromo di Sant'Artemio, il "salotto buono" di Villorba.
The Sant'Artemio racecourse, the "front parlour" of Villorba.



verso l'abbinamento ad altrettanti cavalli. Sant'Artemio poi è divenuta sede ormai istituzionale per le presentazioni ufficiali di molte squadre sportive trevigiane e per un sempre ben riuscito levarsi estivo di mongolfiere. L'appartenenza al network di *Nordest Ippodromi S.p.A.* che gestisce anche altri ippodromi nel Triveneto (Trieste e Ferrara) ha spinto all'adozione, anche per quel che riguarda le giocate, di sofisticate tecnologie di raccolta gioco attorno alle corse. Tutte le scommesse al totalizzatore sono infatti gestite elettronicamente sia per l'accettazione che per il pagamento; quote ed informazioni sulle altre scommesse sono fornite al pubblico in continuo aggiornamento, mediante apposito sistema televisivo. Il sistema di raccolta delle scommesse è completato da un'agenzia ippica aperta tutti i week end.

La storia dell'impianto di Villorba si incrocia con quella di una nota famiglia trevigiana, i Biasuzzi, celebri in tutto il mondo per aver dato vita ad una delle scuderie più famose non solo in Europa ma nel mondo la *Scuderia Biasuzzi* artefice di una storia sportiva lunghissima (propiziata dalla passione di Bepi Biasuzzi e dalla moglie Gina e dei loro figli) costellata da grandi campioni, grandi record e centinaia di Gran Premi internazionali vinti.

I cavalli nati e allevati in scuderia che hanno fatto la storia del trotto italiano e non solo sono tantissimi. Chi non ricorda *Timothy T*, il "vagone nero"? *Bangie Bi*, *Gitana d'Asolo* vincitrice di un Derby e *Contingent Fee* vincitore di un *Gran Premio Lotteria*? Han portato i colori rossoverdi ad affermarsi nei più grandi ippodromi al mondo. L'anno 1998 rimarrà nella storia della scuderia della famiglia trevigiana come uno dei più ricchi di soddisfazioni, aggiudicandosi la bellezza di 15 Gran Premi. I miti del trotto italiano sono stati *Barbablù* e più recentemente *Equinox Bi*. "Negli anni Ottanta - spiega il dott. Fabio Biasuzzi che di *Nordest Ippodromi* è il presidente - l'ippodromo di Villorba era gestito dalla *Trevigiana Corse Cavalli*. Ci fu la possibilità di trasformarla in una società per azioni, prolungando la convenzione con il Comune di Treviso. Ci proposero di acquistare delle quote, pur minoritarie; mio padre non ci pensò su due volte, entrando in società e propiziando la costruzione della nuova pista e, sette anni più tardi, la nuova tribuna e il nuovo impianto di illuminazione. Indispensabili per attirare nuovi spettatori e dare innovazione all'impianto e continuità annuale alla stagione delle corse. Qualche anno dopo entrammo nella conduzione e proprietà della società con un peso diverso, accompagnati da Franco Fraccari che ne diventò Presidente. Era, va detto, un salotto buono un po' costoso, ma di mezzo c'era lunga tradizione familiare e non siamo mai stati troppo a guardare se l'investimento rendeva davvero.

L'ippica, i cavalli, il condurli (Fabio ed il fratello gemello Mauro sono stati ottimi drivers di fama internazionale *n.d.r.*) hanno rappresentato le passioni di famiglia. Quando poi conduci i tuoi cavalli e li porti alla vittoria, diventano davvero occasioni di emozioni impagabili!"

L'ippodromo meno noto: la zona delle scuderie, popolate da proprietari, e drivers. ►
*The less well-known part of the racecourse:
 the stables, crowded with grooms, owners and drivers.*

THE MAGIC RING

Sant'Artemio is one of the most well-run race courses in Italy, appreciated at competitive level for its busy calendar, its ability to host both harness and flat races (very uncommon), for a fast ring that always enables the many great champions that race there to set excellent records.

It has a glorious and distant past, bearing witness to the fact that the love of this sport and this form of entertainment is deep rooted in the local public. It was officially opened in 1914.

Sant'Artemio is located north of Treviso, a few kilometres from the centre of Villorba. It covers an area of 181,000 square metres. The trotting track is 100 metres long length and has a width of 25 metres on the finish straight and a minimum of 20 metres on the bends, while the flat racing track is 1,400 metres long.

The stables are particularly well-equipped with around 230 boxes, 15 saddle-rooms, 10 store rooms, 2 farriers, a veterinary service and isolation boxes.

Sant'Artemio is greatly loved by the public due to its renovated structures, able to welcome enthusiasts in both summer and winter. It can accommodate around 10,000 people with 700 seats in the central structure and another 300 in the two lateral stands. It has sophisticated bet processing systems around the tracks.

Its history is linked to that of the well-known Biasuzzi family from Treviso (who are among the majority shareholders), famous for having created one of the most well-known stables in the world, creator of sporting events marked by legendary four-legged champions, great records and hundreds of international Grand Prix wins.



IL GRANDE SPORT È DI CASA

Sono passati oltre trent'anni (era il settembre del 1983) da quando venne inaugurato il *Palaverde*, il palazzetto dello sport situato a Carità di cui Villorba va orgogliosa, sorto per volontà della famiglia Benetton, per ospitare le imprese delle due formazioni che portavano i suoi marchi.

Fu proprio la mancanza (al tempo) nella vicina Treviso di un impianto all'altezza delle aspettative a propiziare la nascita nell'immediata periferia di una struttura capace di ospitare le squadre di basket e di volley di serie A. Esse iniziarono proprio allora la loro fantastica storia, costellata negli anni successivi da decine di scudetti e coppe di prestigio internazionale. L'idea del *Palaverde* (uno dei primi impianti privati in Italia) convinse il *Gruppo Benetton* a mettere mano ad un progetto decisamente ambizioso e per quei tempi avveniristico.

Interrato per 15 metri, per metà della sua altezza, per un risparmio energetico che anche allora rappresentava una priorità, il *Palaverde* è diventato il palcoscenico per avvenimenti restati nella memoria degli appassionati. E' stato calcato infatti da grandissimi campioni. La cui presenza in campo ha contribuito a far registrare decine e decine di "tutto esaurito". 5344 posti a sedere, suddivisi nei tre anelli, che offrono ottima visibilità da ogni ordine di posti.

E' dotato di sei spogliatoi per gli atleti, doppi gli spogliatoi per gli arbitri e giudici (ai quali si aggiungono tre camerini con annessi servizi per gli spettacoli), oltre a tutte le strutture degne di un grandissimo impianto.

Pensato in una logica polivalente, oltre ad aver ospitato grandi manifestazioni sportive (da ricordare un estemporaneo e memorabile match-esibizione tra Panatta e Borg nel 1980, quando Bepi Zambon portò al *Palaverde* gremito all'inverosimile 7 mila spettatori), l'impianto di Villorba è in grado di ospitare grandi concerti e spettacoli capace di attirare nella Marca artisti di fama mondiale, in virtù anche della possibilità di aggiungere sul parquet altri 1000 posti a sedere. La potenzialità ricettiva e la struttura funzionale (oltre ad un ampio parcheggio capace di ospitare migliaia di vetture) lo hanno reso adatto (anche a distanza di anni dalla sua costruzione) ad ospitare in tempi più recenti le imprese sportive nei massimi campionati del *Treviso Basket De Longhi* (la squadra che ha preso il posto della Benetton nel cuore degli appassionati della pallacanestro trevigiana) e della formazione di volley femminile *Imoco Conegliano*, che in breve tempo ha scalato le vette della pallavolo nazionale e internazionale vincendo lo scudetto, la Coppa Italia, la Supercoppa italiana e approdando alle finali di Champions League.

Se l'impianto dal look verde ha saputo catalizzare l'interesse degli appassionati di basket e volley, radicata a Villorba è pure la passione per il rugby, sport che a Treviso vanta una storia antica e illustre.

◀ Il *Palaverde*, il palazzetto di Villorba, progettato dagli architetti Donà e Ruscica. *The Palaverde, designed by the architects Donà and Ruscica.*



Terra di grandi rugbisti, la Marca ha saputo anche nell'immediata periferia, con la nascita del *Rugby Villorba*, all'inizio degli anni Settanta, raggruppare i primi appassionati giocatori della zona, attirati a livello studentesco da quelli che ancor oggi vengono considerati i "padri fondatori" della palla ovale villorbesa. Tra essi Franco Casellato, allora professore alle scuole medie locali, che per primo portò in periferia regole e allenamenti. Nella paziente semina che fece germogliare la solida pianta del rugby di Villorba oggi, da segnalare il ruolo di altri ex giocatori che facevano capo al *Vecio Rugby*, il sodalizio nel quale militavano gli atleti che per primi portarono lo scudetto a Treviso.

Il *Rugby Villorba* disputa i suoi incontri sul terreno di gioco adiacente al Palaverde. Non vanta trascorsi così titolati ma ha dalla sua molte ottime stagioni: dal primo campionato in serie "C" nella stagione 1973-74, alla promozione in serie B dalla quale i "ricci" villorbesi non sono mai retrocessi. Anzi hanno conquistato per due anni la promozione in serie A2 sfiorando la poule scudetto, persa agli spareggi. Stagioni in cui si sono messi in passerella ottimi giocatori entrati nella storia del grande rugby italiano.

A Villorba non è più storia recente neppure l'affermarsi di una società di *futsal*, il calcio a 5, che dalla sua nascita (nel 2002) ha scalato dalla serie D le vette della serie A2 nel campionato 2010/11, per poi scendere in serie B. Alle spalle si è creato un solido movimento giovanile con la crescita di un florido vivaio che si esprime in ben sette formazioni minori che si alternano con la prima squadra sul parquet del *Palateatro* di via Cave a Fontane.

Tra i fiori all'occhiello dello sport locale la *Società Ginnastica Artistica Gymnasium* (nata a Treviso nel 1987 su iniziativa di un gruppo di istruttori, genitori ed appassionati) che ha trovato ospitalità presso la palestra di via Nobel dove si concentrano decine di ottimi atleti ed atlete.

Sport per tutti

Grande attenzione è stata dedicata negli anni all'impiantistica sportiva locale. Villorba può far conto oltre che sul Palaverde e i campi di rugby di Catena anche su un complesso polisportivo poco distante che comprende un campo da calcio, un campo da rugby e una pista di atletica leggera. Completano il quadro i campi di calcio di Villorba e Fontane, gli impianti sportivi di Lancenigo annesso al campus sportivo della Provincia di Treviso e ben otto palestre sparse in tutto il territorio.



L'Imoco Volley Conegliano è ospite ormai da anni al Palaverde. ►

Imoco Volley has been playing at the Palaverde for years, often before a full house.

GREAT SPORT IS AT HOME HERE

The sporting arena that Villorba is proud of, the Palaverde located in Carità, was opened in September 1983, commissioned by the Benetton family to host events of the teams that bear its name.

It was the lack of a suitable centre in the nearby Treviso that led to the creation of a sporting arena capable of hosting the basketball and volleyball teams in the outskirts. That was the beginning of the fantastic story of these teams, which over the course of the following years won scores of championships and prestigious international cups. The Palaverde (one of the first private facilities in Italy) was the result of a decidedly ambitious and futuristic project for those times.

Built 15 metres into the ground, half of its height, to save energy, which even then was a priority, it became the home to events that remain dearly in the memories of enthusiasts, recording dozens and dozens of "sold out". With 5,344 seats, divided into three tiers, it offers excellent visibility from any type of seat. It has six dressing rooms for players and two for referees and judges.

Designed for multi-purpose use, it can host large concerts and shows capable of attracting world-famous artists to Villorba, also due to the fact that a further 1,000 seats can be added.

If the facility, with its green look, has managed to capture the interest of basketball and volleyball fans, Villorba also has a deep-rooted love for rugby, a sport that boasts an ancient and illustrious past, with a great pitch that for years has hosted to the endeavours of Villorba Rugby team, together with a first-rate athletics structure.



UN AMORE COSÌ GRANDE

Per chi lo ha conosciuto (e a Villorba e a Treviso sono in tanti) e per chi lo ha amato come grande protagonista sui palcoscenici di tutto il mondo (sono migliaia) il ricordo di Mario Del Monaco è sempre vivo. Gli anni trascorsi nella bella *Villa Luisa* a Lancenigo, (posta a pochi centinaia di metri dal casello autostradale di Treviso Nord), sono nei racconti di chi ebbe la fortuna di frequentarlo, negli aneddoti che costellano la sua lunga permanenza a Treviso, tra un viaggio e l'altro, per ritemperarsi dopo qualche tournée e per godersi la famiglia dopo i molti trionfi.

In quella villa (che per lui era una sorta di *buen retiro*) prese dimora nel 1941, l'anno in cui si sposò con Fedora Filippini (che si faceva chiamare Rina), alla quale lo legò un sentimento forte e la gioia di condividere una vita molto intensa.

Trasformò la sua casa in una reggia, ricca di cimeli e di ricordi, dove ad omaggiare "il re" della lirica venivano gli amici più stretti ma anche grandi personalità. Ammaliate dal mito che Del Monaco costruiva in virtù dei successi ottenuti grazie ad una voce inconfondibile, squillante, potente, straordinariamente ricca di armonici. Che gli appassionati di musica riconoscevano perché vibrante e pura, capace di acuti straordinari. Una voce maschia, animata da un piglio eroico e da una drammaticità scultorea che ne fecero un personaggio.

Come tale, anche lontano dai palcoscenici, la sua vita fu piena di aneddoti che facevano felici i giornalisti del tempo: gli storici litigi dietro le quinte con Maria Callas, quando era il momento di uscire sul palcoscenico per contendersi gli applausi; il trionfo del *Bolscioi* di Mosca, quando con il suo *Otello* mandò in delirio il pubblico moscovita che lo acclamò fin sotto alle finestre dell'albergo e che venne ripagato intonando alcune arie d'opera e canzoni napoletane. Oppure quando pretese, ai tempi della sua trasferta al *Metropolitan* di New York nel lontano 1956, che lo venissero a prendere all'albergo per le prove con una *Limousine* guidata dallo chauffeur con gambali e berretto, per non essere da meno proprio della "divina". O come quando, "incendiato" dalla sensualità di una cantante che faceva la *Carmen*, nei panni di *Escamillo*, estrasse dal fodero un pugnale scintillante e la rincorse per il palcoscenico con inatteso realismo, mandando in visibilio il pubblico.

Nota la sua passione per le belle macchine, come la *Rolls Royce* color grigio scuro, che la *London Decca* volle regalargli, facendogliela recapitare proprio a Lancenigo. Del Monaco non era solo un tenore insuperabile, era un artista poliedrico: oltre che cantante lirico era pittore, attore cinematografico e anche scrittore. Insegnante di canto per tutta la vita.

Non stupisce quindi che il suo declino, legato alla malattia renale e alla dialisi che lo sfibrava e che lo costrinse al ritiro dalle scene, proprio a *Villa Luisa*, sia stato triste e abbia consegnato a chi gli fu vicino, ricordi struggenti. "All'inizio la malattia mi aveva abbattuto - confidò il tenore a Renzo Augusto Allegri, giornalista veronese

◀ Una bella foto di Mario Del Monaco al concerto Musikhalle ad Amburgo nel 1965. A lovely photo of Del Monaco at the Musikhalle concert in Hamburg in 1965.



che lo intervistò solo pochi mesi prima della morte - Non potendo più cantare, mi sentivo come menomato e non volevo più vivere. Poi ho ripreso a combattere, mi sono dedicato ad altri interessi”.

“Certamente - dice Allegrì - sentiva che la vita gli stava fuggendo. E rileggendo la lunga intervista che gli feci quel giorno, mi rendo conto che aveva coscienza di essere alla fine. Continuava a parlare della famiglia, degli amici, dei colleghi, e ricordava non tanto i successi, ma i giorni tristi della giovinezza, le difficoltà che aveva dovuto superare per affermarsi. Non era il grande divo che illustrava i suoi trionfi, ma l'uomo fragile e sofferente che non mancava mai di ricordare la compagna della sua vita”.

Sono le parole di Odino Marcon, suo caro amico trevigiano, a riportarci alle suggestioni che solo chi lo sentiva cantare dal vivo provava: “Sento ancora risuonare nel mio cuore la voce profonda dell'organo della chiesa di Lancenigo, suonato da Mario e la sua voce, che spaziava tutto intorno attraverso le porte e le finestre (...) Mi auguravo che in quei momenti egli trovasse finalmente qualche attimo di serenità. Lo stato d'animo che l'aveva accompagnato per grande parte della sua esistenza era stata l'angoscia, dovuta allo stress, alla sua serietà professionale, alla sua consapevolezza dell'impegno che si era assunto affrontando il repertorio più logorante in assoluto, al quale nessun altro si era avvicinato con altrettanta determinazione e altrettanto successo”.

Fiorentino di nascita (come la mamma), padre napoletano, Del Monaco nacque il 27 luglio 1915. E' morto il 16 ottobre 1982. Secondo i suoi ultimi desideri, intendeva riposare nel piccolo cimitero di Lancenigo, accanto ai genitori, nel paese dove aveva trascorso buona parte della vita. Fu assecondato solo in parte, perché un anno dopo la sua dipartita, mancando l'autorizzazione ad erigere lì una tomba degna del suo nome, il suo corpo fu esumato e trasportato a Pesaro, la città che ospitò la sua infanzia ed i suoi studi. Dove è sepolto con il costume di scena del personaggio con il quale ha conquistato le platee di tutto il mondo, *l'Otello*.

Un distacco difficile

Per i villorbesi il congedo da Mario Del Monaco fu triste. Segnato da un fatto insolito. La vettura che portava la sua salma, dopo una breve sosta di fronte al *Teatro Comunale* di Treviso (che la città gli dedicò molto più tardi, il 27 aprile 2011), transitò per l'ultima volta di fronte a *Villa Luisa*. Ma il motore andò incredibilmente in panne, nonostante fosse reduce da un accurato controllo. Quasi che Del Monaco da quella casa (oggi trasformata in multiresidence) e da quel parco non volesse più staccarsi. Ancora oggi è visibile sul cancello di *Villa Luisa* la lapide con le battute del celebre brano dell'*Otello*, l'opera che più amava.



UN AMORE COSÌ GRANDE

At Villorba the memory of Mario Del Monaco is always alive, due to the many years he spent in the beautiful Villa Luisa at Lancenigo (located a few hundred metres from the Treviso Nord motorway exit).

A sort of "buen retiro", where he took up residence in 1941, the year he married Fedora Filippini, to which he was bound by strong feelings and a very busy life.

He transformed it into a palace, filled with keepsakes and mementos, where his closest friends and great personalities came to pay homage to the "king" of opera, attracted by the legend surrounding Del Monaco, due to the successes achieved thanks to his unmistakable sharp and powerful voice, with its extraordinary harmonics, recognised by enthusiasts as vibrant and pure, capable of extraordinary high notes. A male voice, animated by a heroic manner and sculptural theatricality that made him a celebrity.

His life was full of anecdotes that kept the press of the time happy: the famous arguments with Maria Callas behind the scenes, the triumph at the Bolshoi in Moscow, when the public went crazy for his Othello, applauding him even under the windows of his hotel.

Unparalleled tenor, multi-faceted artist: painter, film actor and writer, he also taught singing for the whole of his life.

Del Monaco was born in Florence in 1915 and died in 1982. According to his last wishes he wanted to be laid to rest beside his parents, in the small cemetery of Lancenigo. However, just one year after his death his body was exhumed and taken to Pesaro, the city where he had spent his childhood and studied. He was buried in his stage costume worn for Othello, the part that had won the hearts of audiences throughout the world.



CUCINA DI MARCA

La *Marca Trevigiana* è sempre stata terra prodiga di ottimo vino e capace di offrire al turista (si trattasse degli antichi viandanti di secoli fa come dei più attuali ed attrezzati visitatori di passaggio) schietta ospitalità.

Villorba non si sottrae ad avere parte importante nella geografia del buon bere e buon mangiare (contraddistinta da vini e piatti tipici), unita ad una ottima capacità di accogliere in bene attrezzati alberghi e altrettanto recenti comodi *B&B*. Una recente statistica riflette alcuni dati che non debbono stupire. Il Comune di Villorba primeggia ai primi posti nelle classifiche dei pernottamenti registrati in tutti i Comuni della Marca.

L'ospitalità di Villorba ha origini lontanissime. Il territorio è sempre stato contraddistinto da un gran numero di osterie, che costeggiavano le grandi arterie del traffico dei secoli scorsi che lo tagliavano perpendicolarmente. I viandanti provenienti dalle Germanie per recarsi a mercanteggiare a Venezia, gli ambulanti, i pellegrini che si recavano a piedi a Roma, i mediatori, hanno sempre popolato le osterie poste lungo la *Postumia* e la *via Ongaresca* che da Treviso attraversava Carità e Catena e portava a Lovadina. Luoghi non solo per chi non era del posto ma di aggregazione per la popolazione di allora. Fulcro "laico" (in alternativa alle chiese...) alla vita sociale del paese.

Delle osterie di Villorba, in contrapposizione alla sedicente povertà che contraddistingueva le famiglie contadine del luogo, si dice invece che nelle loro cucine si potesse trovare ogni ben di Dio.

Le cronache del XV e XVI secolo relazionano minuziosamente su piatti prelibati. La cucina trevigiana si caratterizzava per l'uso in mille modi della carne di maiale che, del resto, era ospite gradito in tutte le case della zona.

Nella ideale mappa delle antiche osterie di Villorba posto di riguardo ha l'*Osteria di Carità* che gli storici legano la sua nascita addirittura ad una donazione fatta dai Conti di Collalto nel '300. Quando accanto al *Monastero di S.Maria di Caritate* c'era una chiesetta, al centro di carità, al limite estremo del piazzale del municipio, verso la *Pontebbana*. A fianco del monastero sorse un ospizio (che era poi l'osteria di quei tempi) destinata ad accogliere i pellegrini.

Più vicina a noi l'origine di un'altra osteria molto famosa: l'*Osteria di Castrette*, sorta probabilmente nel '500 come *caneva* (cantina) destinata ai passeggeri che percorrevano la *Postumia*. Era quello il modo per vendere da parte dei Nobili Grimani il vino di loro produzione. Vi si parla nell'elenco delle Osterie autorizzate nel 1710. L'osteria è ancora esistente, trasformata in albergo e trattoria, noti a chi visita la zona per affari.

Agli inizi del 1800 da segnalare la presenza sul territorio nella zona della chiesa e di Casal Vecchio di una *frasca*, un'osteria appunto. Si parla poi nei libri storici

◀ La più antica osteria di Villorba, ancora attiva: la trattoria Alle Castrette.
The oldest inn in Villorba, still in business: Trattoria Alle Castrette.



dedicati al territorio fin dal 1433 a Lancenigo di una tavernina, situata probabilmente a Catena, mentre un'antica osteria sorgeva proprio nell'edificio della attuale *Osteria Gerotto*, la cui presenza è segnalata addirittura in una mappa del '600.

La geografia gastronomica di Villorba e dintorni è ovviamente profondamente cambiata ai giorni d'oggi. I sempre aggiornati siti web specializzati nel censire e recensire i ristoranti e le osterie (da noi scelto tra tutti il gettonatissimo *Trip Advisor*) ci propongono classifiche destinate a variare con il mutar delle mode, dei gusti e del portafogli. Ma anche chi non è citato è capace di ottima accoglienza. Gli indirizzi di tutti i locali sono comunque nella pagina seguente.

In evidenza la capacità di servire ottimo pesce de *Alle Castrette* entrata nel 2018 nella speciale classifica dei trenta ristoranti top del Veneto secondo *Best Gourmet*. Recensioni positive per *Trevissa* ottimo per l'aperitivo e il dopo cena. Dino Caramel con il suo *Da Dino* da anni conquista chi è di passaggio ma non delude mai i clienti più affezionati, con una scelta accurata di piatti tipici della cucina trevigiana in un grande ambiente curato ed accogliente. Nelle alte posizioni delle classifiche di chi ama il pesce *L'Invito*, locale elegante e ben curato. Piatti ricercati e presidi slow food per *Le terrazze*. Noto e quindi frequentato *Il Podere del Convento*, capace di ridestare sapori antichi grazie a ricette venete semplici e spesso rustiche. Interessante *l'Enoteca Carmenere* per l'ampia scelta di ottimi vini e piatti tipici, *All you can eat* scelto da molti, *l'Hi Sushi* che propone una scelta di piatti giapponesi apprezzabili. In tema di cucina etnica da segnalare il ristorante brasiliano *Bom Boi* specializzato nella preparazione del churrasco e tutti i suoi freschi e tipici contorni a buffet. La trattoria *Da Fabio* merita la citazione per la buona carne alla griglia. Sempre frequentatissimi a Fontane *l'Osteria al Morer* con scelte ruspanti e cortesia e la trattoria *All'Amicizia* dove la cucina casalinga e gli ottimi dolci fatti in casa attirano sempre anche dalla vicina Treviso.

Segnalati *Luporiccio*, ristorante contemporaneo e la *Trattoria Il Quadrivio*. Il *Ristorante Pizzeria Le Faville* ha rilanciato la fama di un vecchio albergo locale proponendosi autorevolmente per la buona pizza ed il menù sempre vario. Rivaleggia con la *Pizzeria Giardino* per la quale le recensioni raccontano di una pizza gustosissima, preparata a dovere. Piace ai trevigiani per la buona scelta (alla sera) e la cucina tipica la *Trattoria Sant'Artemio*. Noto ed apprezzato per la ampia disponibilità dei tavoli e la gamma di pollo in mille modi l'affermato *Galloway*. Capace di una ristorazione tradizionale allineata con i self service di qualità *l'Happy Break*. Emergente *Soffio di Romagna*, lungo la *Pontebbana*, che ripropone i sapori e le ricette romagnole. All'insegna del biologico *Biosapori*, raffinato self-service. Rustico e di ispirazione tedesca *Wiener Haus*.

Albertini merita le stelle che le guide gli assegnano per la ricercatezza delle specialità di pesce di cui è capace, con menzione speciale per il fritto. Ed in chiusura, come inedito apprezzatissimo finale il dessert alla vaniglia accompagnato da una varietà di *tapping* a scelta.

CUISINE FROM THE MARCH OF TREVISO

Villorba offers a wide range of food and wine, reflecting the art of good eating (and good drinking) that is expressed through numerous excellent restaurants and inns, its cardinal points.

*This page gives a few indications (freely adapted by the author from Trip-Advisor), the well-loved guide of those who like to experiment and give their opinion. Excellent raw fish at **Alle Castrette** (the oldest inn in the territory, dating back to the 16th century). Positive reviews for **Trevissa**, for its excellent aperitifs and after dinner drinks.*

*Dino Caramel with his **Da Dino** is a restaurant that has been popular with those passing through for years, but also never disappoints its regular customers, with a careful selection of typical local fare in a spacious well-designed and welcoming environment.*

*In one of the top positions for those who love fish is **L'Invito**, an elegant and well-maintained restaurant. Sophisticated dishes and slow food presidia at **Le Terrazze**. Well-known and frequented, **Il Podere del Convento** is capable of reviving traditional flavours through simple and often rustic local recipes. **Enoteca Carmenere** offers an interesting choice of excellent wines and typical cuisine. Selected by many, the all-you-can-eat restaurant **Hi Sushi** offers a choice of great Japanese dishes. For ethnic cuisine, the Brazilian restaurant **Bom Boi** specialises in the preparation of churrasco and all its fresh and typical side dishes on the buffet. The trattoria **Da Fabio** is worthy of mention for its delicious grilled meat. At Fontane, **Osteria al Morer** is always well-frequented, with its rustic choices and courtesy, as is the trattoria **All'Amicizia**, where home style cuisine and excellent home-made pastries also attract customers from the nearby Treviso. Mixed reviews for the contemporary restaurant **Luporiccio** and for Trattoria **Al Quadrivio**. *Ristorante **Pizzeria Le Faville** has revived the reputation of an old local hotel, offering good pizza and a varied menu. It competes with **Pizzeria Giardino**, with reviews for well-prepared and very tasty pizza. Trevisans like the trattoria **Sant'Artemio** for its excellent selection (evening menu) and typical cuisine. The successful restaurant **Galloway** is known and appreciated for its large number of tables and range of chicken dishes, cooked in a thousand different ways.**

*Not to be missed are the self-service restaurant **Biosapori** on Strada Ovest, serving organic food and, just a few metres away, **Wiener Haus**, serving typical German fare and beers. **Happy Break** serves traditional cuisine in line with good quality self-service restaurants, while the emerging **Soffio di Romagna** along the Pontebbana main road offers an original take on flavours and recipes from the Romagna region. **Ristorante Albertini** in via Roma, just after the Marsoni Paper Mill, on the northern edge of the border with Visnadello, is known for its elegant atmosphere, high quality fish and courtesy.*

ALBERGHI / HOTELS

ALBERGO ALLE CASTRETTE

Via Roma, 165 Loc. Castrette
tel. 0422 919439
albergo@albergoallectastrette.it
www.albergoallectastrette.it

HOTEL DUE RAGNI

Via Mazzini, 1 - Fontane
tel. 0422 421783
prenotazioni@dueragni.it
www.dueragni.it

HOTEL HOLIDAY LA MARCA

Via Roma, 104 – Fontane
tel. 0422 910622
info@holidaylamarca.it
www.holidaylamarca.it

HOTEL RESIDENCE LA CARTIERA 243

Via Roma, 243 - Villorba
tel. 0422 444474
info@cartiera243.it
www.cartiera 243.it

HOTEL RESIDENCE LE TERRAZZE

Vicolo Roma, 72/A-B - Fontane
tel. 0422 912003
info@leterrazzehr.it
www.leterrazzehr.it

BED & BREAKFAST

CASA DI ITA

Via Trieste, 48D - Fontane
tel. 349 8011273
booking@acasadiita.it
www.acasadiita.it

CA' SUGANA

Via Centa, 80 - Villorba
tel. 0422 92358
bbcasugana@bbcasugana.com
www.bbcasugana.com

DOBERDO'

Via Doberdò, 8 - Fontane
Cell. 338 4840526
mario.narder@alice.it

LA LIBELLULA

Via Casal Vecchio, 17 - Villorba
tel. 348 5446037
mircolazzarin@gmail.com

MERIDIANA DEI TEMPESTA

Via Centa 126 Int. 1 - Villorba
tel. 328 5461562
meridianadeitempesta@gmail.com

VILLA DEI PINI

Via Fontane, 85 - Fontane
tel. 0422 302787
mircolazzarin@gmail.com
www.villadeipini.org

VILLA GRADENIGO

Via della Libertà, 71 - Fontane

tel. 0422 446462
villagradenigo@alice.it
www.villagradenigo.com

VILLA DOMENICA RELAIS

Via Chiesa, 15 - Lancenigo
tel. 0422 352617
villadomenicarelais@gmail.com
www.villadomenica.it

APPARTAMENTI - CAMERE / ROOMS

CASA DI ADA

Via Roma, 67 – Fontane
tel. 347 0000161
ec@welc-h-ome.it

CASA GELLER

Piazza Umberto I, 5 – Carità
tel. 347 0000161
ec@welc-h-ome.it

CASA ROSI

Via Piave, 29/3 – Lancenigo
tel. 389 0974757
silvia.marcassa@libero.it

CASA ROTTIN

Via Pastro, 90/C – Fontane
tel. 328 84531220
c.rottin@virgilio.it

CENDRON IVANO

Vicolo Verdi, 77/79/85 – Castrette
tel. 0422 919439
albergo@albergoallectastrette.it
www.albergoallectastrette.it

DA ROBERTA

Via Piave, 29/1 – Lancenigo
tel. 347 7980804
amarcassa68@gmail.com

IL PODERE DEL CONVENTO

Via IV Novembre, 16 - Villorba
tel. 0422 920044
info@ilpoderedelconvento.it
www.ilpoderedelconvento.it

LA BETULLA

Via Silvello, 26/a - Fontane
tel. 329 4566411
a.bellieni@gmail.com

RESIDENCE DI RITA

Via Libertà, 24 – Lancenigo
tel. 348 2235058
antonio.zamberlan@hotmail.it

SECOND HOME

Via Pastro, 90/A – Fontane
tel. 347 2590761
riitta@libero.it

WHITE HOUSE

Via Centa, 26 – Villorba
tel. 333 9083296
centa26@gmail.com

DOVE MANGIARE / WHERE TO EAT

ALBERTINI

Via Roma, 228 - Villorba
tel. 0422 928102

ALL'AMICIZIA

Via Trieste, 66 - Fontane
tel. 0422 919816

AL MORER

Via Fontane, 2 - Fontane
tel. 0422 919773

AL QUADRIVIO

Via Cesare Battisti, 7 - Villorba
tel. 338 290 6098

BIOSAPORI

Viale della Repubblica, 44 - Villorba
tel. 0422 693083

BOM BOI - Ristorante brasiliano

Viale della Repubblica, 22 - Villorba
tel. 0422 424357

CESA VECIA

Via Fontane 86 - Lancenigo
tel. 0422 307200

DA COPPI

Via Guglielmo Marconi, 163 - Catena
tel. 0422 919201

DA DINO

Via Doberdò, 3 - Lancenigo
tel. 0422 300792

DA FABIO

Via Monte Grappa, 68 - S. Sisto
tel. 0422 446377

DA QUEI GRULLI

Via A. Volta, 5 - Villorba
tel. 0422 918423

DICIANNOVE SETTANTUNO

Via Roma, 104 - Villorba
tel. 0422 918025

ENOTECA CARMENERE

Via Piave, 68 - Lancenigo
tel. 0422 350647

ENOTECA IL LUOGO DI PAPAGENO

Via Roma, 76/15 - Villorba
tel. 0422 911552

GALLOWAY

Via Fontane, 85 - Lancenigo
tel. 0422 308736

HAPPY BREAK

Via Alessandro Volta, 5 - Villorba
tel. 0422 918423

HI SU SHI

Via Postioma, 69 - Villorba
tel. 0422 608581

HOLIDAYS PUB

Via Guglielmo Marconi 53/A - Villorba
tel. 0422 911372

K2

Via Solferino, 1 - Carità
tel. 0422 912197

IL PODERE DEL CONVENTO

Via IV Novembre 16 - Villorba
tel. 0422 920044

LA STAZIONE

Via della Libertà, 63 - Lancenigo
tel. 0422 912173

L'INVITO

Via Centa, 63/II - Villorba
tel. 0422 928087

LUPORICCIO

Via Roma, 104 - Villorba
tel. 0422 918025

MILLEUNANOTTE

Viale Della Repubblica, 19/B - Villorba
tel. 0422 306474

PIZZERIA DA RENZO

Via Chiesa, 16 - Villorba
tel. 329 2765414

PIZZERIA GIARDINO

Via Piave 58 - Lancenigo
tel. 0422 446236

PIZZERIA RISTORANTE LE FAVILLE

Viale G. G. Felissent, 9 - Lancenigo
tel. 0422 300707

SANT'ARTEMIO

Viale G. Felissent, 49 - Villorba
tel. 0422 302312

SOFFIO DI ROMAGNA

Via Roma 194 - Lancenigo
tel. 392 3969013

SPARKLING PUB LIVE MUSIC

Viale Della Repubblica 7/C - Villorba
0422 318456

TOP QUALITY

Via Roma, 104 - Villorba
tel. 0422 608953

TREVISSA FOOD BAR

Via Roma, 76 - Lancenigo
tel. 0422 912328

WIENER HAUS

V.le della Repubblica, 42/a - Lancenigo
tel. 0422 301028

INDICE / INDEX

- Agro Tarvisino 11
Alberto di Toprando 23
Alboino 7
Allegri Renzo 85, 86
Ancilotto Alberto 57
Ancilotto Cappella gentilizia 56
Ancilotto C Alberto 55
Ancilotto Enrico 55
Ancilotto Foschetta 55
Angaran delle stelle 47
Apergi Giobatta 68
Auditorium Del Monaco 33
- Baliviera Elisabetta 19
Bargellini (pittore) 34
Basket De Longhi 81
Benetton Luciano 67
Benetton Group 67
Biasuzzi Bepi 78
Biasuzzi Fabio 78
Biasuzzi Gina 78
Biasuzzi Mauro 78
Borsato (famiglia) 47
Bulgidoro 47
- Caccianiga Antonio 47
Cal Armentera 8
Callalta 19
Callegari Giuseppe 19
Cal Lovadina 8
Caminesi 9
Campo trincerato 19
Candiani (architetto) 33
Cangrande della Scala 9
Cantina Barbon 20
Capitello Casal Vecchio 35
Capitello via Centa 16
Capitello via Chiesa 34
Capitello via Dante, 34
Capitello via Piave 35
Carraresi 9
Cartiera Marsoni 9, 12, 19, 27, 28, 33
- Cartiera Reali 19
Casa Breda 12
Casellato Franco 82
Cassa di Risp. Trivigiana 47
Chiesa di Catena 33
Chiesa di S. G. Battista 31
Chiesa di Villorba 33
Chiesa Nuova Fontane 34
Chiesa S. Alberto di Piovenzan 31
Chiesa Santa Maria de Fontanis 31
Chiesa Santa Maria di Lancenigo 31, 33
Chiesa Vecchia 12, 16, 31, 33, 34
Chiesetta dell'Assunta 33
Ciclovía dell'Amicizia 73
Ciclovía C. Augusta 73
Celotta Erasmo 19
Coletti Luigi 47
Collalto (famiglia) 89
Collegio dei Nobili 59
Colonna Sant'Antonio 34
Coppi Fausto 73
Cornera 56
- Dalla Chiesa Giulia 59
Degli Azzoni Rambaldo 11
Del Monaco Mario 85
- Edicola Del Cristo 34
Edicola via Montello 35
Ezzelini 9
- Fabrica 44, 67
Fanna Francesco 51
Fanna Ippolita 52
Favaro Adriano 15
Felissent G. Giacomo 15, 55
Felissent Sigismondo 77
Filippini Fedora 85
Fondo Biscaro 13
Fontane Bianche 16, 23, 24
Fornara Pasquale 74
- Fraccari Franco 78
Francesco da Lancenigo 9
Frova Carmen 59
- Giavera 9
Gymnasium 82
Grande Guerra 9, 19
Gregorj Giorgio 47
Gregorj Laura 47
Gregorj Luisa 47
Gregorj Mario 49
Gregorj Orietto 47
Gregorj Vincenzo 47
Grimani (nobili) 33, 89
Gruppo Arch. Trev. 11
Gruppo Burgo 28
Guerini Giovanni 55
- Hausbrandt Caffè 45
- Imoco Volley 81
Ippodromo S. Artemio 77
- Laurenti Cesare 48
Limbraga (fiume) 9, 16, 23
London Decca 85
Longobardi 7
- Maggiotto Giovanni 57
Malossi Arturo 48
Mandrizzato Gregorio 47
Marcon Odino 86
Marsoni Alvisè 29
Marsoni Silvio 27, 28
Martini Arturo 48
Melma (fiume) 9, 23, 47
Ministero Ambiente 24
Minto Giovanna 63
Molinella 19
Monastero di S. Maria di Caritate 89
Montello 19
Morosini (famiglia) 47
Museo Civico TV 11
Napolitano Giorgio 9
- Nonno Andrea 20
Nord Est Ippodromi 78
Olivi Girolamo (notaio) 59
Olivi Giuseppe 59
Orioli Bartolomeo 32
Osteria di Carità 89
Osteria di Castrette 89
Osteria Gerotto 90
- Paglianti azienda 74
Palateatro Fontane 82
Palaverde 81
Palazzo Ass. Generali 63
Palazzo Kalisser 63
Palio dei Comuni 77
Papa Benedetto XV 59, 60
Pastificio Bettiol 20
Pastro Luigi 8
Perocco (famiglia) 47
Persico Faustino 59
Persico Filippo 60
Persico Francesco 59
Persico Germana 60
Persico Marco 60
Persico Matteo 59
Persico Nicola 60
Persico Paola 60
Persico Sofia 59
Piave (fiume) 19
Piavesella 9, 20
Pina cycling 74
Pinarello Carlo 74
Pinarello Fausto 73
Pinarello Giovanni 73, 74
Piovenzan 8, 9
Pisolera 16
Piste ciclabili 71
Pontebbana 19, 20
Postumia Romana 7, 11, 12, 16, 68
- Quadri Eugenio 55
Quadri Maria Teresa 55
Quadri Teresa 55
- Revedin Luigi 77
- Roma Gina 33
Rossi Gino 48
Rugby Villorba 82
- Saccomani Linda 47
Salce Gina 47
Salce Nando 47, 48
Salsa Tomaso 47
San Floriano 19
Sant'Artemio 55
San Sisto 12, 16, 31, 33
Santa Maria del Rovere 55
Santomaso Giuseppe 48
Scaligeri 9
Scotti Alvisè 59
Scuderia Biasuzzi 78
Seconda Guerra M. 9
Sella Salina 28
Sella Massimo 29
Segafredo caffè 45
Serenissima (Rep.) 9
Sesto in Sylvis 8, 15
Sile (fiume) 19, 23
Soc. Trev. Corse cavalli 77
Spurio Postumio Albino 12
Storga (fiume) 16, 23
- Tadao Ando 44, 67
Tarvisium 11
Tempietto via Cal di Treviso 35
Terra di Villorba 15
Terraglio 8
Tomaso da Modena 56
Toscani Oliviero 67
Treviso Basket 81
Trifon Fortezza 55
Tunioli Carlo 67
- Uccelli Giovanni 63
- Valmarana (famiglia) 47
Van den Borre 47
Vecio Rugby
Venier Sebastiano 59
Venturali 20
- Vescovo Felice 7
Vescovo Giovanni 8
Via Claudia Augusta 8, 11
Via Ongaresca 89
Villa Albinoni 41
Villa Ancillotto 15, 41
Villa Angaran delle Stelle Gregorj 19, 23, 43, 47
Villa Apergi 44, 66
Villa Bellincanta 42
Villa Catti 42
Villa Celotta 19
Villa Contarini 41
Villa Corner 41
Villa Donà delle Rose 43
Villa Fanna delle Rose 52
Villa Fanna Venturali 45, 51
Villa Felissent 55
Villa Fontebasso 43
Villa Giovannina 45, 63
Villa Grandenigo 23
Villa Guerini 55
Villa Lombria 44
Villa Luisa 85
Villa Michiel Perocco 44
Villa Orba 8
Villa Persico - Scotti 42, 59
Villa Porri 42
Villa Susanna 46
Villa Tironi 43
Villa Raspi 44
Villa Urbis 3
Villa Valmarana 55
Villa Veronese 55
Villa Zanetti 45
Villa Zoppetti 44
Visitazione di Maria 68
Vittorio Emanuele III 48
Vuitton 73
- Zabeo Luigi 63
Zambon Bepi 81
Zanetti Iseppo 68
Zanetti Martino 46

In copertina
Villa Gregorj Meridiana in piastrelle maiolicate
Mario Gregorj - Allegoria dell'Industria.

Progetto grafico: Simone Guerretta - Vicenza
Traduzioni: Aemme Traduzioni - Padova

SI RINGRAZIANO IN PARTICOLARE:

Giacinto Bonan, Vicesindaco ed Eleonora Rosso, Assessore alla Cultura del Comune di Villorba. Foschetta ed Enrico Ancilotto, Donella Del Monaco, Luisa Gregorj, Francesco Fanna, Adriano Favaro, Francesco Alberto La Marmora, Germana Persico, Fausto Pinarello, Angela Quintavalle, Carlo Tuniola.

CREDITI FOTOGRAFICI:

Pag. 9 - FAST Foto Archivio Storico Trevigiano della Provincia di Treviso
Pag. 26 - Archivio privato famiglia Marsoni
Pag. 33 - Chiesetta Assunta - www.giannidesti.com
Pag. 33 - Auditorium Catena - Silvano Rotari
Pag. 60 - Sito Riccardo Piroddi
Pag. 83 - Foto Film Treviso
Pag. 84 - Archivio privato famiglia Del Monaco

Tutti i diritti riservati al Comune di Villorba di testi e foto per questa edizione.
A norma della legge sul diritto d'autore e del Codice civile è vietata la riproduzione di questo guida o parte di essa, con qualsiasi mezzo.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2018
da Grafiche Antiga S.p.A. - Crocetta del Montello (TV)

ISBN 978-88-8435-065-7